STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

Anno 108 / numero 273 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 25 novembre 1989

SI DIMETTONO JAKES, TUTTA LA SEGRETERIA E IL POLITBURO

Praga: nuova primavera

Dubcek riconquista la capitale: «Alzo di nuovo la voce»

PRAGA - In Cecoslovacchia è tornata, vent'anni dopo, la «Primavera». Il segretario generale Milos Jakes si è dimesso ieri insieme a tutti i componenti dell'ufficio politico e della segreteria del Partito comunista. Il «terremoto» avvenuto al vertice delle gerarchie del Pc cecoslovacco è il risultato delle imponenti dimostrazioni che da otto giorni si susseguono a Praga.
Le dimissioni di Jakes sono state precedute da una franca autocritica del segretario generale nel corso della riunione straordinaria del comitato centrale, mentre una folla enorme si ammassava ancora una volta in piazza San Venceslao per riaffermare un'esigenza di democrazia ormai incontenibile. Nel presentare le sue dimissioni Jakes ha espresso la speranza che i nuovi organi che saranno eletti dal partito «diano il loro contributo ad una più risoluta attuazione del processo di ristrutturazione e democratizzazione».

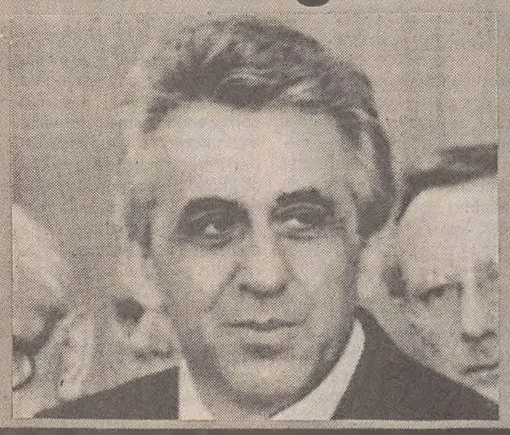
Già nominato il nuovo segretario: nelle mani di Urbanek l'immediato futuro della Cecoslovacchia. Ha tentato il suicidio il ministro della Difesa

In una piazza gremita da centinaia di migliaia di persone Dubcek intanto riconquistava Praga. «Dopo tanti anni - ha detto il padre della «Primavera» - alzo di nuovo la mia voce per unirmi a questo largo movimento che si propone di rinnovare la nostra società». E per il primo ispiratore di «un socialismo dal volto umano» nei paesi dell'Est è stato il trionfo. Centinaia di migliaia di voci hanno intonato un coro: «viva Dubcek, viva la libertà».
Mimando un abbraccio alla piazza, Dubcek ha chiesto «un cambiamento netto e immediato rispetto al passato», invitando nel contempo polizia e milizia popolare ad intervenire non contro ma al fianco della popolazione.
Dopo le dimissioni del segretario generale Jakes il plenum del comitato centrale ha eletto a tarda sera Karel Urbanek alla guida del partito.
Il nuovo segretario generale ha 48 anni e fa parte dell'ufficio politico dall'ottobre dell'anno scorso. La sua scelta ha costituito una sorpresa per molti. L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto.
Del clima da «resa dei conti» è vivido indizio il tentato suicidio del ministro della Difesa Milan Vaclavik, che nei giorni scorsi aveva pubblicamente denunciato «le forze antisocialiste all'interno e all'esterno del Paese».

Borzicchi a pagina 4

APERTURA DEL LEADER COMUNISTA TEDESCO ORIENTALE

Krenz: rinuncia al ruolo guida



BERLINO — Anche nella Germania comunista vacilla il ruolo-guida del partito. Il nuovo leader tedesco orientale, Egon Krenz, in un'intervista apparsa sull'organo ufficiale del partito comunista «Neues Deutschland», ha esplicitamente prefigurato l'abolizione dell'articolo uno della costituzione della Repubblica democratica tedesca, che stabilisce appunto il ruolo-guida del partito. Krenz ha però messo in chiaro che la Sed (questo il nome del partito comunista tedesco orientale) deve restare la forza politica di riferimento nel panorama del Paese.
Krenz inoltre ha promesso elezioni libere e segrete, sottolineando la sua volontà di rispettare il verdetto popolare. E' un particolare non secondario perchè lo stesso Krenz era stato accusato dall'opposizione di aver avuto un ruolo di primo piano nei brogli verificatesi nelle ultime elezioni generali, svoltesi sotto il «regno» di Honecker. Egli è apparso intransigente solo su un punto: il «no» alla riunificazione tra le due Germanie; l'esistenza di due stati tedeschi - ha detto - è una realtà risultante dal dopoguerra con la quale bisogna convivere.

Servizio a pagina 4

DECISO DAL GOVERNO

Enti locali Si voterà il 6 maggio

ROMA — Le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali, comunali e regionali si svolgeranno il 6 maggio del 1990. Il Consiglio dei ministri, infatti, dopo aver esaminato il calendario della prossima primavera e tenuto conto delle varie festività e dei «ponti», ha ritenuto di individuare questa data come la più opportuna per l'adempimento elettorale.
Nella nostra regione si voterà così: in provincia di Trieste saranno rinnovati i Consigli comunali di San Dorligo della Valle, Sgonico, Duino-Aurisina e Monrupino; in provincia di Gorizia si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo e per tutti quelli degli altri comuni esclusi Monfalcone, Grado, Ronchi dei Legionari, Romans d'Isonzo e Villesse; in provincia di Udine si terranno elezioni provinciali e comunali, esclusi Manzano, Latisana e Forni di Sopra; provinciali e comunali anche in provincia di Pordenone dove si rinnoveranno i consigli comunali di tutti i comuni esclusi quelli di Clauzetto, Castelnovo del Friuli, Cordenons, Erto e Casso, Montereale, Pinzano al Tagliamento, Pordenone, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Vajont e Vito d'Asio.
Per quanto riguarda i referendum dovrebbero svolgersi successivamente a questa tornata elettorale dato che la Corte Costituzionale si pronuncerà solo su quelli proposti per il 10 febbraio; per gli altri ci dovrà essere una verifica da parte della Corte di Cassazione. Solo dopo il Consiglio dei ministri potrà stabilire la data.
Il governo ha poi reiterato il decreto legge sui ticket sanitari, quello per i trasporti ferroviari e quello attinente al condono edilizio. Infine, dopo vent'anni d'attesa, il Consiglio dei ministri ha varato la riforma del credito agrario.

Servizi a pagina 2

Maxi premio

ROMA — Il primo premio della Lotteria Italia, abbinata a «Fantastico» (nella foto Anna Oxa), sarà di 4 miliardi, lo ha stabilito il comitato per le lotterie del ministero delle Finanze a seguito del buon andamento delle vendite dei biglietti della lotteria nel corso delle prime sette settimane di distribuzione. A ieri sono stati messi in circolazione 38 milioni di biglietti e il Monopolio di Stato, esaurite le scorte, ha già provveduto alla ristampa di ulteriori 5 milioni di biglietti. Il dato, che supera quello dello scorso anno (37,5 milioni di biglietti venduti compiessivamente), rappresenta un massimo storico.

APPROVATA DAL COMITATO CENTRALE LA LINEA OCCHETTO

Il Pci decide di cambiare

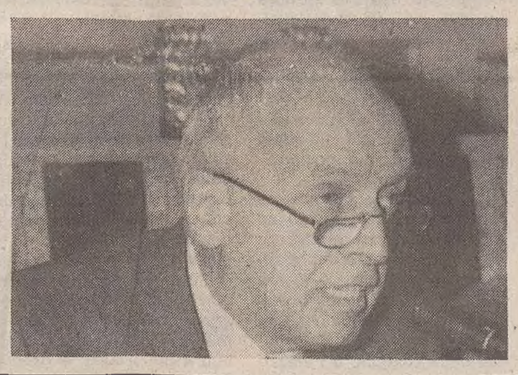
Entro primavera un congresso straordinario fisserà il nuovo volto del partito

ROMA — Il Pci si avvia verso un difficile congresso. Il comitato centrale, il più lungo nella storia del partito, si è concluso ieri approvando a maggioranza (219 favorevoli, 73 contrari e 34 astenuti) la proposta del segretario Achille Occhetto di «dare vita a una fase costituente di una nuova formazione politica». I «no» sono venuti non solo da Ingrao, Cossutta e Pajetta, come previsto, ma anche da Natta, Tortorella, Minucci, Novelli, Magri, Castellina, Libertini, Garavani, Tronti, Alinovi. Si sono astenuti invece Quercioli e Angius.
Sulla seconda parte dell'ordine del giorno, quella relativa al congresso straordinario, i voti sono stati pressoché unanimi. Il comitato centrale tornerà a riunirsi prima di Natale per fissare modalità e data del congresso straordinario, che si terrà nei primissimi mesi del nuovo anno e, comunque, prima delle elezioni amministrative del 6 maggio. Lo stesso Occhetto, pur comprendendo le preoccupazioni di ordine organizzativo, per non dire di quelle di carattere politico, di chi avrebbe preferito far slittare il congresso a dopo le elezioni, ha posto una questione di legalità e di correttezza democratica. La fase costituente, quindi, si è in pratica già aperta.
E intanto da Siena Claudio Martelli lancia un segnale: «È ora - ha detto ieri - di inaugurare una nuova stagione del dialogo fra Pci e Psi». Un segnale di distensione dunque dopo le ultime polemiche a distanza fra Craxi e Occhetto.

Servizi a pagina 3

VOCI SUL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Ferrovie: Schimberni lascia



ROMA — Circola voce che il commissario straordinario dell'ente ferrovie, Mario Schimberni sia prossimo alle dimissioni. Schimberni e i suoi più prossimi collaboratori si trincerano dietro il classico «no comment» e ieri il commissario ha lavorato regolarmente facendo rispondere a tutti che non intendeva commentare «notizie fantasiose».
Secondo i bene informati però la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stata l'ennesima modifica apportata dal ministro dei Trasporti Bernini al piano di ristrutturazione (siamo già al terzo) preparato per l'ente da Schimberni. Sull'ente ferrovie, e in particolare sui suoi piani di ristrutturazione, è in corso comunque da tempo un braccio di ferro estenuante. Una lotta sotterranea spesso condita da false notizie fatte circolare a bella posta. Ieri intanto il ministro Bernini ha incontrato i sindacati per illustrare loro il piano di investimenti che intende presentare in parlamento.

Servizio a pagina 6

DE MICHELIS
Libia

PAGINA 2

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis rispondendo ieri alla Camera a una serie di interpellanze e interrogazioni sul «caso Ceccato» ha detto che «il governo italiano ha assunto nei confronti della Libia un atteggiamento fermo e razionale, improntato alla scelta di far cadere ogni tensione con un Paese che puo' essere considerato come nostro confinante».

NUCLEARE
Krsko chiuderà

BELGRADO — La commissione parlamentare jugoslava per la protezione dell'ambiente esige che il governo federale chiuda l'unica centrale nucleare del Paese, quella di Krsko, in Slovenia lo si è appreso ieri dalla stampa di Belgrado. La commissione, che presenterà la sua richiesta al Parlamento il 28 novembre, ritiene che «una decisione definitiva» sulla chiusura della centrale di Krsko debba essere adottata nel più breve tempo possibile. Questo — continua la commissione — a causa dell' «alta probabilità di incidenti» e dell'«inesistenza di una soluzione permanente per il deposito delle scorie nucleari».
I membri della commissione hanno duramente rimproverato alle autorità federali di celare dietro la formula del «segreto di stato» la maggior parte dei documenti concernenti il programma nucleare jugoslavo e la centrale di Krsko.

INSISTENTI VOCI RACCOLTE IN BORSA

Gardini nelle Generali?

Con la Fondiaria rafforza i suoi interessi nel settore finanziario

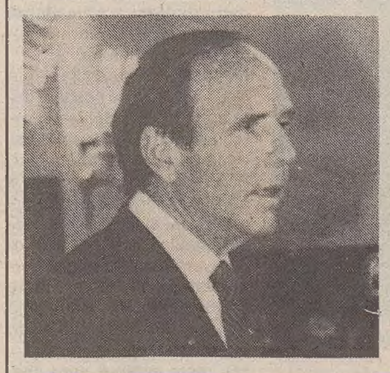
MILANO — Che dopo tanto peregrinare, Raul Gardini, deluso dai bastoni messi tra le ruote del polo chimico, sbarchi a Trieste? In Borsa ieri non si parlava d'altro. Il leader della Ferruzzi abbandonerebbe il settore industriale approdando a quello finanziario, nella fattispecie assicurativo. Come? Conferendo alle Generali la partecipazione nella Fondiaria, la grande compagnia fiorentina, diventando così uno dei principali soci del gigante triestino.
Per questo piano non esisterebbero controindicazioni. Enrico Cuccia, come sempre nella stanza dei bottoni in queste grandi manovre, coglierebbe i classici due piccioni. Da una parte si rifarebbe in tempi stretti dello smacco subito nell'affare Gemina-Nuovo Banco Ambrosiano, dall'altra riporterebbe sotto l'ombrello dell'ala nobile della finanza italiana uno dei gioielli più tradizionali della corona, la Fondiaria appunto, «scippata» a suo tempo da Gardini al gruppo Bonomi grazie ai buoni uffici di Mario Schimberni. In più, come premio finale, il presidente onorario di Mediobanca riuscirebbe a rafforzare la compagine della maggioranza azionaria di riferimento della compagnia triestina, mettendola così al sicuro da eventuali scalate di marca nazionale o estera. Fondiaria e Generali hanno partecipazioni incrociate, intorno al due per cento. Secondo la Borsa Gardini sarebbe più determinato che mai. Ora bisognerà vedere cosa ne pensano a Trieste.

Fedi a pagina 12

ANNUNCIO UFFICIALE

L'Aga Khan è socio degli Agnelli

E' entrato nella «cassaforte» che controlla la Fiat



TORINO — E' ufficiale: ieri il principe Karim Aga Khan (nella foto), capo spirituale degli ismailiti, ha fatto il suo ingresso nella «Giovanni Agnelli e c.», la cassaforte dentro la quale si trova l'Ifi, la finanziaria che a sua volta controlla il gruppo Fiat. Nella società è entrata anche Maria Sole Teodorani Fabbri, sorella dell'avvocato Agnelli, la sola della famiglia che fino a ora aveva scelto di rimanere fuori dalla società costituita nel 1987. La conferma dell'alleanza tra gli Agnelli e l'Aga Khan si è avuta al termine dell'assemblea straordinaria della società. La contessa Teodorani Fabbri dovrebbe detenere il 5,04 per cento del capitale ordinario della accomandita, mentre al principe Aga Khan spetteranno solo azioni privilegiate.

Servizio a pagina 12

BIMBI
Schiavitù

PAGINA 6

Tra Milano e Napoli 11 nomadi sono stati arrestati per aver ridotto in schiavitu' bambini dai 6 anni in su, costringendoli anche a compiere rapine e scippi. Dalle indagini e' emerso che una ventina di bambini, erano stati 'comprati' in Jugoslavia, oppure sottratti alle rispettive famiglie appartenenti ad altri clan e poi costretti a commettere reati. Sono in corso indagini per riconsegnare i bambini già identificati.

TRE STUDENTI DI LICEO IN GRAN BRETAGNA

Finiti al fresco per carpire i temi d'esame

LONDRA — Tre studenti sono finiti in carcere per aver cercato di copiare agli esami di maturità. Il giudice Richard Toyn, del tribunale di Birmingham, li ha condannati, l'altro ieri a tre mesi e ha negato ora la libertà condizionata. «Il vostro caso — ha affermato nell'annunciare la sentenza — merita rigore perché colpisce alle radici stesse del sistema di valutazione scolastico».
Per procurarsi in anticipo i testi dell'esame, i tre infatti si erano lanciati in un complotto degno di un film di spie.
Satwinder Sohanpal di 20 anni, Navut Dhinsa di 19 e Naveed Butt di 20, frequentavano il Mattew Boulton College, un liceo nella cittadina di Sutton Coldfield, nella regione delle West Midlands.
L'idea di barare agli esami venne loro quando un altro allievo riuscì a rubare nella segreteria della scuola una copia della circolare riservata con i temi e i problemi che sarebbero stati assegnati.
Per due sterline, una cifra pari a meno di 5 mila lire italiane, Sohanpal riuscì a farsi rivelare le domande che gli sarebbero state poste all'esame.
Il furto però venne scoperto e l'Associated Examining Board, l'ente responsabile dell'organizzazione degli esami, fu costretto a cambiare le prove in tutta la Gran Bretagna, con una spesa di 30 mila sterline, pari a oltre 60 milioni di lire.
Sohanpal, Dhinsa e Butt formarono allora con la «consulenza» di un altro studente, Jayantilal Narandas, una banda decisa a procurarsi i nuovi temi d'esame con ogni mezzo.
Dapprima i tre andarono alla sede dell'Examining Board, e cercarono di corrompere una segretaria, senza riuscirci. Poi, con due auto in collegamento radio, inseguirono anche questa volta senza risultato il furgone delle poste che portava la circolare nelle scuole.
In maggio gli studenti offrirono 2500 sterline al bidello del liceo, per una fotocopia della circolare, ma vennero denunciati al preside.
Venne allora tesa la trappola. Al bidello venne ordinato di fingere di accettare e dare appuntamento ai tre cospiratori in un parcheggio presso la scuola. Gli venne dato un registratore da nascondere sotto la giacca e intorno al luogo convenuto si appostarono agenti di polizia. Mentre il bidello intascava il malloppo gli agenti entrarono in azione.
I tre studenti si sono dichiarati colpevoli. Jawantilal Narandas, che ha avuto una parte secondaria nel complotto, è stato condannato a lavorare gratis per 80 ore in un centro di assistenza sociale.

Controllate i numeri a pagina 7
Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro
RICCARDI D'ORO
riccardo IL GIOCO MILIONARDO
D.M. 4/94208 DEL 25/9/89

S S
Selezione
Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè ..... per i Maestri dell'Espresso.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fissate le elezioni di primavera

Nuovi consigli provinciali, comunali e regionali - Proroga per il condono immobiliare

ROMA — Le elezioni amministrative e regionali (meno che nella nostra regione, n.d.r.) si terranno il 6 maggio prossimo. La data del referendum sarà fissata invece dopo che si saranno pronunciate Corte Costituzionale e Cassazione. Prorogato al 15 dicembre prossimo il termine per la presentazione delle domande di «condono immobiliare». Mario Colombo prenderà il posto di Militello al vertice dell'Inps. Queste le principali decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri che ha proseguito l'esame della legge per le piccole e medie imprese, che dovrebbe terminare probabilmente alla fine della prossima settimana.

Il governo ha confermato inoltre il suo impegno perché la riforma delle autonomie locali venga varata prima del 31 dicembre. E «ha preso atto con favore — come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori al termine della riunione — dell'accordo raggiunto dalla maggioranza sul provvedimento per la lotta alla droga».

Il Consiglio dei ministri ha reiterato i vari decreti all'ordine del giorno (ticket sanitari, trasporti ferroviari, condono edilizio), ha ascoltato una relazione del ministro del Lavoro Donat Cattin sulla carta sociale europea per i diritti dei lavoratori e ha varato un importante provvedimento sul credito agrario. Si tratta di una vera e propria riforma che — come ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura Mannino — costituisce una rivoluzione, attesa da ben 20 anni.

Questi i principali provvedimenti approvati.

Ticket sanitari — Il decreto-legge in scadenza oggi è stato reiterato (per la sesta volta), recependo le osservazioni formulate due giorni fa dal Senato. Esso reintroduce, quindi, il ticket del 30 per cento sulle cure termali mentre spartisce il divieto per gli spot dei medicinali al banco. Prevede inoltre: un impegno finanziario dello Stato perché venga incentivata la produzione, la commercializzazione e la pubblicizzazione delle siringhe monouso autobloccanti; l'esenzione da ticket viene estesa agli accartamenti sanitari dei requisiti di idoneità da parte dei giovani che si avviano all'attività sportiva agonistica. Infine tutti i farmaci con prezzo di vendita al pubblico non superiore a 5 mila lire saranno esenti da ticket (del 40 per cento), «per stimolare l'uso di farmaci a basso costo e di uguale efficacia». Tale provvedimento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Con un comunicato il ministero della Sanità ha invitato quindi «tutte le farmacie a dare piena e tempestiva attuazione alla nuova normativa». Da parte sua la Federfarma ha rivolto un appello agli organi di stampa perché avvertanoi farmacisti e i cittadini chea partire da lunedì prossimo non si pagherà il ticket sulle medicine con prezzo fino a 5 mila lire.

Trasporti ferroviari - Il decreto legge è stato reiterato recependo le osservazioni del Parlamento.

Condono immobiliare — Il decreto, contenente disposizioni per l'accertamento dei redditi dei fabbricati, è stato approvato con una sola modifica rispetto allo testo approvato dal Parlamento: la proroga della sanatoria per i redditi dei fabbricati (in scadenza il 26 novembre) al 15 dicembre prossimo. E non al 31 dicembre come aveva chiesto la Commissione finanze della Camera.

Pubblico impiego — Non è stato invece reiterato il decreto in materia («anche per una valutazione tecnica compiuta dal Tesoro», ha spiegato l'on. Cristofori». Il provvedimento è stato trasformato in due disegni di legge per i quali è prevista l'immediata presentazione a Palazzo Madama. Il primo comprende norme relative al trattamento di quiescenza per il personale della magistratura; il secondo prevede norme sui principi della mobilità. «Tale soluzione — ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio — è stata adottata di comune accordo con il Senato: è infatti sembrata la procedura più rapida per avere immediatamente l'approvazione del provvedimento».

[d. d.]

HANNO DETTO

De Michelis: «Non siamo stati morbidi col governo libico»

«Non ci sono prove che l'uccisione del nostro connazionale sia stata una vendetta politica», ha detto alla Camera il nostro ministro degli Esteri.

ROMA — «Ancora non è emerso alcun elemento che dimostri l'esistenza di una conessione tra l'omicidio a Tripoli del tecnico italiano Franco Ceccato e gli ultimi sviluppi dei rapporti Italia-Libia. Se dovessero emergere, la nostra risposta sarebbe "adeguata"». Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, rispondendo ieri alla Camera a varie interpellanze e interrogazioni sul cosiddetto «caso Libia», ha negato che la risposta del nostro governo nella vicenda sia stata troppo morbida.

«Il governo — ha affermato De Michelis — ha assunto nei confronti della Libia un atteggiamento fermo e razionale, improntato alla scelta di far cadere ogni tensione con un Paese che può essere considerato come nostro confinante». Il ministro ha soprattutto sottolineato l'importanza dei rapporti economici tra i due Paesi e ha definito tutt'altro che «scandaloso» il rilievo che la Libia ha nella nostra politica estera. «E' la stessa cosa successa — ha spiegato — per altri Paesi con le nazioni che in passato furono loro colonie».

«Abbiamo tessuto con la Libia — ha aggiunto il ministrô — un rilevante scambio di rapporti economici e dobbiamo tutelare la sicurezza degli oltre duemila connazionali che vivono sul territorio libico. E' soprattutto per queste ragioni che abbiamo scelto di misurare con oggettività l'evoluzione della situazione senza indulgere in atteggiamenti emotivi che in politica estera non si addicono a un Paese democratico maturo». «E ciò non significa — ha sottolineato — un atteggiamento debole o acquiescente nei confronti di Gheddafi».

De Michelis ha anche difeso la sua scelta di recarsi a Tripoli per partecipare ai festeggiamenti per il ventesimo anniversario della salita al potere di Gheddafi e ha negato di aver subito «umiliazioni» da parte del governo libico (fu ricevuto dal ministro della pesca). Mentre sulla richiesta dell'indennizzo per i danni di guerra, il nostro ministro degli Esteri ha ribadito che il «no» italiano non potrà essere modificato da «pressioni» o «minacce» «anche se rimane aperto il giudizio etico e storico sulle vicende del passato, compresa quella dell'espulsione dei nostri connazionali dalla Libia».

[r. p.]

Addobbi natalizi: per la verde Procacci si deturpa il patrimonio arboreo

ROMA — L'uso degli abeti, del vischio e dell'agrifoglio per le decorazioni natalizie reca un grave danno al patrimonio arboreo, sono perciò necessarie campagne di educazione dei consumatori, la repressione del commercio delle specie vegetali protette e indagini sulla provenienza degli alberi posti in vendita a Natale. Questo è l'oggetto dell'interrogazione presentata dalla deputata verde Annamaria Procacci ai ministri dell'Ambiente, dell'Industria Commercio e Artigianato, dell'Agricoltura e Foreste e dell'Interno.

Sovvenzioni a enti pubblici e privati I radicali chiedono tagli per 1141 miliardi

ROMA — Settemilacentoquarantatré miliardi di lire. A tanto sono ammontati nel 1987 i contributi erogati dallo Stato a oltre cinquemila enti e associazioni musicali, teatrali, agrarie, di ex combattenti, reduci, corpi bandistici, curie vescovili e dopolavori ministeriali che il Partito radicale, con una proposta di legge presentata ieri alla Camera da Massimo Teodori, vuole drasticamente tagliare.

La proposta, illustrata da Teodori in una conferenza stampa, si basa su una ricerca condotta dalla Corte dei Conti sui finanziamenti statali ad enti e associazioni e prevede l'abrogazione di contributi e sovvenzioni per 1141 miliardi di lire riguardanti 4868 organismi sui 5171 beneficiari con il mantenimento di 6000 miliardi di erogazioni agli enti culturali di particolare interesse, a quelli di interesse pubblico e di ricerca, a quelli finanziati su base di convenzioni internazionali.

DOPO VENT'ANNI IL NOSTRO PAESE VOLTA PAGINA

Credito agrario: varata la riforma

ROMA — Ci sono voluti vent'anni. Ma finalmente per il credito agrario l'Italia volta pagina. Il governo ha infatti approvato ieri la riforma della legislazione in materia. Una riforma che si pone come obiettivo non soltanto l'ammodernamento della legge che risale addirittura al 1928, ma soprattutto quello di «meglio caratterizzare lo stumento creditizio», sia in vista dell'appuntamento europeo del '92 sia «in relazione alla fase evolutiva tecnologica e sociale alla quale è interessata l'agricoltura» nel nostro Paese.

Con questo provvedimento non solo si dà risposta ad un'esigenza avvertita da tempo dal mondo imprenditoriale agricolo ma — come ha spiegato il ministro dell'Agricoltura Mannino in una conferenza stampa al termine della riunione a Palazzo Chigi — «si riordina il settore e, soprattutto, si snelliscono le procedure», offrendo agli operatori la possibilità di rivolgersi non solo agli istituti di credito speciale, ma all'intero sistema bancario e anche al mercato finanziario internazionale (beneficiando della garanzia pubblica sul rischio di cambio).

Il disegno di legge passa ora all'esame del Parlamento. E' diviso in 18 articoli, è stato messo a punto con il consenso delle organizzazioni dei produttori e tiene conto dello studio compiuto in materia dalla Banca d'Italia nell'85.

Queste le principali novità contenute nel disegno di legge di riforma del credito agrario: esso innanzitutto prende in considerazione non solo l'attività di gestione agricola, ma anche quella di investimento. Le tradizionali figure del piccolo e grande agricoltore o del coltivatore diretto vengono poi superate da una nuova figura: quella dell'imprenditore agricolo, «che può esercitare anche altre attività economiche».

Quanto al volume dei finaziamenti, il ministro Mannino ha precisato che il disegno di legge essendo un provvedimento di carattere strutturale «non ha una sua copertura». Tra l'altro con questa riforma il governa punta «all'autonomia del credito agrario da ogni decisione amministrativa o politica». Si supera inoltre la distinzione tra credito di gestione e quello di investimento e si prendono in considerazione l'attività di gestione dell'azienda agricola e i suoi investimenti.

Altri punti qualificanti del disegno di legge riguardano: i beneficiari del credito agricolo e gli enti erogatori. Tra i beneficiari sono compresi gli imprendori esercenti sia le attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento degli animali e alla piscicoltura, sia alle attività connesse, come l'agriturismo, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli; sia infine le attività individuate con delibera del Cicr.

Quanto agli enti erogatori, infine, il disegno di legge prevede per il loro riordinamento una delega al governo da esercitarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Nel provvedimento è stata anche introdotta una norma, su proposta del ministro per il Mezzogiorno Misasi, che riduce del 50 per cento i tassi sul crediti agrari per i territori meridionali, rispetto a quelli praticati nelle altre regioni.

LA CONFINDUSTRIA CONFERMA

Scala mobile: nessuna disdetta

Lo ha detto il vicepresidente Patrucco a Bologna

BOLOGNA — La Confindustria non disdetterà la scala mobile. Ad ipotizzare questa soluzione è il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, rispondendo alle domande di un giornalista durante i lavori del decimo convegno organizzato dal Cefor, l'associazione nazionale fra le Banche popolari.

Il dibattito sulla scala mobile si era improvvisamente riacceso ieri, quando il presidente Pininfarina aveva reso noto un documento della Confindustria in cui si sottolineava l'esigenza di «un'incisiva riconsiderazione degli automatismi contrattuali, in particolare la contingenza». Il documento aveva subito raccolto i giudizi negativi dei sindacati uniti.

Al convegno di ieri, interrogato da un giornalista sulla sua opinione rispetto ad un articolo pubblicato su «l'Unità» ieri mattina intitolato «Scala mobile, Pininfarina riprova», il vicepresidente della Confindustria ha criticato l'articolo giungendo all'affermazione riportata: «La Confindustria non disdetterà la scala mobile, ma chiederà ai sindacati di rispettare le indicazioni del Governo che ha previsto una dinamica delle retribuzioni di un punto superiore all'inflazione programmata».

Patrucco ha poi continuato: «Non possiamo accettare piattaforme che propongono aumenti di duecentomila lire mensili, di cui il 50 per cento dovuto solo alla scala mobile. Abbiamo detto che preferiremmo maggior spazio nelle negoziazioni. C'è comunque da dire che la piattaforma del sindacato presenta alcune valenze, ma non è funzionale all'oblettivo che ci siamo proposti, e cioè la maggior competitività delle imprese».

L'INCONTRO TRA IL PAPA E GORBACEV

Mondi estranei che s'avvicinano

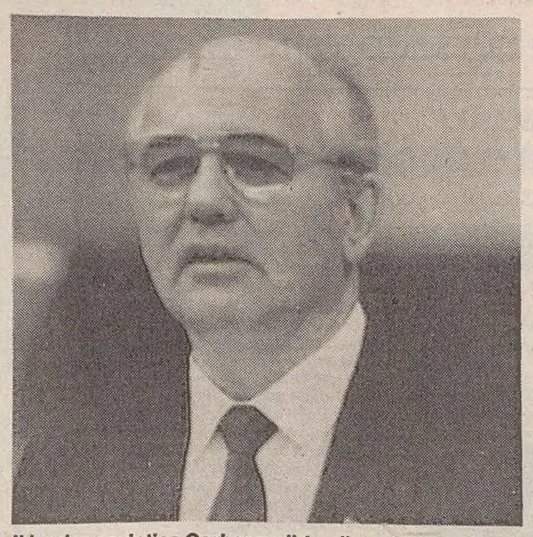
«Fino all'85 - ha detto il consigliere Zagladin - questa idea era inconcepibile»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Quando gli è stato chiesto perché ci fossero voluti settant'anni per far incontrare un segretario generale del partito comunista sovietico con il Papa di Roma, Vadim Zagladin, il consigliere più vicino a Gorbacev, ha risposto: «Non è la domanda giusta, perché fino all'85 questa idea era inconcepibile. Dunque, diciamo che ci sono voluti quattro anni di perestrojka. Non mi pare che abbiamo perso molto tempo». C'è sicuramente una parte di verità, in questa diagnosi. Ma c'è anche una certa dose di esagerazione.

E' una affermazione esagerata e per certi aspetti trionfalistica, perché la revisione del comunismo sovietico nei confronti della religione — e, con ciò, la premessa immediata per la visita di Gorbacev in Vaticano — non è cominciata con la perestrojka. E' un cambiamento che viene da lontano. Non sempre affiorato alla superficie. Non sempre percepito dalle autorità. Ma progredito di pari passo con il recupero di una certa coscienza etica, presente all'inizio, nella fase rivoluzionaria, ma poi soffocata dal dogmatismo marxista nel periodo staliniano.

La questione etica, infatti, s'è riproposta via via che diventava sempre più evidente il «vuoto» ideologico: e cioè lo scarto tra le aspettative e i risultati del «socialismo reale». Di conseguenza, entrando in crisi molte delle certezze deterministiche di una volta, è stato inevitabile ri-



Il leader sovietico Gorbacev: il 1.o dicembre sarà ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II.

considerare il «valore» della religione, della stessa morale. Visto oltretutto che il sentimento religioso, malgrado le persecuzioni, aveva fatto registrare una straordinaria persistenza nel popolo. E visto che il processo avviato dalla conferenza di Helsinki, in tema di libertà religiosa, cominciava a porre all'Urss seri problemi di «coerenza» legislativa.

Tale era la situazione — anche se riscoperta dalla coltre della lunga stagnazione brezneviana — quando Gorbacev è andato al potere. Ma sicuramente è stato merito suo — e qui Zagladin ha ragione — se questa situazione è maturata, se lo stesso ateismo di Stato, pur sopravvivendo ufficialmente, s'è annacquato. Certo: tutto dev'essere verificato; potrebbe essere una manovra strumentale. Anche perché all'inizio non era così. Alcuni cambiamenti sono stati probabilmente adottati sotto la pressione delle difficoltà interne e internazionali.

A metà del 1986, andato in Polonia, nel Paese-satellite più ribelle e pericoloso, Gorbacev sosteneva ancora l'intoccabilità della dottrina-Breznev sulla sovranità limitata; solo più tardi avrebbe cominciato a parlare di «casa comune europea».

Così per la questione religiosa. In principio, sotto il nuovo leader del Cremlino, la condizione dei credenti non era migliorata. Solo in un secondo momento — buttando all'aria il vecchio progetto del Pcus di rilanciare l'ateismo scientifico e di cancellare la tradizionale visione della «Santa Russia» — Gorbacev ha appoggiato le celebrazioni per il millennio cristiano. Nell'evidente tentativo di sensibilizzare la massa di fedeli ortodossi e sollecitarne l'adesione alle riforme sociali ed economiche.

Le attuali aperture alla Santa Sede, le risposte positive date a tutt'e tre le richieste formulate più di un anno fa dal Papa (più libertà in Lituania, un vescovo in Bielorussia e perfino la legalizzazione ormai quasi sicura della Chiesa cattolica ucraina) possono avere anch'esse una certa base strumentale, essere rivolte a ottenere l'appoggio della Santa Sede sul piano internazionale.

Ma resta sempre vero che, almeno a livello teorico, una certa intellighenzia (e dirigenza) sovietica ha preso nuovamente coscienza dei grandi valori della cultura europea, del suo umanesimo, dei suoi principi di libertà e di giustizia.

Gorbacev, in definitiva, andrà in Vaticano e si incontrerà con il Papa di Roma facendosi portatore di questa semplicissima ma decisiva riscoperta: che si può avere una diversa visione dell'uomo e della storia, però non si può dimenticare di appartenere alla stessa civiltà. Lo ha detto anche il cardinale Ratzinger: questo incontro è «il simbolo di un nuovo rapporto che si stabilisce tra due mondi che sembravano incompatibili».

GORBACEV

Tre giorni di colloqui

ROMA — Una breve passeggiata, in compagnia della moglie Raissa, al Colosseo, al Pincio e, forse, al Pantheon sarà l'unico momento «turistico» del Presidente Gorbacev durante la sua visita di stato in Italia da mercoledì a venerdì prossimi. Tutto il resto del tempo, il leader sovietico lo dedicherà alle conversazioni politiche.

Gorbacev arriverà nella tarda mattinata del 29 e il suo primo impegno ufficiale saranno i colloqui e la colazione al palazzo del Quirinale con il Presidente Cossiga. Subito dopo la tradizionale deposizione della corona di fiori all'Altare della Patria e quindi la breve pausa turistica. Nel pomeriggio due ore di colloqui politici a Palazzo Chigi con Andreotti e quindi, in serata, pranzo al Quirinale offerto da Cossiga.

I colloqui politici riprenderanno giovedì mattina a Villa Madama. Lo stesso giorno il leader sovietico vedrà i presidenti di Camera e Senato, i segretari dei partiti politici della maggioranza, ma anche quello comunista, Occhetto. Alle 18.30 Gorbacev pronuncerà un discorso in Campidoglio e sarà poi ospite di Andreotti a Villa Madama. Sempre giovedì Raissa Gorbaciova visiterà Messina.

Venerdì 1.o dicembre Gorbacev andrà in Vaticano.

IL DISEGNO DI LEGGE ANTIDROGA JERVOLINO-VASSALLI

Lunedì il governo modifica

Dissuasione e persuasione più che il deterrente delle pene

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sostanzialmente conclusa la discussione generale sull'antidroga. La maggioranza di governo è convocata lunedì pomeriggio per tirare le somme alla vigilia del dibattito suoi singoli articoli e sugli emandamenti piovuti da ogni parte sul testo approvato il 12 ottobre dalla commissioni congiunte giustizia e sanità del Senato.

Dalla riunione di lunedì usciranno, quindi, le proposte di modifica della maggioranza al disegno di legge Jervolino-Vassalli. Si andranno ad aggiungere alle centinaia di emendamenti avanzati dalle opposizioni, a quelli preannunciati dai governo e da alcuni partiti che partecipano alla coalizione o addirittura da correnti, o da porzioni di correnti, come nel caso degli «aggiustamenti» richiesti da alcuni senatori della sinistra democristiana.

Che poi non sai tratti di semplici rettitiche alla legge, ma di profondi stravolgimenti, la conferma è venuta ieri mattina dall'intervento del senatore Paolo Cabras. «La legge sembra ignorare che ogni tossicodipendente è un piccolo spacciatore — ha affermato — e l'abolizione del concetto di modica quantità contenuta nelle norme vigenti fa di ogni consumatore recidivo un candidato alle pene detentive».

Una netta presa di posizione, quindi, a favore del «partito della modica quantità», come lo definiscono i socialisti, ma anche una lancia spezzata a sostegno della non punibilità». «Della legge in esame — ha detto Cabras — non mi rende perplesso il rigore ma la leggerezza, l'illusione coltivata e non la fermezza proclamata». Pronta la replica del socialista Gennaro Acquaviva, in aula, contro «certi cattolici» accomunati nel suo intervento alle opposizioni comuniste e radicali.

«Abbiamo davanti un disegno di legge equilibrato — ha detto — dove non c'è traccia di volontà punitive. Con il quale si vuole porre un freno all'espansione delle tossicodipendenze senza trascurare l'obbligo morale e civile di ampliare la sfera del soccorso alle vittime della droga». Ma fuori dell'aula il dc Luigi Granelli rilasciava dichiarazioni nelle quali confermava ancora ieri il proprio dissenso alle legge Jervolino-Vassalli e preannunciava la presentazione di emendamenti, anche a firma di altri esponenti della sinistra del partito.

Sul fronte della maggioranza, insomma, qualcosa va indubbiamente sgretolandosi. Ma non per conto dei repubblicani, che hanno ribadito ieri con il senatore Gualtieri la loro sintonia con il provvedimento. Anzi, qualche appunto potrebbe semmai essere fatto secondo il Pci in relazione alle inadeguatezza delle pene previste.

In particolare Gualtieri ha lamentato la sparizione dell'ergastolo per i reati di maggiore gravità nel taffico degli stupefacenti. Qualche nota discordante è invece venuta dai liberali, che ieri hanno presentato in una conferenza stampa il pacchetto dei loro emendamenti alla legge. Dissusione e persuasione, da ottenere con una appropriata campagna di informazioni, più che con il deterrente delle pene: queste in sintesi le opinioni illustrate dal vicepresidente della Camera Alfredo Biondi e da Raffaello Morelli.

IL PUNTO DI VISTA

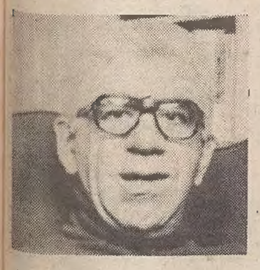
Gioventù liberale e droga: legalizzare per controllare

Articolo di
Paolo Sottili
Segretario nazionale gioventù liberale italiana

La piaga dell'eroina e più in generale delle sostanze stupefacenti costituisce un problema di enorme complessità e di difficilissima soluzione. Perché complicare ulteriormente le cose? Solo un superficiale può pensare di avere in tasca la ricetta giusta per debellare tale flagello, ma il dato dal quale si deve muovere è che il regime proibizionista non si è dimostrato capace né di ridimensionare, né di arginare (e almeno questo lo si poteva pretendere) un fenomeno che ogni anno miete un numero maggiore di vittime. In compenso ha creato profili criminali del problema di tali dimensioni da rischiare di mettere in secondo piano il dramma dei tossicodipendenti e delle loro famiglie. Allora perché respingere, spesso in modo aprioristico, la ricerca di una diversa soluzione del problema? D'altronde, tralasciando alcuni eccessi propagandistici, sino a che punto chi invoca la punibilità del semplice consumatore, persino di droghe leggere (il disegno di legge in discussione non distingue) lo fa per una effettiva sensibilità ai problemi e alle sofferenze del tossicodipendente e quando «sic et sempliciter» risposta, a nostro avviso irrazionale, a esigenze di ordine pubblico? Ora l'indiscutibile vantaggio della scelta antiproibizionista sta innanzitutto, come è stato incisivamente affermato, nel ridurre il problema droga-criminalità al problema droga. Legalizzare significa espropriare la grande criminalità organizzata dalla maggiore fonte di guadagno. Ma la legalizzazione dell'eroina, che noi intendiamo quale somministrazione controllata nelle strutture sanitarie pubbliche, ha dalla sua altri argomenti. Una grossa parte delle morti per droga dipende non dall'uso in quanto tale ma dal modo in cui l'eroina è tagliata, e garantire un prodotto di qualità, controllandone la somministrazione, equivale ad aumentare le possibilità di recupero del tossicodipendente. Alla somministrazione controllata dovrebbe accompagnarsi una massiccia e capillare opera di prevenzione, a cominciare da una grande campagna di informazione di massa (il disegno di legge la prevede?) e un maggior impegno nell'assistenza e nel recupero del tossicodipendente: è facile quanto inutile parlare di ricovero coatto, più difficile dire dove, data la totale carenza di strutture adeguate. Quindi legalizzare per controllare e dissuadere. Somministrazione controllata per rompere lo stretto legame tra tossicodipendente e mondo della criminalità e quale mezzo per l'avvio del recupero. In questa logica potrebbe avere un senso perseguire penalmente il tossicodipendente che continuasse a rivolgersi al mercato clandestino. Ma quali risultati possiamo attenderci dalla logica del proibire e del punire? Verosimilmente maggiori guadagni per mafia e camorra, maggiore emarginazione del tossicodipendente, null'altro.

L'OPINIONE

La svolta comunista è una cosa giusta, però è ancora poco



Ma la liberazione dell'uomo di cui il segretario continua a parlare c'è solo nella sua illusione. Il vero problema è la tutela della natura.

Analisi di
Carlo Sgorlon

Ciò che è avvenuto negli ultimi mesi, nei Paesi comunisti dell'Est, si può spiegarlo ricorrendo piuttosto a ragioni attinenti dalla fisica che dalla storia. Eravamo abituati a pensare all'immenso mondo comunista in termini di immobilità e di immutabilità. Il simbolo di quel mondo era la mummia di Lenin, custodita nel famoso mausoleo del Cremlino. Anche i capi dei partiti comunisti parevano a volte delle mummie viventi: vecchi imbalsamati, abituati a una militanza cupa e svuotata di ogni passione per decenni.

Poi al vertice del Cremlino salì un uomo vivo e umano, Gorbacev, e tutto cambiò. La diga comunista s'incrinò, e il ribollire delle masse umane la fece crollare in pezzi. Viene in mente proprio l'immagine del manufatto incrinato, mentre la storia e le sue ragioni non forniscono sussidi sufficienti per capire. Era il segno di un desiderio di ricominciare tutto da capo e di un grande fallimento storico. L'alluvione, di riflesso, ha investito anche il partito comunista italiano, il più grande dell'occidente. E' stata decisa dal comitato centrale una costituente del partito, per vedere se dovrà cambiare nome e direzione politica. Vorrei dire la mia opinione su questo punto, sulla quale sono stato interpellato da alcuni giornali, che poi l'hanno riferita in modi mutilati.

Secondo me se il partito comunista italiano cambiasse nome farebbe molto bene. I nomi sono importanti. Non sono soltanto un «flatus vocis», ma qualcosa di molto di più. I nomi possiedono un valore semantico complesso che evocano molte cose. A una persona di buon senso, dotata di memoria storica, «Partito comunista» fa venire in mente una quantità di fatti rabbrividenti. La storia del comunismo è anche intessuta di crimini feroci, spietatezze, disumanità, stragi, patti non rispettati, machiavellismi cinici.

Un tempo nel comunismo tutto era giustificato in nome del raggiungimento dello scopo supremo, la realizzazione del socialismo che, per un atto di fede, rappresentava l'unica forma di paradiso in terra. Comunismo significa gli insegnamenti di Lenin, i metodi di Stalin e di Pol Pot. Certo, negli ultimi decenni il comunismo era cambiato. Dal ventesimo congresso del Partito comunista sovietico, in cui furono denunciati i delitti di Stalin (prima presentato come il buon padre dei lavoratori, una sorta di Papà Natale) i mutamenti furono sostanti. Però restava anche un sottile legame nei confronti del passato. I comunisti nostrani continuano a essere risucchiati da esso. Sul passato si commuovono; continuano a idealizzarlo perché la loro mente è come dicotomica, e ricordano le glorie, le lotte, i martiri, ma non riescono a pensare alle vittime e alle stragi. Esse sono per loro la stanza proibita della favola di Barbablù, e non vogliono decidersi a entrare e a guardarla con attenzione. Allo stesso modo molti tedeschi, criptonazisti hanno rimosso dalla memoria i Lager e le camere a gas.

Il comunismo non è soltanto una ideologia; è anche una religione, un centro psicologico magnetico, dotato di potenti richiami, nostalgici e sentimentali.

Il comunismo italiano è grandemente cambiato, e sempre più velocemente negli ultimi decenni. Però i suoi mutamenti sono sempre stati conseguenze di ciò che mutava nel comunismo orientale. Non ha mai preceduto la storia, si è sempre fatto rimorchiare da essa: a meno che non alzasse la voce a Mosca, a nostra insaputa. Non ha anticipato Gorbacev e la perestroika, ma l'ha seguita. Ora in esso c'è la proposta della rifondazione del partito e del mutamento del nome. Ma anche qui è stato preceduto dal Partito comunista ungherese e da quello polacco.

Proprio in questa passività di fondo, questa tendenza ad essere in ritardo nei confronti della storia, i comunisti italiani hanno sempre suscitato la differenza degli altri partiti i quali, dopo un brevissimo episodio nell'immediato dopoguerra, non hanno mai voluto governare con loro. Non si fidavano. Se i comunisti vogliono diventare un partito di governo, e trovare alleati, dovranno per forza cambiare nome, sostanza e binario. Dovranno liberarsi di molte vecchie menzogne, stantie, ammuffite, che poi forse non sono neppure bugie, ma soltanto illusioni.

Solo pochi giorni fa Achille Occhetto dichiarò alla televisione che i comunisti «hanno sempre lavorato per la liberazione dell'uomo». I comunisti italiani erano quasi sempre d'accordo con il comunismo orientale. E la gente governata dal socialismo reale ha dimostrato, in forme massicce, di estrema chiarezza, che esso l'aveva chiuso dentro una duplice schiavitù, politica ed economica. L'uomo dell'Est era povero e politicamente compresso. Dov'è allora questa liberazione di cui Ochetto continua a parlare? Solo nella sua illusione e nel suo sogno.

Se i comunisti votano in modo che notissimi mafiosi, condannati all'ergastolo, escano di galera per decorrenza di termini, o che il consumo della droga si diffonda, perché «drogarsi non è reato», è segno che continuano a tenere nel territorio dei sogni almeno il tacco del piede sinistro. Un partito maturo per il governo non può assumere questi atteggiamenti. E' ora che questi addormentati nel bosco si sveglino. Che vedano e combattano i difetti veri del mondo capitalista; per esempio il fatto che esso, con il meccanismo perverso di produzione e consumo, sta esaurendo le risorse del pianeta e distruggendo la natura. Pietro Ingrao ha dato segni di essersene accorto perfettamente.

I comunisti, con nome e mentalità cambiata, con l'enorme ascendente che esercitano sulle masse operaie e su tanti intellettuali, potrebbero contribuire in modi decisivi a quel cambiamento di cultura necessario per convivere con la natura senza avvelenarla. Questo è il grande, il vero problema dei nostri tempi. Se la terra diventerà un pianeta inabitabile, tutti gli altri problemi, compreso quello della giustizia sociale e della liberazione dell'uomo, non avranno più senso. Se la vita sulla terra si spegne, tutti i problemi sono finiti. Questo è il contenuto che i comunisti dovrebbero dare alla loro azione. Non dovrebbero perdere questo autobus che passa sotto i loro occhi. Se accadrà, non ci saranno più autobus né per loro né per altri. La terra diventerà un pianeta sterile come la luna. Sarà soltanto uno degli astri di quello che Elsa Morante ha chiamato il «camposanto stellare».

CONCLUSO IL COMITATO CENTRALE

Pci: Occhetto vince ai punti

Approvata la relazione del segretario, e prima delle elezioni di maggio il congresso

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Occhetto vince ai punti. La sua proposta è passata, ma oltre un 30 per cento del comitato centrale ha detto no. Una divisione pesante, che ha pochi precedenti nella storia del partito. Adesso lo scontro si trasferirà al congresso straordinario previsto per i primi mesi del 90, sicuramente prima delle elezioni amministrative, che nelle intenzioni del segretario dovrebbe mettere in archivio il vecchio Pci per aprire le porte ad una nuova formazione politica. Dovrebbe essere poi un congresso costituente a segnare la partenza del nuovo partito che avrà un nome diverso. I conti con l'opposizione interna, comunque, non sono chiusi.

Ieri la proposta di Occhetto è passata con 219 voti a favore, 73 contrari e 34 astenuti. Tra chi si oppone e ha votato contro ci sono dirigenti di primo piano come Ingrao, natta, Pajetta, Tortorella oltre a Cossutta. E anche tra chi ha dato il suo consenso ci sono posizioni diversificate. Occhetto si trova a guidare una maggioranza diversa da quella che lo ha sostenuto fin dall'inizio. E' sostenuto infatti dalla destra migliorista di Napolitano, anzi, prigioniero di questa, secondo gli uomini della sinistra. I conti

«Non siamo un partito in rotta» ha detto il segretario ai suoi, «ma non possiamo restare fermi». Bisogna cambiare radicalmente tutto

si rifaranno al congresso e l'opposizione al progetto di Occhetto spera proprio in una razione della base che blocchi il processo avviato con il voto di ieri. Per ora non ci saranno scissioni, anzi l'opposizione sembra intenzionata ad affilare le armi in vista del congresso.

Quando ieri mattina si è avuta la certezza che la notte non aveva fatto cambiare idea a Occhetto, si è capito che (a differenza delle tradizioni del Pci) non ci sarebbe stato un voto plebiscitario. E il segretario non ha insistito per questo, anzi. E' andata in tal modo, con qualche sorpresa perché i no hanno superato le previsioni. Forse anche perché, pur mettendo in secondo piano la questione del nome (anzi Occhetto ha fatto anche autocritica su questo) il segretario ha forzato ancora la mano. L'ordine del giorno presentato è scarno, ma molto preciso perché chiede al comitato centrale di «assumere» la proposta di dar vita ad una fase costituente di una nuova formazione politica. Proposta da sottoporre alla decisione di un congresso straordinario. Nei prossimi giorni si deciderà la data e le modalità del congresso che dovrebbe svolgersi tra la metà di febbraio e i primi dieci giorni di marzo. Per questo sarà convocato nei primi dieci giorni di dicembre una nuova riunione del comitato centrale, appuntamento che si prevede animato perché la minoranza adesso chiede precise garanzie.

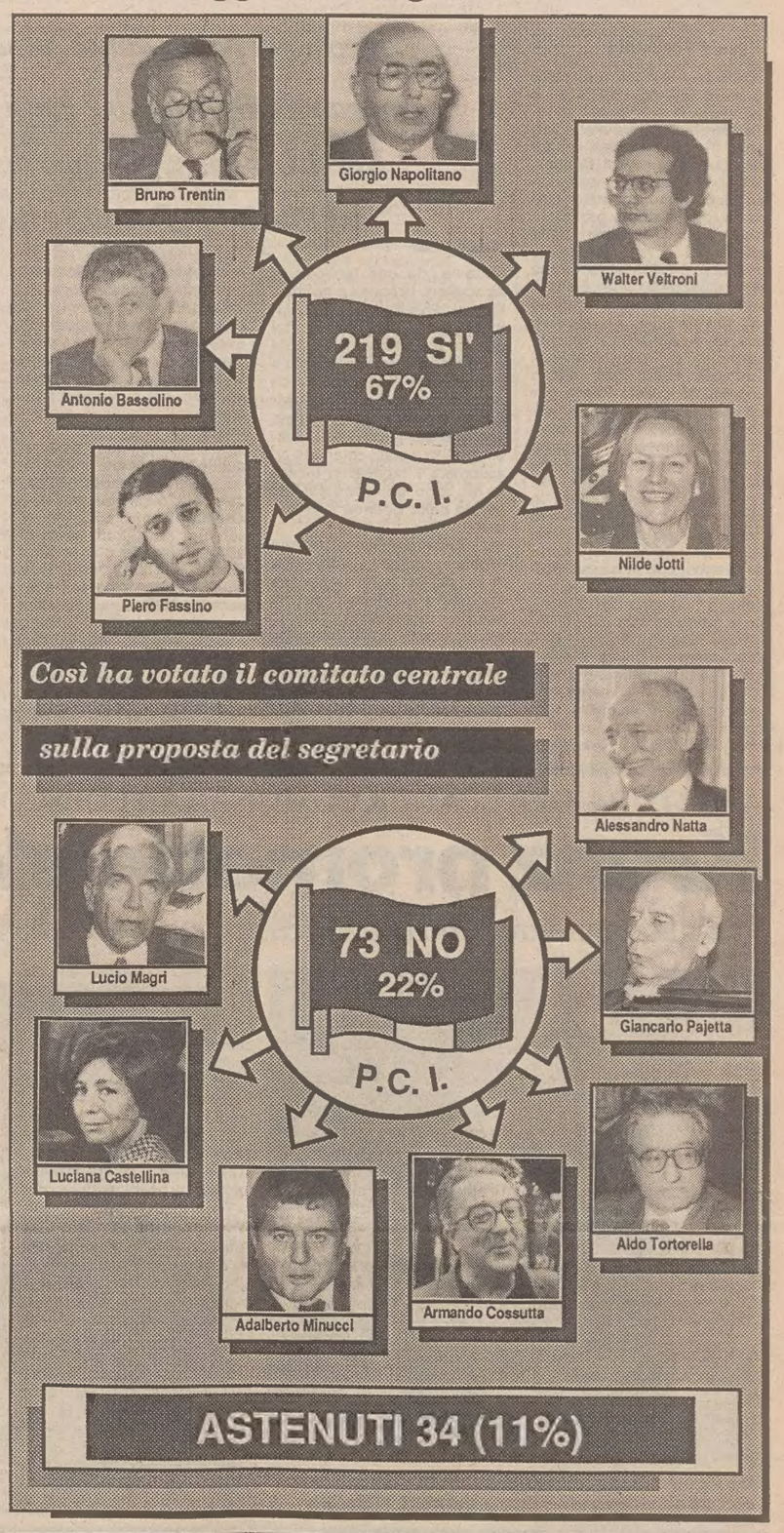
Occhetto, così come avevano preannunciato i suoi fedelissimi, si è presentato deciso a dare un segnale del cambiamento anche nelle conclusioni, evidenziando la necessità per il Pci di discutere liberamente, magari anche di dividersi anche al momento del voto senza che questo assuma un carattere traumatico.

Occhetto ha preso subito di petto i temi discussi nel comitato centrale. Non ha concesso nulla a Ingrao, agli esponenti della vecchia guardia e a quanti avevano fatto appello ai sentimenti: «Non serve a niente aggredire quello che c'è di più intimo nella coscienza di ciascuno di noi».

Ha poi polemizzato con il Psi, rimproverando a Craxi di aver perso, per ora, l'occasione di misurarsi con la proposta del Pci e, anche per cancellare ogni sospetto di subalternità, ha avvertito che «Craxi non può, in alcun modo pretendere di guardare agli sviluppi della sinistra con l'atteggiamento dell'esaminatore. Non gli riconosciamo questo diritto». Comunque, adesso, per Occhetto, tocca al Psi mandare un segnale.

E poi, tornando al Pci: «Non siamo un partito in rotta — ha detto — ma non possiamo restare fermi».

Almeno nelle inteizoni, il proposito è quello di cambiare radicalmente tutto, non solo i nome del partito. Anzi la questione del nome verrà per ultima perché «a che servirebbe lasciare tutto così com'è e cambiare il nome»?



BATTIBECCO FRA I LEADER

Ma Natta promette battaglia

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Luciana Castellina lo definisce un comitato centrale di apparato e per questo ritiene tanto più significativo il no alla proposta di Occhetto. Ma come sempre il bicchiere può essere visto mezzo pieno o mezzo vuoto. Per chi tifava per il segretario è invece importante che a esprimersi a suo favore sia stato il «corpo» del partito: segretari regionali e di federazione che in buona parte si sono pronunciati per il sì.

Il comitato centrale più lungo nella storia del Pci si è concluso alle 14.40. Dei 374 che ne avevano il diritto (sia i membri del comitato centrale, sia quelli della commissione nazionale di garanzia) hanno votato in 326. A favore 219, contrari 73, astenuti 34. Altri dieci, assenti «per motivi giustificati», tra cui Massimo D'Alema, il direttore dell'Unità, e Luciano Lama, hanno lasciato una dichiarazione di voto a sostegno del segretario, ma non sono stati contati tra i 219.

Chiamati per nome, uno a uno, anche questa è quasi una novità, qualcosa che non avveniva da tempi immemorabili, i comunisti si sono dunque contati. E' Alessandro Natta, il presidente del partito, che poco prima, con una dichiarazione di voto, ha fatto cadere tutto il peso del suo «no» sull'assemblea, a fare l'appello. Comincia dal segretario, poi continua in ordine alfabetico. Arriva il «no» di Alberto Asor Rosa, di Nicola Badaloni, di Luciana Castellina. Votano contro, ed è scontato, Armando Cossutta, Sergio Garavini, Pietro Ingrao e anche sua figlia Chiara. Come Lucio Magri e Adalberto Minucci, dice «no» Diego Novelli, l'ex sindaco di Torino, e Rino Serri, Aldo Tortorella. Anche fra i componenti la commissione di garanzia c'è chi segue il «no» che per primo pronuncia Giancarlo Pajetta: il «vice» di Cossutta, Guido Cappelloni, l'economista Michelangelo Notarianni.

E c'è la moglie di Antonio Bassolino, che come tutti gli altri sei della segreteria ha votato per Occhetto, che si pronuncia in modo opposto al marito. E' la bolognese Annamaria Carloni, che segue fino in fondo Pietro Ingrao. E' contro un altro bolognese, Renato Albertini, mentre l'ex segretario provinciale di Boldrini, il partigiano di Ravenna, amico di Benigno Zaccagnini. Per il resto, nota un soddisfatto Renzo Imbeni, sindaco della città, i rappresentanti dell'Emilia Romagna si sono mostrati, come lui, largamente pro Occhetto. Roberto Viezzi è forse l'unico segretario regionale che vota contro. Della sua regione, il Friuli Venezia Giulia, si esprimono come lui anche la goriziana Gianna Pirella e il triestino Fausto Monfalcon. Gli altri da Trieste, Perla Lusa, Nico Costa, Milos Budin, decisamente a favore della proposta del segretario.

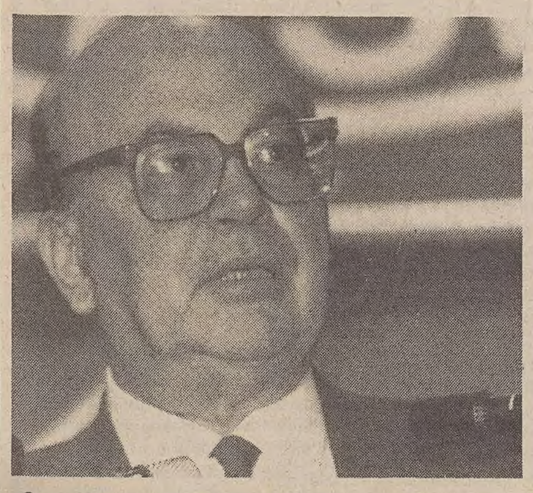
Fra quei 73 che si sono messi «contro» si contano tutti i «padri nobili» del partito, moltissimi intellettuali, quattro ministri del governo ombra (Sergio Garavini, Adalberto Minucci, Aldo Tortorella e Grazia Zuffa) e un buon numero di donne.

L'atmosfera di questo comitato destinato a passare alla storia è «tesa e animata», testimonieranno più tardi alcuni dirigenti. Ne è una prova lo scambio di battute tra il presidente di solito molto controllato, e il segretario. Prima di passare al voto di Occhetto rivendica di «non aver fatto alcun torto democratico a nessuno». E se qualcuno pensa il contrario, aggiunge, presenti qui una mozione di sfiducia. Immediata e severa la repolica di Natta: «Farà parte del congresso anche la valutazione di come segretario, segretaria, direzione e comitato centrale si sono comportati».

IL VERO TEST SARANNO LE AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA

A maggio si vedrà se la mossa era giusta

Restano tempi molto stretti per il dibattito precongressuale e l'elaborazione di un progetto politico innovatore



«Se uno ha la maggioranza è giusto che la usi»: questo è stato il lapidario commento di Craxi quando ha saputo com'era andata la votazione al comitato centrale del Pci.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Per il nuovo partito di Occhetto la verifica con gli elettori arriva subito. A primavera, esattamente il 6 maggio, si svolgeranno con ogni probabilità le elezioni amministrative generali per eleggere i consigli comunali, provinciali e regionali. Sarà anche la primavera di Occhetto, oltre che quella di Praga, di Varsavia e di Berlino? Lui ovviamente ci spera, ma la parola spetta agli elettori.

Si tratterà del primo confronto diretto, data la drammaticità della scelta che agli elettori verrà proposta, quasi un confronto all'americana tra il gonfio serbatoio di voti finora comunisti, e la nuova «cosa» (così la chiama lo stesso Occhetto) uscita vincitrice dalla fornace del comitato centrale, il più lungo e il più tormentato del dopoguerra.

Un confronto elettorale, dunque, il più autentico possibile, dato che darà voce a quelli che in fondo restano i destinatari finali della nuova idea politica che dovrebbe essere alla base del cambiamento. Insomma una vera e propria pagella di fine anno per il segretario, anche se in realtà giungerà quando il cammino per portare il partito fuori dal guado comunista sarà appena cominciato.

In effetti il governo avrebbe potuto anche fissare una data più «comoda», all'inizio della seconda metà di giugno, ma i partiti della maggioranza vogliono evitare che le elezioni coincidano con l'inizio dei Mondiali di calcio, nel timore dell'astensionismo. D'altra parte lo stesso timore attraversa anche il Pci, soprattutto adesso che già è consistente il rischio di smarrimento degli elettori più confusi.

E comunque proprio per esorcizzare un tale rischio lo stesso Occhetto ha voluto anticipare al massimo le fasi del rinnovamento, decidendo di effettuare il congresso straordinario quanto prima possibile per una macchina partitica così complessa come il Pci, scegliendo la fine di febbraio.

Non è possibile sapere oggi quanto del vecchio nome e del vecchio simbolo, oltre che della vecchia linea politica, vi sarà nel Pci che a primavera si presenterà agli elettori, ma si tratterà comunque di un vero e proprio referendum sul progetto di rifondazione.

Qual è l'orientamento degli schieramenti politici finora abituati a misurarsi con un avversario chiamato comunista? Finora sembrano ancora incerti dato che, a parte la volontà riformatrice manifestata da Occhetto, di nuovo si è visto poco, come già ha osservato Craxi. Anche per questo sul quadro politico generale scarse potranno essere le conseguenze pratiche della novità. La maggioranza di governo difficilmente potrà essere scossa dalla rifondazione di uno schieramento che ha già ribadito senza incertezze la propria funzione di opposizione. Andreotti sembra tranquillissimo: ieri ha avuto una giornata particolarmente impegnativa tra consiglio dei ministri e colloqui internazionali e non ha fatto alcun commento sul successo di Occhetto. Resta il fatto che la Dc, e anzi tutte le sue correnti, assistono con favore al rinnovamento comunista il quale giustifica l'azione politica democristiana che ha contribuito enormemente alla crisi del comunismo mondiale e di quello italiano in particolare. Occhetto parla di alternativa? Un pericolo sempre più lontano, rispondono i democristiani, i quali al contrario considerano una cambiale incassata l'abiura comunista nei confronti del passato.

Ancora prudente, ma tuttavia aperturista, la valutazione di Craxi. Da Ginevra, dove si trovava anche ieri per partecipare ai lavori dell'internazionale socialista, si è limitato a commentare, quando ha saputo che Occhetto l'aveva spuntata con 219 «sì»: «Se uno ha la maggioranza è giusto che la usi, visto che è stata posta una sorta di voto di fiducia». Come dire che ormai Occhetto deve dimostrare di saper procedere nel suo progetto. Qualcosa di più se ne saprà martedì quando si riunirà la direzione socialisa.

Positivo il giudizio dei socialdemocratici: è vero anche tuttavia, nota Ciampaglia, che purtroppo le conclusioni del comitato centrale manifestano difficolta nel portare avanti la svolta. Freddi si confermano i liberali: «Per ora il progetto sembra più che altro una intuizione» afferma il capogruppo Bastistuzzi; mentre più entusiasta di tutti resta il giudizio del segretario repubblicano La Malfa: «Si tratta di una decisione che segna la storia del Pci comunque si concluderà la fase costituente».

E Martelli da Siena : «Apriamo la stagione del dialogo»

SIENA — Botteghe Oscure, Ginevra, Siena: il filo di un dialogo, ora aspro, ora più sereno, tra Pci e Psi si è snodato ieri rimbalzando tra i comitato centrale comunista, dove si è consumata la sofferta vittoria di Occhetto, la presenza di Craxi all'Internazionale socialista di Ginevra e Siena, dove il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli ha aperto un largo credito «ai comunisti italiani che non vogliono più essere comunisti» ed in particolare al segretario di questo partito con qualche distinguo nei confronti della giovane «nuova guardia» del Pci.

In visita a Siena, Martelli ha detto che tra socialisti e nuovi Pci non ci devono esere più muri. «I socialisti non devono erigere alibi ad ogni revisione comunista, i comunisti non debbono arrestare ogni revisione all'antisocialismo. Ci vorrà il tempo che ci vorrà. L'importante è impiegarlo bene e inaugurare davvero le stagioni del dialogo».

Le aperture a chi sta raggiungendo i socialisti «su questa sponda» non hanno impedito a Martelli di essere particolarmente polemico con alcuni giovani «colonnelli» del Pci, soprattutto con quelli che hanno definito incolmbabile il solco tra socialisti e comunisti, un solco che sarebbe tale per la collaborazione del Psi con la Dc. Sulla conclusione del comitato centrale comunista Martelli ha detto: «Meglio una decisione sofferta di nessuna decisione». E la risposta di Occhetto a Craxi («la smetta di fare l'esaminatore») è stata definita dal vicepresidente del consiglio «una risposta di routine, tanto per citare Petruccioli».

Martelli ha poi detto di vedere bene le «cicatrici del passato» e le «ferite aperte» di tanti polemici, aspri contrasti di questi giorni, ma questi contrasti, a suo giudizio, non vanno esasperati: «Affrontiamoli e discutiamoli con lucidità e lungimiranza».

Caduti i muri tra Est ed Ovest, dimenticata Livorno, i muri in casa tra socialisti democratici e comunisti italiani che non vogliono più essere comunisti, sarebbero solo «bellicose messinscene, egoismi di parata, opposti opportunismi, interessi privati che devono cedere all'interesse pubblico». I comunisti italiani o parte di loro, per Martelli, attraverso il loro pirmo vero psicodramma collettivo prendono coscienza che il comunismo è fallito. Fallito, non finito. Ma socialisti e comunisti sulla via del socialismo democratico devono sapere che il discredito che deriva dalla «catastrofe» del comunismo non si ripara solo ribadendo distanze di principio o separando finalmente e nettamente le proprie responsabilità dal comunismo al potere: «Dopo il diluvio comunista l'arca socialista — ha detto ancora Martelli — non può limitarsi ad accogliere i sopravvissuti, con i sopravvissuti bisogna pensare e costruire il socialismo del futuro».

Martelli ha parlato agli studenti dell'università di Siena nell'aula magna dell'ateneo, a conclusione di una visita ufficiale alla città. «Il futuro del socialismo» è stato il tema del suo intervento che si è centrato in particolare sull'attualità politica italiana e sul travaglio comunista. Ha detto che dei problemi che il comunismo non ha saputo risolvere si è reso ben conto il segretario del Pci Occhetto. Dal punto di vista socialistra — ha aggiunto poi — non si possono non apprezzare i giudizi e i proponimenti del segretario del Pci tantopiù se a farli è il segretario di un partito maestro di continuismo, di un partito che nonostante non si sia macchiato delle colpe atroci che esso stesso imputa oggi al comunismo al potere, si è pur forgiato, come amava ripetere Togliatti, nel legame di ferro con l'Unione Sovietica.

Ma i riconoscimenti ad Occhetto non escludono alcune obiezioni, una proprio al segretario del Pci, l'altra «ad alcuni dei più aggressivi dirigenti della giovane guardia delle Botteghe Oscure». Ad Occhetto, Martelli ha replicato affermando che l'unità socialista, che da due congressi il Psi propone ai comunisti e ai socialdemocratici, «non è una richiesta di annessione nè un ritorno all'antico. E' evidente che un partito del 15 percento non può assorbire uno del 25 percento, per quanto il prima sia in ascesa e l'altro in discesa».

L'unità socialista è, per Martelli, un progetto che riguarda il futuro del socialismo che deve tener conto, anche sentimentalmente oltre che politicamente, dell'incancellabile memoria delle origini comuni. E il futuro — ha detto Martelli agli studenti di Siena — si costruisce di discussioni, di confronti, di autonomi sviluppi della elaborazione e delle esperienze.

Dopo aver riconosciuto la «legittimità» di una ricerca e di un percorso autonomo da parte di un Pci che cambi nome, simbolo e collocazione, Martelli se l'è presa con la «giovane guardia» del Pci per le critiche rivolte ai socialisti a causa della loro collaborazione con la Dc. Il vicepresidente del consiglio ha elencato tutit i meriti del centro-sinistra e quelli del governo Craxi in particolare mettendo a confronto le realizzazioni del Psi confrontate al vuoto dell'elaborazione comunista». Per quanto riguarda la collaborazione con la Dc, Martelli si è limitato a ricordare che essa «non può essere un'infamia in sé se con la Dc il più amato dei segretri comunisti (Berlinguer, ndr) e con lui tutto il Pci si son cimentati in una collaborazione subalterna ed hanno concepito addirittura uno storico compromesso».

MENTRE DUBCEK PARLA IN PIAZZA SAN VENCESLAO, DIMISSIONI IN MASSA DEL POLITBURO

Il Partito comunista ceco getta la spugna

Il mito della Primavera rivive dopo oltre vent'anni - Oggi marcia su Hradcany, sede del Presidente Husak

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Al posto di Milos Jakes, in sella dal '68, avanza un uomo nuovo e quasi sconosciuto, Karel Urbanek, già capo del comitato del Partito in Boemia e in Moravia

PRAGA — Dubcek è tornato, un altro miracolo all'Est si è compiuto. Non solo. Ma un altro terremoto sta avvenendo, nella fredda e nevosa Praga. Nel momento in cui Dubcek, col solito Borsalino nero, un po' piccolo e un cappotto chiaro fin troppo stretto parlava a trecentomila persone nella piazza da dove fu sloggiato vent'anni e tre mesi fa, in una stanza poco più in là capitolavano in blocco i suoi aguzzini di vent'anni fa, gli stalinisti che, come ha detto il vecchio cardinale di Praga Frantisek Tomacek l'altro ieri, hanno soggiogato questo Paese per tanti lustri.

Mentre Dubcek, infatti, parlava in piazza Venceslao, il temutissimo bureau politico, in sella dal lontano '68, rudere dell'era brezneviana, dava in blocco le dimissioni, travolto dall'urto della piazza. Se ne vanno tutti, Jakes, il segretario del partito, che in quanto presidente della Commissione politica giudicante nel '69 ordinò la morte politica di Dubcek, il truce ideologo Foitik, il giovane delfino di Jakes, Stepan, i duri Indra e Hoffmann e tanti altri. Al posto di Jakes avanza un uomo nuovo, un mezzo sconosciuto, Karel Urbanek.

Nato 48 anni fa a Bojkovice, in Moravia, da una famiglia di agricoltori, Urbanek è nel partito dal 1962. Nell'82 è diventato segretario regionale del partito per l'industria. Nell'84 è stato segretario del partito a Brno, e dal marzo 1988 ha diretto il dipartimento organizzativo e politico del comitato centrale del partito. Nell'ottobre dell'88 è stato chiamato ad assumere l'importante incarico di capo del comitato del partito nella Boemia e in Moravia.

Ma torniamo a Dubcek, al suo trionfale ritorno. L'altra sera aveva parlato a cinquantamila persone a Bratislava. Ieri ha esordito dicendo: «Dobbiamo essere uniti, tutti, miliziani, operai, polizia, esercito, studenti ecc.». Un discorso cauto. La polizia era infatti in agguato. Le sue parole sono state disturbate, i microfoni non hanno funzionato. Lo speaker a un certo punto a detto: «Non è colpa nostra, perdonateci». La folla lo ha accolto con un urlo disumano. Prima questa folla aveva agitato le chiavi a mo' di campanello, un gesto che ripete da lunedì, come fa il prete, appunto, nel cimitero, con un campanello, quando sigla le ultime ore di ognuno. «La vostra ora è segnata» dicevano quelle chiavi «siete finiti».

La gente non sapeva ancora del crollo degli stalinisti, della loro fuga in massa. Conosceva solo una notizia, anche se entusiasmante: le dimissioni di Stepan, che l'altra sera aveva avuto l'amara sorpresa di essere fischiato in una roccaforte operaia, la Ckd, officine meccaniche da cinquantamila maestranze. Stepan, l'uomo più odiato di Praga, lo stalinista rampante, davanti agli operai che richiedevano inaspettatamente le sue dimissioni, aveva risposto: «Se servissero a qualcosa...». Evidentemente aveva capito tutto.

Dubcek, quindi, ha cominciato a parlare in un'atmosfera surriscaldata. «L'arresteranno» si sentiva dire. E anche: «Oggi la polizia segreta è ad ogni angolo». Ma non è accaduto nulla. Dubcek ha parlato dalla sede di «Svobodne Slovo», il giornale del piccolo partito socialista che è diventato di colpo il carro trainante di tutta questa incredibile primavera sotto la neve. La gente va a firmare nella sede di «Slovo» per il «Foro dei cittadini» che riunisce tutti i movimenti di opposizione, da Charta a Obroda.

La piazza alle 15.30 è già tutta piena. Arrivano anche gli operai polacchi che lavorano in Cecoslovacchia, inutile dire con lo striscione di Solidarnosc. Si canta e si balla nel freddo. Ci si chiede cosa faranno Jakes e compagnia e dove si trovano ora con il loro comitato centrale. Non si sa ancora nulla. Si pensa con paura allo sciopero generale di lunedì.

Anche se gli stalinisti se ne sono andati, un po' di paura rimane. Oggi potrebbe esserci un loro colpo di coda. Al castello di Hradcany, infatti, sede del presidente della Repubblica (Husak, in questo momento, ma si attendono notizie su di lui, probabilmente anche lui se ne andrà) nella basilica di San Vito, che si trova all'interno del castello, il vecchio cardinal Tomacek (ha più di ottant'anni) celebrerà una funzione per ricordare l'ultima santa del Paese, santa Anezka, beatificata proprio la settimana scorsa dal Papa a Roma. Sarà un'occasione per migliaia di studenti di penetrare finalmente nel castello, finora protetto come un bunker dalla polizia.

Ma oggi quello che conta è lui, Dubcek, una bandiera, un simbolo, per quattro lustri. Ambasciatore in Turchia, giardiniere a Bratislava, dottore a Bologna e ora qui in San Venceslao. La gente grida «Dubcek al castello», come a dire «Dubcek presidente». Un miracolo. Dopo la storica caduta del Muro un'altrettanto storica resurrezione, il ritorno dello Slovacco.

Il mito è ritornato. Alexander Dubcek abbraccia la folla che ha gremito ieri piazza San Venceslao.

APERTURA DEL LEADER COMUNISTA TEDESCO-ORIENTALE

Krenz promette elezioni libere e segrete

Prefigurata inoltre l'abolizione dell'articolo uno della Costituzione che prevede il ruolo guida del Partito comunista

Una significativa stretta di mano tra un «vopo» e una ragazza attraverso una fessura nel Muro di Berlino.

Un deciso «no» alle possibilità di riunificazione delle Germanie

BERLINO — Anche nella Germania comunista vacilla il ruolo-guida del partito. Non si tratta di voci, di illazioni o di semplici operazioni di cosmesi propagandistica (intese magari ad allargare la base del potere a partiti satelliti), ma di una vera e propria prospettiva di svolta. L'ha indicata il nuovo leader tedesco-orientale, Egon Krenz, in una intervista apparsa sull'organo della «Sed» (questo è il nome del Partito comunista della Repubblica democratica tedesca) «Neues Deutschland».

Il successore di Honecker ha esplicitamente prefigurato l'abolizione dell'articolo uno della Costituzione tedesco-orientale, quello che stabilisce il ruolo-guida del partito, anche se ha messo in chiaro che la «Sed» deve restare la forza politica di «riferimento» nel panorama del Paese.

Come è noto, infatti, in base all'articolo uno della Carta costituzionale, la Repubblica democratica tedesca viene definita come uno Stato «socialista» guidato dalla «classe lavoratrice e dal suo partito marxista leninista».

«La "Sed" parteciperà con tutte le sue energie alla vita sociale — ha sottolineato Krenz — e non interferirà sui diritti sovrani del governo e del Parlamento. Al congresso di dicembre verrà messa sul tavolo tutta la verità. Noi non siamo un partito corrotto e chi ha violato la legge, ne risponderà davanti ai tribunali speciali». E' evidente — nelle parole minacciose del nuovo leader — il riferimento ai membri del precedente Politburo e all'ipotesi, invero assai concreta, di una «purga» che colpirebbe Erich Honecker sul quale pesa la prospettiva di una espulsione dal Paese.

Krenz ha poi sottolineato che la coalizione di governo guidata dal Partito comunista è pronta a incontrare le altre forze politiche, anche quelle dell'opposizione, «attorno a una tavola rotonda» per discutere dei mutamenti istituzionali e per indire elezioni «veramente libere».

«Saranno elezioni libere, democratiche, generali e segrete», ha aggiunto Krenz, scandendo bene le parole perché non sussistano dubbi sulla sua volontà di rispettare il verdetto popolare. E questo particolare non è secondario poiché lo stesso Krenz è stato accusato dall'opposizione di avere avuto un ruolo di primo piano nei brogli verificatisi nelle ultime elezioni generali tenutesi durante il «regno» di Honecker.

Krenz è apparso intransigente soltanto su un punto, quello del «no» all'unificazione delle due Germanie. «L'esistenza di due Stati tedeschi è una realtà risultante dal dopoguerra — ha detto — occorre convivere con questa realtà». Ciò non significa che i rapporti inter-tedeschi non debbano migliorare. «Dobbiamo vivere come due buoni vicini», ha detto il nuovo capo del partito, ribadendo che «la Repubblica democratica tedesca è uno Stato sovrano e che il potere emana dal popolo».

Anche il nuovo Primo ministro Hans Modrow, in un collegamento tra la radio tedesco-orientale e quella di Saarbrucken — ha affermato che le prossime elezioni generali in Germania Est saranno assolutamente libere senza alcun privilegio per il partito al potere. La data per questa consultazione dovrebbe cadere nell'autunno del 1990.

L'impressione generale è tra i due capi, Krenz e Modrow, si sia creata una sorta di competizione a chi apre di più le porte ai riformisti. Accusato di essere un «falco» pentito, Krenz vuole dimostrare a tutti i costi di avere le carte in regola e si mostra di una spregiudicatezza senza pari nel porre in discussione principi (come quello del ruolo-guida del partito) in cui fino a ieri credeva ciecamente.

Il fatto è che Krenz ha fiutato l'atmosfera e ha capito che, con i ritmi del cambiamento tumultuoso, in atto nell'Est europeo, egli rischia di avere i giorni contati. La sua poltrona potrebbe essere occupata dallo stesso Modrow, le cui credenziali di riformista sono molto più attendibili anche a Mosca. Ma la partita è aperta, e in questo momento è aperta a qualsiasi risultato.

RIELETTO IL CONDUCATOR

Gorby: 'La Moldavia non si tocca'

L'ultimo custode dell'ortodossia è rimasto saldamente in sella nonostante il vento di riforma che continua a soffiare sull'Est

BUCAREST — Quando ieri pomeriggio è calato il sipario sulla scena finale dell'atto unico dell'attore-regista-autore Nicolae Ceausescu, che si replica con successo ininterrotto dal 1965 a Bucarest, il «Conducator» a 71 anni suonati è stato rieletto per la sesta volta segretario generale del Partito comunista romeno. Per un altro quinquennio abbinerà dunque la carica di capo del Pc a quella di Presidente della Repubblica.

I 3.308 delegati-marionette (molti dei quali sono parenti stretti) che nel corso del Congresso avevano «svolinato» il loro Conducator con ovazioni, mettendosi in piedi a intervalli di pochi minuti ed esibendosi ogni volta in battimani e slogan nei quali ricorreva più d'ogni altra parola il nome del segretario uscente, presente al Congresso in veste di candidato unico, gli hanno dato 3.308 voti favorevoli.

Roba che in Occidente (ma da qualche tempo anche al di là delle varie cortine di ferro ormai arrugginite) farebbe svenire qualsiasi uomo di governo. L'unica nota stonata nel concerto di Bucarest è stata l'assenza ufficiale di una delegazione dei compagni comunisti italiani. Ma anche qualche «stecca», quando la banda è grande, chi mai la sente?

Dal palco, la famiglia del Conducator osservava impassibile le esibizioni della platea.

Finita la rappresentazione, all'attore-regista-autore Nicolae Ceausescu sono giunte, prime fra tutte, le congratulazioni di Mikhail Gorbacev. Un po' fredde, forse sincere, considerato che probabilmente in qualche momento di debolezza umana di fronte alle difficoltà dei compiti assunti con la perestroika, rimpiange i bei tempi in cui anche al Cremlino se erano 3.038 erano 3.038 «sì». Ma rivolte a Ceausescu le congratulazioni di prammatica, Gorbacev, attraverso la Tass, non ha tardato a precisare al leader romeno che «nessun politico serio e responsabile può sollevare dubbi sulle frontiere, comprese quelle dell'Unione Sovietica e della Romania, e di fatto nessuno li sta sollevando». Come a dire che la Moldavia resta nell'Urss.

Chi dovrà vedersela per altri cinque anni con il Conducator, che ha annunciato di non aver alcuna intenzione di abbandonare il potere, saranno i romeni, che tra i vari veti e divieti dovranno ricordarsi che sicuramente per un quinquennio dovranno riferire alle autorità qualsiasi incontro con un cittadino straniero e attenersi, tra le altre varie leggi imposte dal «genio della Nazione», a quella che dice che tutte le macchine da scrivere siano denunciate.

Chi pensava però che anche questo congresso si svolgesse secondo regole ferree e nel rispetto dell'ortodossia, s'è sbagliato di grosso. Una grande novità è stata introdotta: il Congresso si è concluso senza il canto simbolico dell'Internazionale, sostituito dall'inno «Sulla nostra bandiera è scritto unità», e canto patriottico del secolo scorso, ma con parole rivedute e corrette a «uso socialista». E scusate se vi par poco.

LA MARCIA DEI SERBI IL PRIMO DICEMBRE

Lubiana chiusa in trincea

Pc e alleati indiranno un coprifuoco spontaneo di protesta

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Il partito sloveno liquida intanto le ultime scorie di dogmatismo, e rinuncia al nome di comunista e alla vecchia falce e martello

LUBIANA — Il primo dicembre i serbi marceranno su Lubiana, ma troveranno una città morta. Le frontiere non saranno chiuse e il raduno non sarà proibito ma, come risposta all'«invasione», gli sloveni si metteranno agli arresti domiciliari, per svuotare le strade e impedire un confronto fisico che rischia di mandare in pezzi la federazione. Non sarà impartita nessuna ordinanza a livello istituzionale, ma a Lubiana Pc e alleati sono d'accordo nel consigliare una serrata spontanea, e c'è da giurare che l'adesione sarà totale, visto il clima di assedio che si registra in queste ore fra il popolo sloveno.

«Se gli organizzatori del raduno non rinunceranno a questo atto di forza e Lubiana adotterà di conseguenza una tattica di resistenza passiva, è certo che da quel momento la Jugoslavia non sarà più quella di prima» dice Ciril Ribicic, l'ideologo che ha sfornato in questi giorni il nuovo programma «eurosocialista» del Pc sloveno. E aggiunge: «Certo, non è il caso di drammatizzare, ma potrebbe essere anche l'inizio di una frattura insanabile». Quale pace, ci si chiede, può esserci fra popoli che si confrontano con mobilitazioni e coprifuoco? Anche la direzione del Pc croato osserva i pericoli della «marcia su Lubiana» e stigmatizza l'iniziativa come «una strumentalizzazione della complessa situazione del Kosovo», che comporta «rischi anche per la Croazia».

Il timore di un incendio che getti il Paese verso il baratro di una guerra civile è palpabile, anche se tutti si affrettano a negare la possibilità che uno scontro Nord-Sud possa effettivamente consumarsi. L'esercito, nell'ultimo comitato centrale, sembra avere assunto una posizione «non interventista», il partito si è spaccato in due fra il «sì» e il «no», ma intanto la polizia slovena ha mobilitato due classi di riservisti per fronteggiare disordini, visto che una minima provocazione basterebbe a dar fuoco alle polveri.

Le premesse sono inquietanti. Il comitato organizzatore del raduno, il cui scopo ufficiale è di sensibilizzare Lubiana sul tema del Kosovo, è deciso anche «a versare del sangue», se ciò sarà necessario a rivelare agli sloveni la verità nascosta loro dai politici. L'ispiratore del meeting, Slobodan Milosevic, continua nel suo silenzio-assenso. E' la prima volta che il leader belgradese tenta di esportare la sua «democrazia di piazza» a Nord, nella città-laboratorio del pluralismo jugoslavo. Dopo la stagione dei raduni oceanici in Serbia, sembrava che «Slobo» avesse indossato il doppiopetto per recitare un ruolo meno barricadiero. Così non è stato.

«Nessuno ha mai voluto impedire ai serbi di dirci la loro verità sul Kosovo» dice Milan Kucan, capo carismatico del Pc sloveno. «Non siamo mai stati contrari — osserva — a scambi di idee che si svolgano su un piano civile, costruttivo, democratico. Un meeting con decine di migliaia di persone non permette un contraddittorio di nessun tipo. In uno stato di diritto bisogna mantenere l'ordine e la calma. Per questo abbiamo offerto al comitato organizzatore le sale del nostro palacongressi. Ma loro non hanno accettato. Allo stesso modo è stata respinta la nostra offerta di dialogo con la Serbia».

Il Pc sloveno continua intanto a viaggiare in rotta di collisione col modello centralista serbo. Al congresso di Natale a Lubiana, si presenterà con un programma rivoluzionario, che dà una spallata al dogma, liquida il ruolo-guida del comunismo sulla società, smantella lo Stato-partito. Nel fascicolo intitolato «Europa oggi», diffuso in centomila copie nelle edicole, non si citano nemmeno una volta Tito e Lenin, la dittatura del proletariato scompare, la demonizzazione del capitalismo pure. Il partito, questo è certo, cambierà nome e simbolo: non si chiamerà più comunista e non avrà più falce e martello.

Dopo il voto unanime di ottobre, in cui il Parlamento ha sancito il diritto di Lubiana all'autodeterminazione, quello del partito è un altro, storico strappo rispetto a Belgrado. Cosa terrà insieme d'ora in avanti i «compagni» serbi e quelli sloveni? Come potranno convivere sotto la stessa etichetta la socialdemocrazia del Nord e il centralismo democratico del Sud? Sarebbe come far sedere Ceausescu e Rakowski nello stesso comitato centrale. Kucan ha detto ieri che «la Lega jugoslava deve imparare a vivere in pace con le proprie differenze, e che tali differenze sono generatrici di progresso», ma l'impressione è che da questa coabitazione possa nascere solo una conflittualità permanente.

In gennaio si terrà il congresso straordinario del partito, e già fioriscono a Lubiana le correnti di pensiero che vorrebbero il Pc sloveno disertare l'appuntamento. La frattura è duplice: ideologica e nazionale, e una ricucitura è estremamente ardua, anche perché i leader sono ormai ostaggi delle rispettive piazze e il popolo, a Lubiana come a Belgrado, vive nella psicosi da accerchiamento. «Io posso vivere benissimo con Milosevic — ha detto Kucan — non so se Milosevic può vivere con me». In queste settimane tutto e il contrario di tutto può accadere, e il primo dicembre a Lubiana sarà decisivo per capire la sorte della Jugoslavia.

CHENEY A BRUXELLES PER SPIEGARE I TAGLI

Addio all'Europa dei militari Usa?

Buona parte dei trecentomila soldati sarà rimpatriata

WASHINGTON — Con il Muro di Berlino che crolla e un disavanzo federale in rosso profondo l'amministrazione Bush sembra darlo per scontato: nel giro di pochi anni buona parte dei trecentomila soldati americani in Europa sarà rimpatriata, a meno di battute d'arresto nella perestroika dell'Est.

Del futuro della presenza militare americana in Europa il segretario alla difesa Richard Cheney avrà modo di discutere con i colleghi dei Paesi alleati ancora prima del vertice Bush-Gorbacev al largo di Malta: a Bruxelles, martedì e mercoledì prossimi, è in programma un incontro tra i ministri della Difesa dei Paesi Nato.

La riunione del «comitato dei piani di difesa» è di routine (avviene due volte all'anno) ma cade in un momento straordinario: dopo le «vacche grasse» della presidenza Reagan il Pentagono ha di fronte un futuro di tagli così drastici che il cosiddetto complesso militar-industriale rischia la crisi.

Cheney — che lunedì sarà all'Aia per colloqui con esponenti del governo olandese — ha cercato all'inizio di resistere all'ipotesi di decurtazioni della spesa militare come risposta ai clamorosi eventi dell'Est: «Non possiamo gettar via i nostri soprabiti durante il primo giorno caldo di gennaio», ha affermato subito dopo l'apertura delle frontiere tedesco-orientali.

Al vertice Nato di fine maggio a Bruxelles il capo della Casa Bianca ha proposto all'Urss di ridurre del dieci per cento le truppe con cui le superpotenze si fronteggiano in Europa e a Washington corre adesso voce che a Malta Bush offra a Gorbacev un piano di tagli molto più radicali.

Cheney e Bush ipotizzano consistenti ritiri dall'Europa (insistendo però che la Nato non si tocca, è un'alleanza ancora importante e vitale) non soltanto perché la «minaccia sovietica» è al suo minimo storico dalla fine della guerra a oggi.

Preme — con altrettanta urgenza — il problema del deficit del bilancio federale, per più di un terzo bloccato dagli stanziamenti a favore del Pentagono.

IL PRIMO INCONTRO CON IL PREMIER MAZOWIECKI

Gorbacev: complimenti alla nuova Polonia

MOSCA — Incontro storico al Cremlino tra la Polonia di Mazowiecki e l'Urss di Gorbacev: il leader sovietico ha stretto con calore le mani del primo capo di governo non comunista dell'Est europeo, dichiarando che le relazioni tra Varsavia e Mosca sono cambiate per il meglio. «Forse qualcuno si sorprenderà che io vi auguri di avere successo», gli ha detto Gorbacev. «Noi non siamo per niente meno interessati a che il vostro governo e la vostra nazione abbia successo.

«Anche noi siamo molto interessati al successo della perestroika», ha risposto Mazowiecki in polacco, subito tradotto in russo dall'interprète.

Prima di ricevere il premier di Solidarnosc nel suo studio al Cremlino, Gorbacev si è intrattenuto con un ristretto gruppo di giornalisti, soprattutto polacchi: «Se voi riandate indietro alla nostra storia, quello che sta succedendo tra i nostri due Paesi è che si è instaurato un nuovo tipo di relazioni. Sono certo che questo avviene con beneficio di ambedue le parti», ha commentato Gorbacev. «Le relazioni tra i nostri popoli sono cambiate per il meglio».

La giornata moscovita di Mazowiecki, giunto al vertice dell'esecutivo polacco sette anni dopo aver passato un anno in carcere sotto la legge marziale, è cominciata con il tradizionale omaggio alla tomba del milite ignoto all'ombra delle mura del Cremlino, deponendovi una corona di fiori e osservando un minuto di silenzio a ricordo dei soldati sovietici morti nella guerra contro i nazisti.

E' la prima visita di Mazowiecki nell'Urss: prima di andare al Cremlino, tradizionale prima meta di viaggio dei suoi predecessori a capo del governo negli ultimi 40 anni, il cattolico Mazowiecki venne a Roma in ottobre e si recò in Vaticano a incontrare Papa Wojtyla. Ma a Mosca ha voluto chiarire che il suo governo si muove molto realisticamente nel quadro geopolitico determinato dalla situazione internazionale, ha ribadito l'impegno a rispettare gli obblighi derivanti dal Patto di Varsavia, pur sottolineando come dato imprescindibile che Varsavia tratta Mosca sul piano della parità.

Sul piano economico, l'Urss è il principale partner commerciale della Polonia; l'interscambio tra i due Paesi rappresenta un terzo del commercio estero polacco.

Mazowiecki, giunto a Mosca giovedì sera, si trattiene nell'Urss per cinque giorni: visiterà Leningrado e si recherà anche a Katyn, a rendere omaggio alle migliaia di ufficiali polacchi trucidati e sepolti in fosse comuni dopo essere stati presi prigionieri dagli invasori sovietici nella prima fase della Seconda guerra mondiale, quando Stalin concordò con Hitler la spartizione della Polonia. La versione ufficiale del Cremlino che la strage fosse opera dei nazisti è ormai stata messa da parte, anche se Mosca non ha ancora ammesso pubblicamente che si tratta di un eccidio stalinista.

LA THATCHER PRODIGA DI CONSIGLI A BUSH PRIMA DEL VERTICE DI MALTA

Non modificate i patti di Yalta

Attenzione a non farsi prendere dall'euforia per i fatti dell'Est - La validità della Nato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel bianco di Camp David, a 70 chilometri da Washington, il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, si è fatta portavoce ieri delle apprensioni europee. Attenzione — ha detto — la situazione può diventare «molto pericolosa». «Non è prudente agitarsi mentre il ghiaccio si rompe». Il ghiaccio della metafora è quello dell'impero sovietico che va in frantumi e i pericoli si riferiscono all'instabilità che subentrerebbe allo sconvolgimento dell'equilibrio di Yalta. Per quasi mezzo secolo — ha spiegato ancora — pace e libertà sono state assicurate dalla Nato. La validità dell'alleanza rimane immutata, «prezioso ancoraggio in momenti di rapidi cambiamenti».

La signora Thatcher è salita ieri mattina a Camp David, dove il Presidente George Bush sta trascorrendo il lungo weekend del ringraziamento. Indossava un pesante soprabito, perché la temperatura dopo la nevicata di giovedì era scesa sotto lo zero. Un bel sole illuminava i boschi nella valle. Bush e l'ospite «privilegiato», come ogni primo ministro britannico ama definirsi, hanno discusso per tutta la mattinata.

Logico seguito di questo principio la divisione delle due Germanie Prematura infatti la riunificazione sino al mercato unico del 1993

Poi hanno fatto colazione assieme con i consorti, la moglie del Presidente americano, Barbara, e il marito della «Lady di ferro», Dennis. In tavola il «left-over» del banchetto del giorno prima: tacchino con la salsa di mirtilli. Camino acceso e molta intimità. Ma la signora Thatcher non si è rilassata un attimo.

Era venuta a portare al Presidente le raccomandazioni sue personali e di altri soci europei. Prima fra tutte: pigiare sul freno, non lasciarsi prendere dall'euforia. E' vero, gli avvenimenti galoppano all'Est, rovesciano uno dopo l'altro i regimi liberticidi imposti da Stalin. Ma gli Stati Uniti e l'Occidente non debbono esasperarli. Al contrario cerchino di controllarli e non compromettano dunque la tenuta dell'alleanza. La logica conseguenza di questa impostazione è il mantenimento almeno momentaneo della divisione di Yalta. Due Berlino, due Germanie, due Europe. La Germania ha sicuramente diritto alla riunificazione, ma parlarne ora è «prematuro». Quando sarà maturo? La «Lady di ferro» non fa previsioni. Ma la necessità di fissare la Germania in un quadro occidentale rinvia la data a dopo il 1993.

George Bush è d'accordo. Non ha bisogno di convincersene, perché è la sua stessa posizione. Sa che anche Gorbacev la pensa così. Proprio ieri l'ha ripetuto a Mazoviecki, il primo ministro di Solidarnosc. Mazoviecki ha assicurato al Presidente sovietico che la Polonia post-comunista rimarrà nel Patto di Varsavia. E questi gli ha ricordato che solo la fedeltà al campo sovietico è la premessa perché continui il cammino dei polacchi verso la democrazia. E' la stessa premessa imposta a Ungheria e Germania dell'Est: padrone di scegliersi il sistema costituzionale che vorranno, ma senza uscire dall'alleanza.

A Malta, il 2 e 3 dicembre, Bush e Gorbacev si accorderanno su queste basi. Per ora i patti militari non si toccano. Bush rinnoverà l'assicurazione di non «inseguire vantaggi strategici» e Gorbacev presumibilmente confermerà la mano libera concessa ai satelliti. Entrambi accelereranno il ritmo dei negoziati per il disarmo convenzionale. E' una prospettiva che gli europei salutano, ma — anche in questo caso — la Thatcher insiste per il gradualismo. Un passo dopo l'altro, sia nelle riduzioni multilaterali negoziate a Vienna, sia nelle riduzioni bilaterali che investono i contingenti americano e sovietico nelle due Germanie. Margaret Thatcher è l'ultimo capo di governo dell'Occidente europeo, venuto a Washington prima del summit di Malta. Con gli altri Bush è stato in continuo contatto telefonico. Il giorno 4 dicembre, reduce da Molta, volerà a Bruxelles per riferire subito agli alleati e non dare loro l'impressione di avere deciso alcunché sulle loro teste.

LA LADY DI FERRO NON VUOLE MOLLARE

Maggie, «regnerò» fino al Duemila

Ha annunciato che si ricandiderà nel 1992 e nel 1997

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Margaret Thatcher è intenzionata a conservare la carica di primo ministro «per acclamazione», se l'elettorato britannico continuerà a votarla alle prossime elezioni politiche e anche a quelle successive. Lo sconcertante proposito è stato enunciato dalla «lady di ferro» in una intervista pubblicata ieri dal «Times» in coincidenza con la sua visita al presidente Bush negli Stati Uniti. Maggie dà l'impressione di voler reagire alla pubblica sfida rivoltale nei giorni scorsi dal deputato conservatore Sir Anthony Meyer che si è candidato alla leadership del partito di maggioranza aprendo implicitamente la gara per la successione. Considerando che la Thatcher ha oggi 64 anni e che l'attuale legislatura si concluderà nel 1992, la sua ultima campagna elettorale potrebbe svolgersi nel 1997 quando lei avrà raggiunto la veneranda età di 72 anni. Ma gli esempi di Churchill, di Adenauer e soprattutto della regina Vittoria la inducono a persistere nel segno di una longevità politica che l'ha già tenuta per un decennio al numero dieci di Downing Street.

L'intervista pubblicata dal Times ha gettato in un comprensibile scoramento quei veterani del partito «tory» che da tempo mordono il freno nella speranza che Maggie si dimetta. In una precedente intervista concessa al «Sunday Correspondent» e pubblicata il 5 novembre scorso, la Thatcher aveva adombrato l'intento di lasciare volontariamente la carica dopo le prossime elezioni. Era bastato questo accenno per sbrigliare le fantasie degli aspiranti alla leadership e dell'opposizione parlamentare. Il partito laborista aveva già attribuito ai «tories» «una guida a medio termine» che lasciava presagire un fosco futuro per il conservatorismo.

Con il suo polemico guizzo felino, la «lady di ferro» ha voluto ristabilire le distanze dai seguaci che potrebbero essere inclini a tramare una congiura di palazzo. Nell'intervista di ieri ha fatto chiaramente intendere che il suo successore emergerà dalla generazione dei più giovani dirigenti del partito, nel cui novero figurano l'attuale Cancelliere dello scacchiere John Major, di 46 anni, e il ministro per l'ambiente Chris Patten, 45enne. Esclusi dalla corsa risulterebbero il vice primo ministro Sir Geoffrey Howe, di 62 anni, ex ministro degli esteri, il presidente del partito Kenneth Baker, 55enne, e l'ex ministro della difesa Heseltine, di 56 anni, che detiene il primato nelle simpatie popolari.

DAL MONDO

Carestia in Etiopia

NAIROBI — La siccità che imperversa nel nord dell'Etiopia, nelle regioni del Wollo, del Tigré e dell'Eritrea, è molto più grave di quanto stimato finora e la carestia minaccia quattro milioni di persone. Lo hanno reso noto le Nazioni Unite.

Otto condanne a morte

RYAD — Sei sauditi, uno yemenita e un filippino sono stati decapitati ieri in Arabia Saudita. I sei sauditi e lo yemenita sono stati condannati a morte per rapimento di donne, violenza e furto; il filippino, Santiago Bassino è stato giustiziato per l'uccisione di un commerciante.

Altre brecce nell'Apartheid

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano ha disposto che quattro zone residenziali diventino accessibili a tutte le razze, in deroga alla legge del '50 che sancisce il principio della divisione delle aree abitate a seconda del colore della pelle. Sempre ieri il governo sudafricano ha dato il segnale finora più tangibile della sua disponibilità a togliere la censura, che da tre anni imbavaglia la stampa.

IL LIBANO HA SCELTO IL SUCCESSORE DI MOUAWAD

Hrawi, nuovo presidente con un voto-blitz

Il parlamento si è riunito in una località di villeggiatura lontana da Beirut sotto la protezione dell'esercito siriano

BEIRUT — Elias Hrawi, un facoltoso agronomo cristiano-maronita, è stato eletto ieri sera nuovo presidente del Libano. Egli succede a René Mouawad, che è stato assassinato mercoledì a Beirut-Ovest.

L'elezione di Hrawi, cui sono andati 53 dei 55 voti espressi, è avvenuta nella cittadina di Shtoura, nella valle della Bekaa al confine con la Siria.

La votazione, cui hanno preso parte parlamentari cristiani e musulmani, ha avuto luogo al «Park Hotel», un albergo classico per sposi musulmani in luna di miele, che da giovedì è circondato da centinaia di militari siriani e libanesi.

Hrawi ha sessanta anni ed è nativo di Zahle, nel cuore della Bekaa. E' il decimo presidente del Libano da quando il paese è diventato indipedente nel 1943. Il deputato cristiano è noto per essere in buone relazioni con i musulmani ed i siriani. La votazione è avvenuta esattamente un mese dopo lo storico «accordo di Taif» raggiunto, il 24 ottobre, nella città saudita da deputati cristiani e musulmani del Libano, che si sono impegnati a una pacificazione nazionale.

Dopo l'assassinio di Mouawad, il presidente del parlamento, Hussein Husseini, un sciita, si era subito mobilitato per rendere possibile al più presto l'elezione di un successore. Fin da giovedì sera, 43 deputati si trovavano al «Park Hotel» di Shtoura. Altri deputati sono arrivati ieri pomeriggio fino a che, nelle prime ore della sera, è stato superato il «quorum» richiesto di 48 votanti. Gli ultimi deputati arrivati provenivano da Parigi, via Damasco.

Il presidente del parlamento libanese Husseini ha avviato subito le procedure per l'elezione del presidente che molti attendevano per oggi prima o dopo i funerali di Mouawad. Quando la votazione è iniziata, alle 18.30 (ora italiana), erano presenti 55 dei settantadue parlamentari ancora in vita, ben oltre i due terzi dei deputati necessari. L'elezione è avvenuta lontano da Beirut, di fatto perché si voleva evitare che i deputati potessero essere obiettivo delle bombe del gen. Michel Aoun, il «leader» cristiano che ha dichiarato decaduto il parlamento. Egli è soprattutto contrario ai deputati cristiani che hanno sottoscritto l'«Accordo di Taif» perché questo non prevede il ritiro dal libano delle forze siriane.

Hrawi ha giurato di fronte al parlamento subito dopo la sua elezione. Secondo il «Canale 7» della televisione libanese, uno dei primi impegni ufficiali del nuovo presidente sarà di prendere parte domani alle esequie di Mouawad, in programma a Zghorta, nel Libano settentrionale.

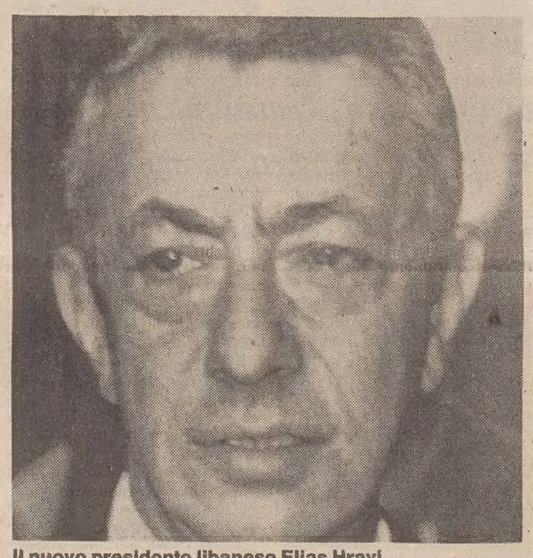
L'elezione del nuovo presidente è stata annunciata alle ore 18.50, venti minuti dopo l'inizio della seduta del parlamento. «Il Libano ha di nuovo eletto un capo dello stato — ha annunciato l'emittente televisiva — la nazione è decisa a proseguire, nonostante gli assassini del presidente Mouawad, ucciso mercoledì scorso insieme ad altri 23 uomini da una bomba radiocomandata, nel settore musulmano di Beirut».

Mentre ancora si stava preparando l'inizio della sessione, l'emittente radiofonica cristiana «Voce del Libano» aveva detto che il parlamento intendeva «eleggere un presidente da insediare immediatamente», il quale «annunciasse la costituzione di un governo di riconciliazione nazionale e nominasse un nuovo comandante dell'esercito».

Di questo non si ha ancora conferma: comandante dell'esecito è ancora il generale Michel Aoun, il quale non aveva riconosciuto l'elezione di Mouawad da parte di un parlamento i cui componenti egli aveva definito «traditori».

Il decimo presidente del Libano, Elias Hrawi, è un cristiano maronita, nato nel 1929 a Zahle, città considerata il cuore della valle della Bekaa. È sposato ed è padre di cinque figli. Hrawi ha studiato a Hekme, nel Libano cristiano, ed è diventato economista. Parla l'arabo e il francese. E' stato eletto deputato per Zahle nel '72 e dopo il '75 il suo mandato è sempre stato, come quello degli altri parlamentari, rinnovato automaticamente, a causa della guerra.

Tra i candidati alla presidenza era anche il deputato cristiano (la costituzione prevede infatti che il presidente libanese appartenga a questa confessione religiosa) Pierre Helou. Ma le emittenti locali avevano annunciato che Helou. Ma le emittenti locali avevano annunciato che Helou non avrebbe presentato la sua candidatura, su pressione dei familiari, scossi dall'attentato che ha ucciso il presidente Mouawad a soli 17 giorni dalla sua elezione.



Il nuovo presidente libanese Elias Hravi.

SALVADOR, RESPINTA LA PROPOSTA DELLA GUERRIGLIA

Cristiani: no alla tregua

Inasprita la legge anti-terrorismo - Il Paese alla mercè dei militari

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

SAN SALVADOR — «La guerriglia bleffa. Non ci sono 8 eserciti in Salvador, ma solo le nostre forze armate che stanno sconfiggendo i terroristi. Ci sarà tregua solo quando il Fronte Farabundo Marti interromperà le ostilità. Il cessate il fuoco che chiedono servirebbe solo a farli riorganizzare per poi colpirci selvaggiamente. Si stanno muovendo come i Tupamaros e i Vietnamiti nelle battaglie urbane. Vogliono fare come i Sandinisti in Nicaragua costringendo i soldati a combattere in mezzo alla popolazione civile, ma noi non cadremo nella trappola». Alfredo Cristiani aveva appena finito di dire queste parole giovedì alle cinque del pomeriggio (mezzanotte in Italia) quando due bombe di mortaio sono esplose a pochi passi dal Circolo Ufficiali dove si teneva la conferenza stampa. Momenti di panico. Il presidente salvadoregno, circondato da 200 giornalisti e da un centinaio di militari, davanti alle telecamere di mezzo mondo si è piegato sotto il tavolo e ha tentato di andarsene.

Tre aerei e quattro elicotteri si sono alzati immediatamente dalle vicine basi puntando sulle pendici del vulcano San Salvador da dove provenivano i colpi. Decine di missili, raffiche di mitragliatrici. Un inferno che è andato avanti tutta la sera anche sotto la luce dei bengala. Mentre nel centro della capitale il presidente intimorito rigettava la proposta di cessate il fuoco, avanzata dai Guerriglieri, l'aviazione mostrava i muscoli spedendo in picchiata i suoi caccia contro i difficili bersagli dei ribelli sepolti dal verde.

La tregua apparente di quasi due giorni sembra essere già saltata. L'anima forte del governo e delle forze armate, quelle che i Gesuiti chiamano «squadroniste» dopo l'assasinio dei sei sacerdoti, dà l'impressione di prevalere sulla linea «civilista» più incline alla trattiva e ad una pace negoziata che invece Cristiani vorrebbe perseguire senza tuttavia fare troppe concessioni alla guerriglia.

Ufficialmente però la posizione che il presidente ha illustrato è una sola e molto dura. Dell'inchiesta sul massacro all'università si sa poco. Due testimoni oculari sono già fuggiti in Usa, altri insistono sulla responsabilità delle forze armate, mentre tre esperti hanno dichiarato che i Gesuiti non avrebbero subito torture ma sarebbero stati trucidati solo da armi potentissime che ne hanno sfigurato i corpi. Ruben Zamora, uno dei più noti leader dell'opposizione, ieri si è incontrato con i giornalisti per esporre le posizioni del suo gruppo spingendo verso una trattativa di pace. Intanto è stata inasprita la legge anti terrorismo con pene fino a dieci anni di carcere per la detenzione di pubblicazioni e altro materiale sovversivo, da dieci a vent'anni se uno scrive slogan sui muri, e da dieci a venticinque anni se organizza scioperi nei mezzi di trasporto o partecipa a dimostrazioni pacifiche davanti alle ambasciate . Da uno a quattro anni, per i cittadini senza visto. Significa in questo modo scatenare la caccia alle streghe. In Salvador adesso c'è lo stato d'assedio che vieta le riunioni, la stampa e i mass media nazionali sono completamente censurati, il coprifuoco dura dodici ore, i sindacalisti che sono stati accusati da un estremo della commissione operai di essere in contatto con la guerriglia vengono sistematicamente uccisi dagli squadroni della morte. Il paese, a dieci giorni dalla grande offensiva dei ribelli, non è più una democrazia come Cristiani sostiene. E' completamente nelle mani dei militari e della polizia con un presidente democraticamente eletto e la gente però che cerca di andarsene. All'ufficio dell'emigrazione ci sono 2500 richieste di nuovi passaporti ogni giorno. Anche il consenso popolare è spaccato in due e la guerriglia, nonostante le intimidazioni gode di un appoggio innegabile, (si ritiene un terzo della popolazione) perché diversamente sarebbe già stata annientata essendo i combattenti dell'Fmln 5.000, contro i 50.000 soldati meglio armati ed equipaggiati. Il governo in questa sua contro offensiva che chiama «Estamos derrotandos los terroristas» sta offrendo 5.000 colones (1.400.000 lire, pari a uno stipendio di un anno) a chiunque consegni una radio trasmittente usata dai guerriglieri, 2.000 colones per una mitragliatrice o un fucile e 500 colones per scatole di munizioni e granate. L'Fmln aveva costituito decine di arsenali e basi logistiche nella capitale e molte non sono ancora state trovate. Anche questa è una prova della sua eccezionale organizzazione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
RICCARDO BERTI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 24 novembre 1989 è stata di 64.850 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

INDIA, RINNOVO DELLA CAMERA BASSA

Elezioni nel sangue

Decine di vittime anche nel secondo giorno di voto

NUOVA DELHI — Fra nuovi incidenti, con un bilancio di una ventina di morti e molte decine di feriti, si è svolta ieri in India la seconda giornata di votazioni per l'elezione del «Lok Sabha», la camera bassa del parlamento. Ma, secondo fonti non ufficiali, il bilancio delle vittime potrebbe essere ancora più grave: si parla anche di 40 morti. Ieri sono stati chiamati alle urne altri 264 milioni di elettori in 266 circoscrizioni elettorali sparse in dieci stati e due «territori» dell'Unione indiana. Contemporaneamente sono state ripetute le votazioni in alcuni seggi elettorali dove le operazioni di voto di mercoledì scorso erano risultate irregolari. La terza e ultima tornata elettorale avrà luogo domenica nelle altre regioni del Paese dove ancora non si è votato. Lunedì si comincerà a conoscere i risultati di queste elezioni generali che vedono il partito del «Congresso» (quasi ininterrottamente al potere da quando il 15 agosto 1947 l'India ottenne l'indipendenza) affrontato da uno schieramento di opposizione nel quale fanno spicco, fra i più importanti, il «Janata Dal» (formazione di centro dove sono presenti illustri ex esponenti del «Congresso» e del governo), il «Bharatyia Janata» (partito integralista indù e perciò considerato reazionario) e i due partiti comunisti.

Ieri gli incidenti più gravi sono accaduti nello Stato del Bihar (uno dei più depressi del Paese) dove, in un villaggio vicino a Bhojpur, si sono scontrati gruppi politici rivali che hanno lasciato sul terreno almeno sette morti e altrettanti feriti. A Motihari, sempre nel Bihar, altre due persone sono morte in altre manifestazioni di violenza politica, mentre vicino a Patna, la capitale di questo Stato, in altri scontri fra gruppi rivali sono rimaste ferite una ventina di persone, alcune in modo grave. Sempre dal Bihar sono stati segnalati casi di assalti a seggi elettorali e la distruzione di alcune urne.

Violenze politiche sono segnalate anche nel Bengala occidentale, Stato con un notevole sviluppo industriale e con una brillante presenza culturale, dove è al potere un fronte di sinistra. Sono stati registrati pesanti scontri fra sostenitori del «Congresso» e comunisti. Vi sono state esplosioni di bombe e la polizia più di una volta ha sparato: il bilancio degli incidenti è stato di un morto e diversi feriti. In un quartiere a Nord di Calcutta, sostenitori del «Congresso» hanno attaccato un seggio elettorale e una sede del partito comunista marxista. Nello Stato di Uttar Pradesh quattro persone sono state uccise e altre 25 ferite vicino a Graziabad. Ieri sera a Fatehpur, sempre nell'Uttar Pradesh, sono stati uditi alcuni colpi di arma da fuoco diretti contro V.P. Singh, presidente del «Janata Dal» e avversario del primo ministro Rajiv Gandhi. Singh è rimasto illeso.

Inghilterra, ergastolo al padre che uccise la figlia a frustate

LONDRA — E' stato condannato ieri all'ergastolo l'uomo che ha ucciso la figlioletta di cinque anni a frustate solo perché non sapeva scrivere il suo nome.

David Hammond, 26 anni, cintura gialla di «tea-kwon do», ha continuato a ripetere fino all'ultimo di non aver voluto fare del male alla piccola Sukina. A sua discolpa ha detto che era reduce da una forte influenza che lo aveva completamente debilitato sia fisicamente che psicologicamente. Ma i giudici di un tribunale di Bristol lo hanno condannato all'unanimità al massimo della pena.

La tragedia risale al 6 dicembre scorso. Hammond aveva riunito i tre figli avuti dalla sua convivente Patricia Kent davanti al tavolo di cucina per una specie di interrogazione a premio. Per avere una manciata di caramelle avrebbero dovuto indicare correttamente tutte le lettere che componevano i loro nomi. Sukina, la più grande, non ci riusciva. Era talmente agitata che invece del nome scriveva il suo cognome. A qusto punto suo padre ha perso la pazienza e ha cominciato a colpirle le manine con un righello. Il pianto del bambina ha innescato altra violenza: l'uomo si è messo a frustrarla con il filo della teiera elettrica e a colpirla con un tubo di plastica della lavatrice, senza pietà, per oltre 10 minuti. Ha quindi preso a pugni la madre che era intervenuta per difendere Sukina. «Credo che i particolari di questo caso orribile — ha detto il giudice che ha condotto il processo durato quattro giorni — resteranno per semrpe nella nostra memoria». Hammond aveva cercato di rianimare Sukina, svenuta per le percosse, e resosi conto delle gravi condizioni della piccola aveva infine chiamato un'autoambulanza. Ma per Sukina, non c'era più nulla da fare. Una frattura cranica le era stata fatale.

†

Si è unita al suo amato MARIO

Federica Signor ved. Mahne (Vera)

Ne dà l'annuncio l'amica SERENA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano i medici curanti dottor IADANZA e dottor NABERGOI e i reparti di Patologia Chirurgica e Rianimazione di Cattinara per le cure prestate.
Un grazie particolare all'amica LAURA.
I funerali seguiranno oggi alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1989

SERENA e GIORGIO con STEFANO ed ENRICO ricordano la cara

Vera

Trieste, 25 novembre 1989

Piange la cara amica di sempre ANTONIETTA ZATILLA.

Hamilton (Canada), 25 novembre 1989

Ricorda la cara

Vera

l'amica EMMA.

Trieste, 25 novembre 1989

Partecipano le cognate MARIA GASPERI e famiglia, MARCELLA MAHNE, SILVANA POSTIR e famiglia, RUDI VATTA con DARIO e UCCIA.

Toronto (Canada), 25 novembre 1989

Si associano al lutto GENNI, MASSIMILIANO, LUCA URDIH.

Trieste, 25 novembre 1989

†

Non è più la mia cara

Marcella Tomasini

Addolorata ne dà il triste annuncio la sorella NORA unitamente ad ANITA, GUIDO e WILMA.
Un sentito ringraziamento al dott. GUERRINO DOBRILLA, in particolare al dott. LORENZO FOGHER per le amorevoli e premurose cure prestate e a quanti si sono prodigati per alleviare le sofferenze della cara Estinta.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa e cimitero di Cattinara.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 25 novembre 1989

Partecipano al luttò MINA e IDO con ALESSANDRA.

Trieste, 25 novembre 1989

Partecipano al dolore EDDA, LUCIANO, DANIELA, PATRIZIA, ROLF.

Zurigo, 25 novembre 1989

Sono vicini a NORA: ELDA, LIVIO, INGRID.

Trieste, 25 novembre 1989

Ti ricorderemo sempre.
— MARCELLA, ANITA, ROSSELLA

Trieste, 25 novembre 1989

Partecipano al lutto gli amici GIOLENA, ALBERTO, ALFIERO, ROMANO.

Trieste, 25 novembre 1989

Siamo vicini a NORA:
— famiglia BARTOLE

Trieste, 25 novembre 1989

Ricordano commossi

Giuseppe Sonzogno

BIANCA de TOMA e famiglia.

Trieste, 25 novembre 1989

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente Onorario MARCELLO MODIANO, i Vicepresidenti e gli Organi Direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipano, con profondo cordoglio, al lutto della signora NADIA SONZOGNO e della famiglia, per la scomparsa del marito

COMM.

Giuseppe Sonzogno

Trieste, 25 novembre 1989

La ditta IMA-EREDI MARANGON Sas di Aurisina partecipa con dolore alla scomparsa del caro amico

Giuseppe Sonzogno

Aurisina, 25 novembre 1989

Si associano al lutto gli associati al Centro Marmi Carsici Srl.

Trieste, 25 novembre 1989

XII ANNIVERSARIO

Menotti Boniciolli

Lo ricorda con infinito rimpianto

la famiglia

Trieste, 25 novembre 1989

†

Il giorno 23 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Fratnik
senior

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA; i fratelli ELVIRA e MARINO; i figli MARIO, DARIO, FULVIA, CLAUDIO e FABIO; le nuore LILIANA, CLAUDIA, SILVERIA e DIANA; il genero FRANCO MENNERI; i nipoti PAOLO con ANN, CARLO, CRISTINA, ALESSANDRO, BARBARA, ELISA, LAURA, RICCARDO, STEFANO, LORENZO, ENRICO, CHIARA, LIDIA e FABIANA; le cognate FAUSTA, ROMILDA e SILVA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un vivo ringraziamento ai medici ed al personale della Clinica chirurgica del professor LEGGERI ed in particolare al professor STRAMI e al dottor BALANI.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.30 di oggi.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 novembre 1989

Si associano al dolore: GIOVANNI SABURRI, PIERO ed OTTAVIA CRISMAN, famiglia MENNERI, famiglia BARRANCOTTO, EUGENIO ed ELDA.

Trieste, 25 novembre 1989

Il XIII Circolo è vicino a FULVIA.

Trieste, 25 novembre 1989

†

A tumulazione avvenuta ERNESTO e GEMMA DE ANNA annunciano la scomparsa del caro amico

Marcello Bragadin
Cavaliere di Vittorio Veneto di anni 91

Udine, 25 novembre 1989

Dal 23 ottobre non è più con noi, ma vive nei nostri cuori

Fabio Gambardella

Lo ricorderemo con la celebrazione di una S. Messa nella chiesa di S. Marco Evangelista, via Modiano 3, domenica 26 novembre 1989 alle ore 11.30.
Un commosso grazie al maestro e a tutti gli amici del Coro Montasio che ci sono stati tanto vicini.

LIVIA, GIULIO CLAUDIO

Trieste, 25 novembre 1989

X ANNIVERSARIO

Marcella Meola

Marito, figli, genero, nipoti Ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 25 novembre 1989

I ANNIVERSARIO

Roberto Klun

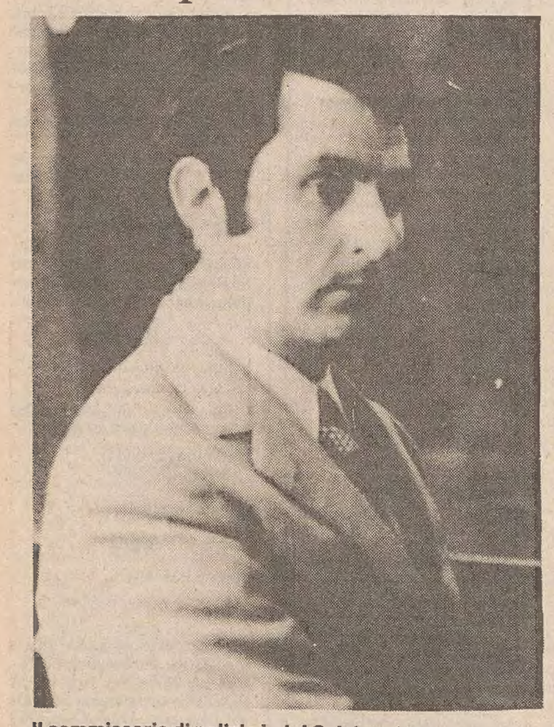
Lo ricordano i genitori, sorelle e parenti tutti.

Trieste, 25 novembre 1989

INIZIA LUNEDI' IL PROCESSO PER L'OMICIDIO CALABRESI

Una verità che aspetta da 17 anni

In aula potrebbe esserci anche Pedrazzini a cui è stato revocato il mandato di cattura



Il commissario di polizia Luigi Calabresi fu assassinato davanti alla sua abitazione in via Cherubini a Milano la mattina del 17 maggio 1972.

MILANO — A 17 anni dall'omicidio del commissario Luigi Calabresi, ucciso a Milano il 17 maggio 1972, comincia lunedì il processo contro i presunti responsabili di questo delitto, che fu un preannuncio degli «anni di piombo». Dopo anni di indagini, i cui atti sono raccolti in più di 11 mila pagine, l'inchiesta ha avuto una svolta nel luglio 1988, quando Antonio Marino, un ex militante di Lotta continua, decise di confessare di aver partecipato a quel delitto insieme con Ovidio Bompressi, indicato come esecutore materiale dell'omicidio, che sarebbe stato compiuto su mandato di Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, due tra i fondatori di «Lc».

Oltre ai quattro accusati di omicidio, in questo processo che si celebra in un'aula bunker davanti alla terza Corte d'assise di Milano, ci sono altri 14 imputati: Laura Vigliardi Paravia, per favoreggiamento, e 13 ex miliatnti di «Lotta continua» accusati di aver compiuto una serie di rapine per finanziare il livello occulto del servizio d'ordine di «Lc».

Il processo è fondato sulle rivelazioni di Marino, cominciate il 20 luglio '88, quando il pentito si presentò ai carabinieri di Sarzana (La Spezia) e disse che doveva parlare di un grave reato compiuto a Milano. Per una settimana Marino fu sentito dal sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici, con una procedura che al processo sarà oggetto di contestazione da parte della difesa di Sofri, perché solo dopo questo interrogatorio fu informato il giudice istruttore Antonio Lombardi, titolare dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi. I magistrati sono assolutamente convinti che le affermazioni di Marino siano ve, perché la sua confessione è stata «spontanea» e resa «malgrado sapesse di andare incontro a pesanti conseguenze». Soprattutto i magistrati hanno sottolineato che Marino si è accusato, fornendo le prove, di aver partecipato a delitti dei quali non sarebbe mai stato sospettato.

Se sull'omidicio Calabresi si potrebbe ipotizzare che Marino abbia potuto fornire una versione ricostruita attraverso le informazioni diffuse in questi anni, sulle rapine i giudici sono convinti che sia difficile contestare che vi abbia realmente partecipato: in particolare per un tentativo di rapina compiuto nel 1987 alla sede Rai di Torino, un episodio che non fu mai reso pubblico e che quindi poteva essere descritto solo da chi era presente.

Nell'aula bunker è attesa anche la presenza di Maurizio Pedrazzini, l'unico degli imputati di rapina, che dopo il blitz del 28 luglio '88 che portò all'arresto all'alba di Sofri, Bompressi e Pietrostefani, si rese irreperibile. La Corte ha revocato il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore e non si esclude che Pedrazzini si presenti.

La credibilità di Marino è stata messa in dubbio dai suoi ex compagni di Lotta continua, come il sen. Marco Boato (che aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria in questo procedimento al termine del quale è stato prosciolto). I difensori hanno invece contestato l'inchiesta sia nei contenuti sia sotto il profilo procedurale. Peanti critiche sono state mosse anche alla ricostruzione del delitto fatta da Marino, che secondo i difensori contrasterebbe con quelle fornite da alcuni testimoni. Gli avvocati affermano inoltre che sarebbe stato violato il diritto alla difesa, perché sarebbe stato concesso un termine troppo breve per presentare le memorie di risposta alle richieste del pubblico ministero prima del rinvio a giudizio.

La corte dovrà esaminare anche la questione dell'assenza dell'avv. Alessandro Annoni di Torino, difensore di otto imputati accusati di rapina, che è gravemente malato: in base al nuovo codice questi imputati potrebbero chiedere lo stralcio della loro posizione.

LA STRAGE DI BOLOGNA

Csm, prime convocazioni sulle accuse di Montorzi

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha fissato le prime audizioni nell'ambito dell'indagine preliminare avviata sulla vicenda legata alle accuse dell'avvocato bolognese Roberto Montorzi a proposito di presunti condizionamenti politici sui magistrati che si sono occupati dell'istruttoria e del processo di primo grado per la strage alla stazione ferroviaria di Bologna.

Per le giornate del 4 e 5 dicembre la prima commissione referente dell'organo di autogoverno dei giudici ha convocato a palazzo dei Marescialli i vertici degli uffici giudiziari bolognesi, il presidente della Corte d'appello Ernesto Tiloca, il procuratore generale Mario Forte e il procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini.

Si tratta di un primo giro d'orizzonte, che prelude ad una serie di accertamenti più approfonditi, tra cui, inevitabilmente, l'audizione anche di quei magistrati bolognesi direttamente chiamati in causa dalle affermazioni dell'ex patrono di parte civile al processo per la strage del 2 agosto. Oltre ai nomi dei pubblici ministeri Claudio Nunziata e Libero Mancuso, Montorzi ha fatto anche quelli del presidente della Corte d'assise di Bologna Mario Antonacci e del suo supplente Antonio Grassi.

Montorzi ha sostenuto che durante l'istruttoria, chiusa nel giugno '85, vi sarebbero state riunioni nella sede bolognese del Pci, e nella sede dell'Associazione familiari vittime della strage. In occasione di questi incontri si sarebbero concordate le linee da seguire nella conduzione dell'inchiesta e durante il processo.

Fu un delitto?

COSENZA — Ad alimentare ulteriormente le ipotesi secondo le quali il giocatore del Cosenza, Donato Bergamini, non si sarebbe ucciso, ma sarebbe rimasto vittima di un omicidio, poi ben mascherato, è venuta una intervista rilasciata alla Rai dal padre del giovane. Il signor Bergamini ha riferito di una misteriosa telefonata, ricevuta nella sua casa di Ferrara dal figlio all'indomani della partita di Monza. La telefonata non sarebbe durata più di due minuti, ma appena chiuso il telefono il giovane avrebbe dato segni di grandissimo disagio, incominciando a sudare copiosamente. Richiestogli se avesse qualche preoccupazione, il giocatore avrebbe risposto al padre: «Niente, niente, sono cose mie». Nell'intervista il signor Bergamini si dice convinto che il figlio sia rimasto vittima di un omicidio.

LE VOCI SULLE DIMISSIONI DALLE FERROVIE

Schimberni: «Notizie fantasiose»

Servizio di
Nuccio Natoli

Il commissario straordinario (nella foto) avrebbe perso la pazienza a seguito dell'ennesima modifica apportata dal ministro dei Trasporti Bernini al piano di ristrutturazione dell'ente da lui predisposto

ROMA — Se i treni sono (quasi) sempre in ritardo, in compenso le polemiche nel mondo dell'ente ferrovie viaggiano con puntualità disarmante. Ieri si è sparsa la voce che il commissario straordinario dell'ente, Mario Schimberni, avesse deciso di mandare tutto e tutti a quel paese rassegnando le dimissioni. La goccia che, secondo i beni informati, avrebbe fatto traboccare il vaso della pazienza di Schimberni sarebbe stata l'ennesima modifica apportata dal ministro dei trasporti Bernini al piano di ristrutturazione dell'ente (siamo già al terzo) preparato dal commissario straordinario.

Che cosa passi per la testa di Schimberni nessuno è in grado di dirlo con certezza. Da decenni (basti ricordare le vicende della public company Montedison) l'attuale commissario straordinario dell'ente ferrovie ha fatto della riservatezza una religione. Ieri mattina, comunque, Schimberni ha lavorato regolarmente, facendo rispondere a tutti: «Non ci sono commenti da fare alle notizie fantasiose».

La verità è che sull'ente ferrovie, sui suoi piani di ristrutturazione, sulla riforma dell'ente è in corso da tempo un braccio di ferro estenuante. Una lotta sotterranea spesso condita da notizie false o tendenziose fatte circolare a bella posta. Come non c'è dubbio che molti sarebbero felici se Schimberni si togliesse dai piedi spontaneamente.

Anche la storia della scelta sul tipo di riforma da preparare per le ferrovie (ente pubblico come vuole Bernini, o società per azioni come preferirebbe Schimberni?) e' un momento della battaglia, ma non il principale. Se è vero infatti che la Dc si e' pronunciata a favore della tesi di Bernini, e' altrettanto vero che a preferire la soluzione auspicata da Schimberni ci sono i socialisti e ministri democristiani come Carli e Pomicino.

Giovedì sera il ministro Bernini ha pesantemente attaccato l'ipotesi della Spa per le ferrovie, sostenendo che essa è irrealizzabile. Ieri è intervenuto anche il Pri, sposando la tesi dell'ente economico «modello Eni o Iri», ma dotato di una «vera autonomia imprenditoriale». Insomma, una posizione intermedia tra quelle di Bernini e Schimberni.

Comunque, al di là del tipo di riforma che il governo sceglierà per l'ente ferrovie, la decisione di Schimberni tra il rimanere (accettando la carica di presidente) o il togliere il disturbo (le dimissioni), è legata al «tipo di poteri» che saranno riconosciuti al vertice delle ferrovie post-riforma. Non a caso lo «Schimberni pensiero» si può riassumere in due frasi che il commissario straordinario ama ripetere spesso: «Il potere politico mi dica che cosa va fatto, al come farlo penso io. Alla fine governo e Parlamento giudicheranno», oppure «Nel passato sono state fatte molte promesse e pochi fatti. Ora datemi la possibilità di fare qualche cosa».

Detto in termini più semplici; tutta la questione ruota attorno a un punto: chi, tra i politici o i vertici dell'ente, deve avere l'ultima parola sugli investimenti di decine di migliaia di miliardi di lire necessari per la ristrutturazione delle ferrovie? La torta è gigantesca, e spiega a sufficienza il perche' delle polemiche, delle battaglie e delle voci alimentate ad arte.

Ieri, intanto, il ministro dei trasporti Bernini si e' incontrato con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per illustrare loro il piano di investimenti che ha intenzione di presentare (forse già lunedì) in Parlamento.

L'ultimo piano prevede la spesa di 75mila miliardi di lire in dieci anni. Di questa somma 20mila miliardi di lire saranno utilizzati nel prossimo triennio. Il piano di Schimberni, invece, stanziava 60mila miliardi in dieci anni, di cui quasi 12mila nel primo triennio.

AEREI

Oggi si vola

ROMA — Voli regolari oggi nonostante lo sciopero dalle 13 alle 21 proclamato dal sindacato autonomo Licta dei controllori di volo.

Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha infatti deciso di ricorrere ancora una volta alla precettazione dei dipendenti dei centri di controllo di Roma-Ciampino e Torino-Caselle. Oggi dunque negli aeroporti d'Italia la situazione sarà sotto controllo e i voli regolari. Sempre che le condizioni atmosferiche e in particolare la nebbia non causino ritardi nelle partenze e negli arrivi.

LUDWIG

«Vogliamo la cattedra»

VERONA — Marco Furlan e Wolfang Abel, i due giovani della Verona-bene condannati a trent'anni di reclusione nel processo di primo grado per i crimini commessi da 'Ludwig, ora pretendono di insegnare nelle scuole. «Siamo laureati — dicono — perciò ne abbiamo diritto». Com'è noto, entrambi nonostante la pesantissima condanna sono liberi come l'aria che respirano, anche se i loro movimenti sono limitati dal soggiorno obbligato, fissato per Abel a Mestrino e per Furlan a Casale di Scodosia, due località del Padovano.

Il processo d'appello verrà celebrato il 9 febbraio prossimo, ma intanto i due imputati possono ritrovarsi con gli amici al bar o in discoteca, possono andare con le ragazze, possono rilasciare interviste, possono persino candidarsi per una cattedra d'insegnamento. E tutto perché tra perizie e controperizie, tra lungaggini d'ogni tipo, tra incidenti di percorso compresa la morte del presidente della Corte d'assise, la macchina della giustizia non è riuscita a marciare nei tempi previsti, facendo decorrere i termini di carcerazione preventiva.

Secondo l'accusa, sotto il nome di 'Ludwig' i due giovani dalla faccia pulita, rampolli di ottime famiglie della borghesia veronese, terrorizzarono per anni il Nord Italia massacrando persone innocenti nei modi più barbari e rivendicando le 'esecuzioni' con deliranti messaggi. In primo grado sono stati condannati per cinque omicidi, tra cui quelli di tre religiosi.

ANTARTIDE

La base italiana

ROMA — A tre settimane dall'arrivo dei primi ricercatori e tecnici, la base antartica italiana di Baia Terra Nova è stata completamente riattivata e sono già cominciate le prime ricerche scientifiche. Lo ha affermato il responsabile della spedizione, Mario Zucchelli, in un collegamento via satellite in cui ha sottolineato che l'attivazione della base e' avvenuta con 45 giorni di anticipo rispetto agli anni precedenti, grazie ad un collegamento aereo fatto con un Hercules 'C 130' dell'Aeronautica militare.

Dopo aver raggiunto in varie tappe la Nuova Zelanda, l'aereo ha fatto il 31 ottobre senza scalo i quattromila chilometri fino alla base statunitense di McMurdo, che si trova a circa 300 chilometri dalla base italiana.

E' stato il primo atterraggio di un aereo italiano in Antartide su una pista di ghiaccio, ma i nostri piloti sono stati così bravi — ha detto Zucchelli — da meritarsi i complimenti dei piloti Usa. L'aereo ha poi fatto altri due viaggi tra la Nuova Zelanda e McMurdo. Il quarto volo in programma è stato annullato per le avverse condizioni meteorologiche e l'aereo sta in questi giorni rientrando in Italia.

Due elicotteri, portati smontati dentro l'Hercules, hanno permesso di trasferire trenta persone alla base italiana. «Anche dopo tutto l'inverno antartico — ha detto Zucchelli — la base e' stata trovata in ottime condizioni, coperta da pochissima neve. Sono già stati riavviati i gruppi elettrogeni e tutti gli altri impianti».

PAESE SERA

Il giornale oggi chiude

ROMA — Il quotidiano «Paese Sera» cessa le pubblicazioni: oggi sarà in edicola l'ultimo numero. Lo si è appreso al termine dell'assemblea di redazione.

In proposito sono intervenuti la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) e l'Associazione stampa romana con un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma di apprendere «con profondo rammarico che 'Paese Sera' chiude. La Fedit, sfuggendo alle proprie responsabilità di società editrice, compie così l'opera di demolizione di uno dei più autorevoli quotidiani italiani, in aperta violazione non soltanto di impegni, accordi e contratti, ma anche della pur minima forma di civile comportamento».

La Fnsi e l'Associazione stampa romana, mentre confermano piena solidarietà alla direzione, al comitato di redazione e all'intera redazione, annunciano che promuoveranno un'azione legale nei confronti della Fedit.

Dal canto suo la Fipi, una delle tre società che compongono la Fedit, proprietaria della testata, «è ancora una volta solidale con il consiglio d'amministrazione del consorzio delle cooperative di 'Paese Sera', con i lavoratori poligrafici e con i giornalisti. E continuerà a ricercare una soluzione positiva che assicuri la vita e la continuità ad una delle più gloriose testate, difesa per anni, con grandissime rinunce da un'autogestione cooperativa».

COMPRATI O RAPITI IN JUGOSLAVIA, SCIPPATORI IN ITALIA

Bambini-schiavi dalle mani lunghe

Undici nomadi arrestati tra Napoli e Milano - Un milione e mezzo il prezzo di un minore

NAPOLI — Comprati o rapiti in Jugoslavia e trasformati in ladri o scippatori in Italia. Sono tutti minorenni e la loro «carriera» l'iniziano prestissimo, a cinque anni, e la proseguono fino all'arrivo della maggiore eta' quando altri «schiavi-bambini» li sostituiscono.

Il turpe traffico e' stato scoperto dalla squadra mobile napoletana che per mesi ha indagato sulle attivita' dei campi profughi di Secondigliano, di Torre Annunziata e di Lusciano. I capi di questo traffico, tutti nomadi, sono stati individuati. Due sono stati arrestati a Milano (Osman Emin e Gulbaza Emin), nove a Napoli (Faik Braimi, Mica Braimi, Jetie Braimi, Sdri Braimi, Easim Braimi, Jasar Dairam, Enver Provic Miljana, Fazilj Ekrem e Ismet Berisa), mentre altri cinque risultano tuttora irreperibili.

La realtà messa a fuoco dalla squadra mobile napoletana (che da qualche giorno è diretta da Sandro Federico, proveniente da Firenze) e' drammatica. I minori venivano rapiti oppure comprati in Jugoslavia (il prezzo per un bambino oscilla attorno ai duemila marchi, circa un milione e mezzo di lire) e portati in Italia attraverso i sistemi più strani. Dal Friuli, Veneto e Lombardia una parte di questi ragazzi finiva nei tre campi nomadi della Campania. In questi campi i bambini venivano addestrati al furto in appartamento, agli scippi, oltre naturalmente a mendicare per strada.

I tre campi, in ogni caso, cambiavano ogni tanto sede: quelli di Lusciano si spostavano a esempio verso S. Antimo (qualche chilometro più in là) oppure quello di Torre Annunziata finiva a Boscotrecase, un comune vicino. Un sistema molto efficiente, questo, per evitare che i numerosi furti portassero a perquisizioni da parte delle forze dell'ordine.

Nel corso dei controlli la polizia ha accertato che almeno venti dei minori ospitati in questi campi erano stati comprati o rapiti, per questo hanno trasferito il gruppetto in istituti assistenziali di Napoli. Ora sono in corso contatti con l'ambasciata jugoslava per verificare chi siano i genitori di questi minori, oltre naturalmente alla loro identità precisa.

Infatti non sono stati pochi i ragazzi (specie quelli su 17-18 anni) che hanno dichiarato di essere maggiorenni e di essere parenti dei loro «padroni». Visite mediche e controlli accurati dei documenti in loro possesso hanno permesso di accertare la loro eta' effettiva e le loro false generalità.

Purtroppo accanto a questi venti ragazzi oggi ospitati in comunita' d'accoglienza ce ne sono stati altri che sono risultati figli di chi li portava a rubare, a mendicare o a scippare. In base al nuovo codice di procedura sono stati riaffidati ai genitori.

La difesa delle undici persone arrestate (fra cui c'è anche una donna) è stata che i ragazzi venivano mandati a mendicare e che nessuno di loro s'era mai sognato di dirgli di andare a fare dei furti o altro. Se poi avveniva qualche cosa del genere non era certo colpa loro.

Sul fatto che alcuni ragazzi abbiano tentato di farsi passare per maggiorenni nessuna meraviglia: qualche tempo fa venne scoperto a Poggioreale un nomade che aveva accettato di finire in un carcere come quello napoletano, pur di non abbandonare il fratello.

Quando si e' soli, si e' stati venduti dai genitori oppure si è stati rapiti si ha paura di tutti, infatti, tranne di chi parla la stessa lingua.

POPOLAZIONE

Nei prossimi cinquant'anni gli anziani raddoppieranno

ROMA — La futura stabilità del sistema economico e previdenziale italiano potrebbe essere messa in grave difficoltà entro i prossimi cinquant'anni, dall'invecchiamento della popolazione. Neanche un'ipotesi di fecondità crescente, cioè di aumento del numero medio di figli per donna, dovrebbe cambiare molto le carte in tavola: gli ultrasettantaquattrenni saranno poco meno di 7 milioni, le persone di 85 anni e oltre circa il triplo degli attuali, quelle con più di 89 anni quasi il quadruplo di oggi. Complessivamente, il numero degli anziani raddoppierà, salendo da poco più di 7 a oltre 14 milioni. Sono le stime contenute in un nuovo studio dell'Istat che aggiorna le previsioni della popolazione fino all'anno 2038. I sei scenari possibili, divisi in due gruppi, sono legati a tre ipotesi di variabilità del parametro della fecondità: costante, decrescente e crescente.

A esempio, il recupero ipotizzato nella terza ipotesi comporterà soltanto un modesto incremento di un milione e 600 mila persone rispetto a oggi (+2,8%), mentre significherebbe ben 13 milioni di abitanti in più, se confrontato con l'ipotesi che prevede un regime di fecondità costante. La conseguenza è una sola: con l'attuale tasso di natalità, la riduzione della popolazione sarà pari a 11 milioni di unità.

FALSIFICATE FIDEJUSSIONI PER QUATTRO MILIARDI DI LIRE

In pericolo un milione di biglietti di 'Fantastico'

VENEZIA — Un milione di biglietti della Lotteria Italia, quella collegata alla trasmissione televisiva «Fantastico» su Rai Uno, potrebbe essere sequestrato dalla Procura di Venezia. Falsificando alcune fidejussioni per un importo di quattro miliardi di lire, un imprenditore di cui non è stata resa nota l'identità è riuscito a comprare e a rivendere una maxi partita di biglietti della lotteria che metterà in palio quattro miliardi di lire come primo premio. I tagliandi sono stati distribuiti in Veneto, Emilia Romagna e Toscana. In teoria dovrebbero essere ritirati dal mercato.

E' stato l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato a presentare una denuncia alla procura di Venezia contro la società che fa capo all'imprenditore che ha acquistato i biglietti. In un primo tempo era arrivata la segnalazione dell'acquisto di 50 mila biglietti, con un «fido» bancario per 200 milioni di lire. Poi gli ispettori dei Monopoli hanno controllato meglio e hanno scoperto che, in totale, la truffa riguarda un milione di tagliandi.

I fogliettini che accendono la speranza di vincite favolose vengono stampati dal Poligrafico dello Stato e consegnati all'amministrazione autonoma dei Monopoli che pensa alla distribuzione. Lo Stato non svolge il servizio in proprio, si affida a società private che acquistano i blocchetti dai vari uffici regionali e li rivendono poi a chi li mette in commercio, cioè a tabaccai, giornalai. La procedura prevede che il pagamento dei tagliandi da parte delle società venga effettato dopo che queste ultime abbiano incassato i soldi dai commercianti. Per cautelarsi lo Stato chiede al distributore di garantire l'affare con una fidejussione bancaria, in modo che i Monopoli possano rifarsi in caso di intoppi. La società di Orvieto è riuscita a venire in possesso dei moduli prestampati di un importante istituto di credito, li ha compilati indicando in quattro miliardi di lire la cifra garantita, ha allegato una falsa attestazione di un notaio. Il problema giuridico non è semplice: se uno di questi biglietti vincesse qualcuno dei premi palio (l'estrazione finale avverrà nella prima settimana di gennaio), il premio potrebbe anche non essere assegnato.

[l. f.]

«Vogliamo subito le case protette» E cento 'nonni' occupano la piazza

PARMA — Un centinaio di anziani ha occupato la piazza di Parma. Motivo della protesta la mancata realizzazione da parte della giunta del secondo piano anziani che prevedeva, fra l'altro, la realizzazione di case protette.

I 'nonni' della città, organizzati da Cgil, Cisl e Uil, accusano l'amministrazione di aver impiegato quei soldi per altri usi e hanno intenzione di «presidiare» la piazza per tutto il periodo natalizio. Proprio a ridosso della residenza municipale è stato issato un prefabbricato dove ieri gli anziani hanno chisto di avere un incontro con il sindaco. Ma la socialista Mara Colla non ha aderito all'invito.

LE TRE DONNE MASSACRATE A BAGHERIA

Uccise per punire un parente 'pentito'

Uno dei figli di Leonarda Costantino sarebbe stato disponibile a collaborare con gli inquirenti

La strage di Bagheria si è da poco compiuta: tre donne, per motivi ancora al vaglio degli inquirenti, sono state freddate da ignoti killer. Nella foto, il giudice Giovanni Falcone e Sciacchitano sono giunti sul luogo dell'agguato e guardano una delle vittime, Leonarda Costantino, riversa sul sedile anteriore destro della macchina.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Tre donne massacrate, con ferocia, con accanimento, con un volume di fuoco essenziale e preciso. «Forse è l'inizio di una nuova spaventosa fase della guerra di mafia» si lascia sfuggire un uomo della legge. Il «sacrificio» e il sangue come prezzo di un voltafaccia. E soprattutto un terribile altolà a un pentimento per ora solo annunciato e temuto. Francesco Marino Mannoia, 38 anni, detto «mozzarella» per il suo corpo flaccido, potrebbe essere l'uomo intenzionato a confidarsi. Per i vincenti di Totò Riina sarabbe una Waterloo. «Mozzarella» è stato l'ombra di molti pezzi da novanta. Per chiudergli la bocca gli hanno eliminato con scrupolo e freddezza la sorella Vincenza, 25 anni, la madre Leonarda Costantino, 63 anni, e la zia Lucia 59 anni.

Gli investigatori sospettano che il massacro sia stato deciso con un occhio al passato e uno al futuro».

L'ultimo indirizzo conosciuto dell'uomo era Regina Coeli. Lì era stato trasferito dàll'Ucciardone dopo che nel carcere di Palermo era stato ucciso a colpi di bistecchiera Vincenzo Puccio, un altro corleone dissidente. Era l'11 maggio. Dieci giorni prima era «sparito» il fratello di Francesco, Agostino di 23 anni.

Il «sacrificio» e il sangue come prezzo di un 'voltafaccia'. Se Francesco Marino Mannoia, 38 anni, parlasse, per i vincenti del clan di Totò Riina sarebbe una vera «Waterloo». Mannoia è stato infatti l'ombra di molti pezzi da novanta. Per chiudergli la bocca gli hanno eliminato madre, sorella e zia.

Si disse allora che Francesco Marino Mannoia era stato dirottato verso la capitale per salvargli la vita. Ora c'è il dubbio che fosse disponibile e raccontare cose che avrebbero dovuto restare segrete. Circola la notizia, non confermata, che sia stato trasferito nel braccetto «speciale» di Termini Imerse, per garantirgli tranquillità e sicurezza.

I magistrati del pool antimafia, guidati da Giovanni Falcone, e il numero due della «mobile» Guido Longo sono convinti che il «massacro delle donne» possa essere decifrato e spiegato con la spaccatura fra le cosche corleonesi vincenti. Secondo la loro ricostruzine si deve addirittura risalire nel tempo fino alla condanna all'ergastolo di Michele Greco, il «Papa», a conclusione del maxiprocesso alle cosche. Per Francesco Marino Mannoia il cambio non è una novità. Buscetta lo descrive come un fedelissimo di Stefano Bontade, grande avversario dei corleonesi. Ma dopo la prematura fine del suo capo, ucciso nell'81, l'uomo si accasa con i nemici e sposa Rosa Vernengo, figlia del boss di Corso dei Mille.

La reazione a questo sommovemnto interno della galassia «vincente» arriva a tamburo battente. Il 21 aprile i carabinieri trovano una Renault 5 bianca con le luci ancora accese ferma sulla corsia di emergenza dell'autostrada Palermo-Catania. La vettura ha il finestrino del lato guida sbriciolato da colpi di arma da fuoco. Sul sedile ci sono macchie di sangue. L'auto è di Vincenzo Marino Mannoia. La ragazza spiega che l'aveva prestata al fratello Agostino. Di lui non si saprà più nulla.

Dieci giorni dopo viene ucciso Vincenzo Puccio. Quasi alla stessa ora un commando assassina il fratello Pietro, al cimitero dei Rotoli. Un mese dopo crivellano di proiettili anche il terzo fratello Puccio, Antonino.

L'escalation tocca l'apice giovedì sera. In due aspettano Leonarda e Lucia Costantino e Vincenza in via Vallone De Spuches, alla periferia di Bagheria. Le donne di sono trasferite lì da due settimane, assieme al capofamiglia Rosario.

Salgono su una Citroen Ax 10 tre, color grigio metalizzato. Vincenza è alla guida. La madre si siede al suo fianco, la zia sul sedile posteriore. Spara il primo killer, da dietro, quattro colpi con un fucile a pompa calibro 12. Manda in mille pezzi il lunotto. Fracassa il cranio a Lucia. Entra in azione un uomoi armato di una pistola calibro 38. Colpisce da sinistra, sette otto colpi. Vincenza e Leonarda crollano sugli schienali. Rosario sente gli spari e si affaccia al balcone. I due si dileguano. Forse li hanno aiutati due o tre complici. I carabinieri non trovano neppure le auto bruciate, come succede sempre nei delitti di mafia.

IN MARGINE AL TRAGICO AGGUATO

Mafia: la donna non è più sacra

Episodio tipico dell'attuale fase delle cosche - Quando i killer hanno rotto col passato

Analisi di
Ettore Serio

ROMA — Le hanno uccise in un agguato, con la tecnica solitamente usata per i boss mafiosi. E' un fatto eccezionale, ma non è il primo. Un precedente praticamente identico risale all'11 agosto 1987 quando a Catania fu assassinata Lucia Anastasi, moglie del capocosca catanese Giuseppe Alleruzzo.

L'uomo era in carcere, la donna andava a fargli visita tutte le settimane, forse veniva utilizzata dal marito per tenere i collegamenti con l'esterno. Un motivo ritenuto sufficiente per reclutare dei killer e risolvere la questione. Come probabilmente è successo l'altra sera a Bagheria, tranne che si sia trattato di un «delitto trasversale», il colpire i familiari per terrorizzare il vero bersaglio.

Quale che sia la reale motivazione della strage, episodi del genere sono concepibili soltanto nell'attuale fase storica delle cosche, quella che comincia all'inizio degli anni Settanta. Fu Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora comandante della legione carabinieri di Palermo, a parlare di «nuova mafia», per sottolineare la rottura col passato.

I vecchi boss erano stati dispersi tra le carceri e i luoghi di soggiorno obbligato in seguito a tre successive ondate repressive (dopo la strage di Ciaculli nel '63, l'assassinio di Scaglione, il sequestro di De Mauro) e il loro posto era stato preso da una generazione giovane che non rispettava le antiche «regole». La più osservata delle quali è che andavano praticati soltanto delitti «necessari», che non allarmassero l'opinione pubblica provocando di conseguenza una reazione più dura da parte delle forze dello Stato. Il che dimostra che la vecchia mafia non era meno sanguinaria di quella attuale, ma sicuramente più prudente.

E' significativo che il primo nome di una donna vittima sia comparso nelle cronache il 21 maggio 1978. Era la moglie di una strana figura di mafioso, Giuseppe Sirchia, che aveva intrattenuto una corrispondenza con Leonardo Sciascia, che poi ne riferì in un bellissimo articolo.

I killer, anche questa una rottura col passato, non avevano fatto distinzione, avevano sparato nel mucchio. Come poi è successo con le mogli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di Giovanni Bontade, boss nemico dei corleonesi. Sette vittime in tutto, l'ultima delle quali (dicembre '88) è la giovanissima sposa del poliziotto Antonino Agostini.

Fino agli anni Settanta, insomma, gli unici personaggi al femminile delle cronache mafiose era quelle che venivano chiamate le «vedove della mafia», le terribili donne che andavano in Corte d'assise portandosi dietro il ritratto incorniciato del congiunto ucciso, accusavano implacabilmente gli assassini e urlavano la loro rabbia quando il processo, quasi sempre, si concludeva con l'assoluzione per insufficienza di prove. I boss le minacciavano ma non le ammazzavano.

Misurare quel che accade oggi con le vecchie regole d'interpretazione non è più possibile. La mafia ha cambiato pelle, è diventata un fenomeno ancora non completamente studiato: le rivelazioni di Buscetta si fermano alla fine degli anni Settanta, e lo stesso Falcone ha ammesso che dopo Buscetta, anche per lo smantellamento del pool, non si sono fatte più indagini significative.

L'esplosione del traffico della droga, con l'enorme massa di denaro che mette in circuito, ha stravolto totalmente le regole del gioco, modificando la stessa natura delle cosche. Sono cambiate pure le donne della mafia. Prima erano tenute fuori da tutto, non dovevano chiedere nulla degli affari del marito e potevano soltanto piangere i propri morti. Oggi anche loro diventano protagoniste.

Nel 1982 la polizia scoprì che Francesca Ficano una ragazza di 21 anni era fuggita da casa e aveva raggiunto nella latitanza il fidanzato, che era nientemeno che Giovannello Greco, killer spietato ma braccato dai corleonesi. I Bonnie e Clyde della mafia, furono chiamati. E nel marzo del 1983 per la prima volta sette signore furono proposte per l'invio al soggiorno obbligato.

«Le donne — scrissero i magistrati della speciale sezione — non sono più soltanto mute e passive testimoni dell'attività delinquenziale della consorteria mafiosa». Se hanno visto giusto ci troveremo sempre più spesso davanti a delitti come questo di Bagheria.

Le tre vittime della recente strage di Bagheria: da sinistra, Leonarda Costantino, la figlia Vincenza Marino Mannoia e la sorella Lucia Costantino.

DALL'ITALIA

Sequestro beni bloccati

PARMA — Il dottor Francesco Saverio Brancaccio, che dirige l'inchiesta sul sequestro di Mirella Silocchi, ha disposto il blocco di tutti i beni della famiglia. La decisione è venuta dopo che è stato recapitato al marito della donna sequestrata un lembo di cartilaggine auricolare.

In cordata sulla chiesa

ROMA — Incidenti sotto palazzo Vidoni tra un gruppo di 600 vigili del fuoco appartenenti ai Cobas e agenti di polizia: i vigili che protestavano contro l'esclusione del loro sindacato dalle trattative si sono arrampicati anche sulla facciata della chiesa.

Lavorò gratis: 300 milioni

SAVONA — Ha lavorato gratis per 300 milioni per 30 anni e ora avrà, tutti assieme, i 300 milioni che le spettano. Olga Facello, 65 anni, ha fatto per 30 anni la bidella nella scuola elementare di Dego senza prendere una lira. Giunta alle soglie della pensione, ha chiesto arretrati e contributi, ha vinto la sua causa e sarà risarcita: il comune ha dovuto contrarre un mutuo di 15 anni con la banca.

Tariffe telefoniche

ROMA — La Sip ha comunicato al ministero delle Poste il proprio fabbisogno per il 1990, che corrisponde ad un aumento delle entrate del 3,5%. L'amministratore delegato ha affermato che «la conseguenza del mantenimento degli attuali livelli tariffari sarebbe la non possibilità di espansione del settore».

Martellate al figlio

TRENTO — Dopo un diverbio con il figlio Diego, quattordicenne, che avrebbe marinato le lezioni, un uomo di 55 anni, Renato Trentini, lo ha colpito al capo con un martello, ferendolo gravemente.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, **telefonateci** subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 **del giorno stesso in cui avete vinto.**

Il numero di telefono di «RICCARDO» è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

Aut. Min.

riccardo

27 20 85
74 22 9 GIOCO n. 7

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

IDA GIGLIOLI
RENZO FAGIOLI
ANNA GALLI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

D.M. 4/84606 DEL 25/9/89

riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

TRADUZIONE / CONVEGNO

Mostrar la lingua non è poi facile

A Trieste, lunedì e martedì, «Autori e traduttori a confronto» sui tanti problemi di chi deve «volgere» da una lingua a un'altra un romanzo, un saggio, una poesia. Lo spunto da due casi editoriali: 'Il nome della rosa' di Umberto Eco e 'Danubio' di Claudio Magris. Presenti i due notissimi autori, interverranno molti degli esperti che ne hanno «firmato» le numerose versioni straniere. Conclusione con una tavola rotonda sul tema «Il traduttore: l'incompreso?».

TRIESTE — Sparare a zero sui traduttori è di moda, da tanto tempo. L'accusa più frequente, e più efficace, rivolta a chi pone mano alle altrui creazioni letterarie è di manipolare il testo senza scrupoli. Anni fa, qualcuno si divertì a confrontare le diverse versioni in italiano dell'«incipit» del «Processo» di Franz Kafka. Non ce n'era una che si accordasse con l'altra. E spesso, assieme alle parole, cambiava pure la sostanza.

Criticare è facile. Talvolta, pure giusto. Però, per non scivolare in uno sterile elenco di lamentazioni, ogni tanto bisogna chiedersi quali sono le difficoltà reali che un traduttore deve affrontare, e superare, dinanzi a una poesia, un saggio, un romanzo da «volgere» in altra lingua. E' quello che cercherà di fare il convegno «Autori e traduttori a confronto», organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste.

Per due giorni, lunedì e martedì, il convegno verrà ospitato nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2. L'ingresso ai lavori sarà libero, fino ad esaurimento dei posti, con «precedenza» agli studenti della Scuola superiore di lingue e ai molti esperti che già hanno garantito la loro adesione.

Questo, però, non vuole essere uno dei soliti convegni che poggiano le fondamenta su basi puramente teoriche. Due libri, in particolare, verranno presi come punto di riferimento del dibattito. Due casi editoriali, estremamente diversi tra loro, che ben sintetizzano gioie e dolori del mestiere del traduttore: «Il nome della rosa» di Umberto Eco, pubblicato in Italia da Bompiani, e «Danubio» di Claudio Magris, edito da Garzanti.

La prima opera narrativa di Eco è disponibile, ormai, in ventisette lingue. Dopo l'enorme successo ottenuto in Italia, dopo l'omaggio che il regista francese Jean Jacques Annaud ha voluto rendere al «Nome della rosa» con un film liberamente tratto dal libro, il romanzo è entrato nelle librerie di Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania Federale, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia. Ma ha superato pure la barriera dell'Est, arrivando fino nell'Unione Sovietica, e in tutti i paesi che aderiscono al Patto di Varsavia. E si è fatto apprezzare pure in America Latina, in Cina, in Giappone, in Islanda, in alcuni paesi arabi. La Jugoslavia ha tradotto Eco tre volte: in sloveno, serbo e croato.

«Danubio», invece, si è limitato a dare la scalata all'«audience» culturale europea. Il libro di Claudio Magris, per il momento, è stato tradotto in cinque lingue: inglese, francese, olandese, spagnolo e tedesco.

Numerosi saranno i traduttori, presenti al convegno, che hanno curato l'edizione de «Il nome della rosa» e di «Danubio» nelle lingue dei rispettivi paesi. Sul «fronte Eco» arriveranno a Trieste: la svedese Eva Alexanderson; l'ungherese Imre Barna; la croata Morana Cale Knezevic; il catalano Josep Daurella; l'olandese Pietha de Voogd; la russa Elena Kostiukovich; il tedesco Burkhart Kroeber. Sul «fronte Magris», invece, ci saranno: lo svedese Barbro Andersson; la croata Ljlijana Avirovic; l'olandese Anton Haakman; il tedesco Heinz Georg Held; lo spagnolo Joachim Jorda; la danese Hanne Jensen; il francese Jean Pastureau.

Le due giornate di convegno saranno particolarmente intense. S'inizieranno alle 9.30 e si protrarranno fino alle 13, con un breve «break» a metà mattina. La discussione riprenderà, poi, alle 15.30 e si prolungherà in serata fino alla conclusione. Martedì, alle 16, Claudio Magris farà da moderatore di una tavola rotonda su «Il traduttore: l'incompreso?», alla quale parteciperanno: l'editore Giulio Einaudi; Jacqueline Henry, dell'Université de la Sorbonne-Paris III; Tonko Maroevic, dell'Università di Zagabria; Peter Newmark, dell'Università inglese del Surrey; la traduttrice Magda Olivetti; la scrittrice Fernanda Pivano; l'operatore editoriale Piero Bertolucci.

Domani, nella serata d'inaugurazione del convegno, al Caffè «San Marco» Umberto Eco e Claudio Magris si incontreranno con i traduttori per analizzare insieme i temi e le aspettative di questa «due giorni» di studio.

TRADUZIONE

«Danubio» in samizdat

TRIESTE — Ha aderito al convegno triestino, ma non potrà parteciparvi. Non può lasciare, infatti, la propria patria: la Cecoslovacchia. E non vuole nemmeno (comprensibilmente) che si dica il suo nome. E' il traduttore in ceco di «Danubio»: o meglio, è un intellettuale-operaio che ha tradotto e diffuso nel suo paese brani del libro di Claudio Magris sotto forma di «samizdat», cioè di pubblicazione clandestina. Nella lettera inviata agli organizzatori del convegno, dice di essere un traduttore «non professionale» e di «non sentirsi all'altezza» del suo compito. Non è vero, obiettano gli organizzatori; la sua è una traduzione ottima. E si dispiacciono vivamente di non averlo a Trieste. Ma per lui (anche se a Praga l'aria sta cambiando) la Cecoslovacchia è ancora un «gulag». Meglio davvero non fare il suo nome...

TRADUZIONE / OPINIONI

Parola d'ordine: fedeltà

...e una costante: l'umiltà, lo scrupolo di non «sopraffare» mai l'autore

Il traduttore, perplesso, dinanzi ai fogli bianchi. E' un'illustrazione (da «Panorama») che ben riassume la condizione di disagio e talora di frustrazione di questa categoria di lavoratori intellettuali: se ne parlerà nel convegno triestino, lunedì e martedì.

TRIESTE — «Il traduttore è l'ultimo, vero cavaliere errante della letteratura», hanno scritto (celiando a denti stretti) Fruttero & Lucentini, che sanno il fatto loro. E in qualche modo è vero. I traduttori vivono sott'acqua, e quando alzano un braccino per segnalare la propria esistenza è quasi solo per dire: «Ma che mestiere. Che fatica. Quanto poco siamo pagati...».

Ma provate a stuzzicarli. Basta una parola, alla quale sono allergici: «Tradimento». Chiedete per esempio: «E' vero o no che tradurre è tradire?». Risponderà una voce sinceramente alterata: basta, per pietà, con questo gioco crudele. Loro mettono la vita al servizio di un ideale contrario: è «fedeltà» la loro parola.

Adesso che a Trieste convergono per un «meeting» che raramente ha eguali (molti avendo alle spalle la recente responsabilità di due libri non indifferenti, come sono senza dubbio «Il nome della rosa» di Eco e «Danubio» di Magris), questa professionalità sommersa e negletta sprizza «naturaliter» dalle loro parole.

Abbiamo parlato con alcuni di loro. Un semplice sondaggio per capire almeno un palo dei loro problemi «culturali», delle difficoltà che devono superare e risolvere, della responsabilità che portano sulle spalle: essi sono i depositari del segreto di ogni libro, lo intendono bene in più lingue. Noi, nella nostra: quella che loro ci offrono.

Un caso singolare è quello di Eva Alexanderson, svedese, 79 anni, cinquanta di professione, più di cento libri tradotti, «cavaliere» per meriti culturali in Italia e in Francia, parentesi di vita trascorse a Sorrento (in un convento benedettino) e in Israele, oltre a frequenti visite a Trieste, dove ha dei buoni amici. «Il nome della rosa» in svedese porta anche il suo nome, oltre a quello di Eco, e così «Il pendolo di Foucault», e così anche «Postille al 'Nome della rosa'».

Questo mestiere duro alla macchina da scrivere ormai l'ha stancata. Ha cominciato negli anni Trenta, lavorando per una rivista antinazista. Traduceva giornali da inglese, francese, spagnolo, tedesco (ma ha studiato anche il russo). Poi è entrata in una casa editrice per rivedere le traduzioni altrui. Infine, si è messa «in proprio», volentieri, ma oggi anche con qualche rimpianto: «Tradurre mi ha impedito di emergere come scrittrice». Ha scritto dei libri, ma «libri non dant panem».

«'Il nome della rosa' lo non lo volevo fare — dice —, sono troppo vecchia e stanca. Ma l'editore ha tanto insistito. Vede, io sono cattolica, il libro di Eco presuppone una tradizione cattolica. Io so quanto è difficile far entrare questo in un Paese protestante... Poi ho lavorato con grandissimo piacere. Eco ha una lingua chiara e lucida, anche se talvolta fa qualche piroetta ed è così erudito... Gli ho scritto qualche volta, e mi ha sempre risposto».

Eva Alexanderson ha tradotto soprattutto dal francese e dall'italiano. Ha nel curriculum «Il gattopardo», «Vita di Benvenuto Cellini», e anche Goldoni («dal veneziano, certamente...»). Chi l'ha delusa è Simone de Beauvoir. Un giorno la incontrò a Stoccolma, e Simone disse che certamente un traduttore deve potersi confrontare con l'autore, deve averne collaborazione. «Però poi, quando tradussi cose sue — afferma —, le mandai una chiara lista di domande, e non mi rispose. Confesso che mi seccai parecchio». Due libri che avrebbe voluto tradurre? «'Il principe' di Machiavelli e 'La storia' della Morante. Ogni volta, ero occupata in altre cose... Un gran peccato».

Rita Trampus, olandese trapiantata a Trieste (insegna alla Scuola superiore di lingue), conferma che la letteratura italiana sta «entrando» nei Paesi Bassi. La sua relazione, martedì, analizzerà la traduzione de «Il nome della rosa» dal punto di vista sintattico. Tema tecnico, ma che sottende un problema importante: «Per i testi letterari bisogna che il traduttore consideri quanto sia già nota nel Paese 'd'arrivo' la cultura cui il libro appartiene. Se lo è, la traduzione può essere più fedele all'originale. Viceversa, occorre maggiore libertà, per renderlo subito familiare e farlo conoscere meglio». Chi traduce per primo, insomma, ha le sue spine. La Trampus, per hobby, ha tradotto in olandese alcune poesie di Saba.

Le cose che dice vengono confermate da un'altra «esperta», Federica Scarpa, il cui compito al convegno sarà identico, ma applicato a «Danubio». Com'è la fisionomia del «viaggio» di Magris trasferita nella lingua inglese? Alquanto diversa, se bisogna riassumere: «'Danubio' ha periodi lunghi, molte frasi coordinate, una posizione molto libera di parole e aggettivi. In inglese le frasi sono brevi, l'ordine delle parole (aggettivi, verbi, sostantivi) è fisso. Ho visto questa traduzione: le frasi sono state abbreviate, la struttura 'normalizzata'».

Domanda spontanea: allora sulle rive del Tamigi è quasi un libro diverso? Risposta decisa: «Assolutamente no. I critici lo hanno inteso molto bene. Eppoi gli è rimasto uno stile comunque particolare, non 'inglesissimo'. Ma per esempio sono sparite le citazioni in latino. Un largo pubblico inglese non saprebbe apprezzarle».

«Guai, guai — fa eco indirettamente Ljlijana Avirovic, che ha tradotto «Danubio» in croato —. Io ho lasciato tutte le citazioni. In un saggio si può intervenire, ma un romanzo non va ritoccato! Il mio editore, per fortuna, è stato di grande apertura mentale. Ho dovuto risolvere anche un singolare problema: Magris adopera il termine di Michelstaedter 'persuasione'. Questa parola in croato non si usa, la conosceranno forse in dieci. Bene, io l'ho messa. Ho scritto 'persuazija', e tutto è andato benissimo».

Ma ha fatto anche di più. Gambe in spalla, «Danubio» in mano come guida, ha ripercorso quasi tutto il viaggio di Magris lungo il fiume mitteleuropeo per capire alcune situazioni, alcuni passaggi. «I grandi traduttori forse possono raccontare in giro cose come queste, noi no. Non avremmo mai il coraggio di confessare all'editore: 'Ho dovuto fare questo e quest'altro'». Come direi tutto, rigorosamente, a spese proprie.

C'è insomma anche dell'umiltà tra le «qualifiche» professionali necessarie per guidare un tal traffico da lingua a lingua, e con competenza. «Noi, prima di tutto, dobbiamo essere modesti — avverte la Avirovic —, mai sopraffare lo scrittore». Questo scrupolo è quasi un rovello, va come un'ombra lunga al cospetto di tutti gli autori, vivi o morti non importa. Avendo nella sua bibliografia «Ernesto» di Umberto Saba, la traduttrice ne sente il broncio da distanze siderali: «S'immagina se potessi chiedere a Saba: 'Posso evitare questa o quella parola...?'. Mi direbbe: 'Ma sei matta...'». A Magris, invece, ha chiesto molte cose e (come sostengono tutti) poter fare quattro chiacchiere con l'«anima» dei libri è sempre un grande privilegio.

[Gabriella Ziani]

TRADUZIONE / STATISTICHE

Oltre seimila titoli d'importazione

Tanti sono i libri stranieri tradotti annualmente in Italia

Il 24 per cento, cioè quasi un quarto, della produzione libraria italiana è costituito da opere tradotte da altre lingue: una percentuale che rimane pressoché invariata sia che il rapporto si consideri basato sulla tiratura sia sul numero delle pagine date alle stampe.

Ogni anno, infatti, in Italia vedono la luce, in media, oltre seimila opere tradotte in italiano da altre lingue. Nell'ultimo anno al quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, ne sono state pubblicate 6324 (cioè, in media, 17 al giorno), per un totale di due milioni 40 mila pagine (pari a 323 pagine per opera) e con una tiratura globale di 37 milioni 249 mila copie, equivalenti a una media di 5890 copie per opera.

A queste, vanno aggiunte altre 373 opere (con 68 mila pagine e una tiratura di tremilioni 781 mila copie) tradotte invece dall'italiano in altre lingue, nonché 137 opere (per un totale di 43 mila pagine e 535 mila copie tirate) tradotte, da altre lingue, in lingue diverse dall'italiano.

Qualora si considerino le lingue originali dalle quali soo state tradotte in italiano le 6324 opere citate, si constata che al primo posto figura (con un distacco nettissimo su tutte le altre) l'inglese, con 3497 opere e una tiratura complessiva di 23 milioni 860 mila copie. Vengono quindi il francese (1089 titoli, una tiratura di quattro milioni 848 mila copie), il tedesco (836 opere), il latino e il greco antico (192), lo spagnolo (184) e le lingue slave (174).

Uno sguardo alle materie trattate rivela, inoltre, che a fare la parte del leone sono le opere letterarie moderne: complessivamente 2604 titoli (fra cui 1781 romanzi e libri di racconti), con una tiratura di 18 milioni 269 mila copie. Il che, in altri termini, significa che il 52 per cento (vale a dire, oltre la metà) delle opere letterarie moderne pubblicate in Italia è costituito da testi tradotti da altre lingue. Seguono i testi di filosofia, psicologia e metapsichica (578); vengono poi le 483 opere che trattano problemi religiosi e teologici, i testi letterari classici (429) e i libri di storia, di araldica e le biografie (405).

Infine, è interessante rilevare che il 41 per cento delle opere per ragazzi pubblicate in Italia — ovvero, quattro su dieci — è costituito da testi tradotti da altre lingue: nell'anno in esame, sono state esattamente 625, per complessive 97 mila pagine e una tiratura globale di quattro milioni 356 mila pagine.

[Giovanni Palladini]

TEATRO / MILANO

Ubu si inchina a Salmon e Castri

Uno ha vinto il premio per il miglior spettacolo con le «Troiane», l'altro per la regia

MILANO — Un commento meritano i «Premi Ubu» assegnati per la dodicesima volta con discreto pudore, e senza risonanze salottiero-mondane tipo Maurizio Costanzo, alla Villa Comunale di Milano.

La caratteristica che distingue dalla fondazione questi premi dedicati alla stagione italiana di prosa consiste nell'ostentato proposito di non voler essere mai «imparziali», ma al contrario di ricercare tra il groviglio delle produzioni di massa e degli «incantamenti» da prodigio, quel qualcosa di nuovo che può sembrare di recepire, al di là dei canoni tradizionali o dei superflui attestati di bravura già unanimemente riconosciuti, in un'ottica critica sempre più rivolta al chimerico domani.

Meritatissimo, in questa chiave critica, il premio per il miglior spettacolo dell'anno andato a Thierry Salmon, regista delle «Troiane» allestite suggestivamente a Gibellina (ne abbiamo diffusamente parlato, a suo tempo) in una dimensione atemporale di intensa ottica scenografica e politica.

Più che meritato il giudizio attribuito al miglior regista dell'anno, Massimo Castri (già onusto, seppur giovane, di premi) per la sua «Famiglia Schroffenstein» di Kleist (applaudita anche a Trieste) e, contemporaneamente, per il suo pirandelliano «Berretto a sonagli».

Due presenze già affermate, ma non ancora assurte al consueto «divismo» e non aduse ai titoli su nove colonne, hanno ritirato i riconoscimenti per i migliori interpreti dell'anno: sono Elisabetta Pozzi, esemplare in «Giacomo il prepotente» di Manfridi allo Stabile di Genova, in «Arden di Faversham» e «Francesca da Rimini»; e l'instancabile Franco Branciaroli, acclamato per il periglioso «In Exitu» di Testori e per «Cocktail Party» di Eliot.

Detto del premio alla scenografia attribuito ex aequo a Nunzio (sempre per le «Troiane») e a Giorgio Barberio Corsetti («Descrizioni di una battaglia»), e alle segnalazioni a Giovanna Marini per le musiche delle «Troiane» e a Danio Manfredini, un nuovo nome da ricordare («Miracolo della rosa»), rimane l'affermazione più lusinghiera e più apprezzata: quella per il miglior spettacolo straniero, da cui Trieste è sempre, leggendariamente esclusa, vuoi per inerzia dei responsabili, vuoi per mancanza di contributi. Sempre, insomma, per un connubio politico-amministrativo che spesso spezza le gambe alle volontà, ammesso che ce ne siano, nel settore culturale della nostra città.

Voglio dire del premio a Ingmar Bergman e al suo «Lungo viaggio verso la notte» che ha fuggevolmente attraversato l'Italia, con la stupenda Bibi Andersson e che costava troppo, evidentemente, per passare dalle nostre parti.

Pazienza, il significato «politico» di queste segnalazioni (non li chiamerei neanche Premi) sta proprio in questo: ricordare a uomini di teatro e insieme ad amministratori pubblici che la scena di prosa non è fatta solo di astri luminosi, ma di assiduo lavoro; non già di effemeridi contingenti, seppur lussuose, ma di fantasia frammista al duro lavoro. Chi fa le leggi, lo sappia. I premi, non futili, sono fatti anche per questo.

[g. p.]

TEATRO / MONFALCONE

Oggi in scena al Comunale «Ha da passà 'a nuttata»

MONFALCONE — Doppia rappresentazione per «Ha da passà 'a nuttata» al Comunale di Monfalcone. Questa sera lo spettacolo dall'opera di Eduardo De Filippo, con scrittura scenica, regia, ideazione luci e colonna sonora di Leo De Berardinis (nella foto), va in scena alle 20.30. Domani, invece, verrà replicato alle 16.30.

L'ossatura del testo è costituita da «Napoli milionaria». Ma quest'omaggio alla grande arte di De Filippo diventa anche un'antologia dei passaggi più famosi delle maggiori commedie eduardiane.

Una grande famiglia per la scuola
ITALIANO • INGLESE • FRANCESE
in edizione maggiore e minore

DIZIONARI GARZANTI

TEATRO

«Maledeta mularia»

TRIESTE — Da oggi fino al 17 dicembre, tutti i sabati alle 20.30 e le domeniche e i festivi alle 17, nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria, a Trieste, la compagnia «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale «Maledeta mularia» di Flavio Bertoli e Carlo Fortuna, per la regia di quest'ultimo.

La vicenda, che prende spunto da un fatto realmente accaduto, si svolge nel rione di S. Giacomo durante un Natale dei primi anni '50.

Sul palcoscenico una dozzina di ragazzi e ragazze sotto i 15 anni: i «muli» sono Lorenzo Braida, Christian Ambrosino, Daniele Kirchmayer, Andrea Destradi, Marco Coschizza e Marco Tasso; le «mule» sono Laura Sincovich, Michela Scheriani, Valentina Scarpellini, Paola Coschizza. E intorno a loro si muovono in ruoli diversi gli «adulti» Gerry Braida, Valentina Puleo, Claudio Piuca, Alessandra Calza, Mario Borri, Attilio Davia, Giovanni Penso, Giancarlo Pistrin e Renata Lepore.

Prevendita biglietti e prenotazione posti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

LIRICA: BOLOGNA

Grande «Giovanna»

Un'apertura di stagione verdiana al Comunale

Recensione di **Adriano Cavicchi**

BOLOGNA — La scelta dell'opera d'apertura della stagione lirica 1989/90, in sé atipica e non senza rischi, si è rivelata uno strumento di successo incondizionato, confermando la più che buona salute produttiva dell'Ente lirico bolognese. «Giovanna d'Arco» fra le opere della prima giovinezza verdiana occupa una posizione particolare. E' un lavoro che senza rinnegare quanto realizzato da Verdi fino all'«Ernani» e ai «Foscari», accampa una nuova dialettica drammaturgico-spettacolare fiorita soprattutto nella sfrenata fantasia del suo librettista prediletto, Temistocle Solera.

Solera elaborò il suo canovaccio sfiorando il dramma di Schiller e cercando una idealizzazione narrativo-spettacolare piena di contrasti, i più incongrui immaginabili, nel pur fantasioso clima operistico del tempo. Una fra le trovate più esilaranti della fantasia soleriana, e accettata da Verdi senza batter ciglio, è costituita da una sorta di doppio coro: «spiriti infernali» da un lato, «spiriti celesti» dall'altro. I quali cori debbono essere — cosa difficile da far comprendere al pubblico — uditi solo dalla protagonista. Vero è che il musicista si è ingegnato di accompagnare questi interventi soprannaturali con una timbrica inusitata: regale (armonium molto aspro) e sistro per i diavoli, e arpe per gli angeli. Stupendi i versi di un diabolico coretto di incitamento ai sollazzi amorosi il quale, su un valzerino tipo «Romagna mia», moraleggia in tali termini: «Quando agli anta / L'ora canta / Pur ti vanta / Di virtù.

Non è senza fondamento il fatto che Verdi considerasse «Giovanna» la sua opera più interessante e curata in tutti i particolari tra quelle scritte fino al 1845 e valutasse la scrittura vocale della protagonista un modello di raffinatezza belcantistica anche dopo la composizione del «Don Carlo» (1867). Far rivivere oggi con attendibilità musicale e scenica uno spartito tutto sommato anche velleitario, e dove il pericolo di scivolare nel ridicolo è incombente non è impresa di poco conto. Il Comunale mettendo in campo le sue risorse più preziose (il direttore principale Riccardo Chailly e il regista tedesco Werner Herzog, nonché una compagnia di canto di tutto rispetto) è riuscito a superare gli ostacoli che di consueto impediscono a quest'opera di decollare nella considerazione del pubblico e della critica.

Chailly junior ha diretto l'orchestra splendidamente

Un foltissimo pubblico ha seguito con attenzione vivissima il dipanarsi dello spettacolo, intervenendo con reiterati applausi a scena aperta e alla fine degli atti, fino all'estatico finale reso, sotto il profilo musicale e scenico, con una tensione e un'emozione travolgenti. La compagnia di canto allineava nel ruolo della protagonista quella Susan Dunn che alcuni anni or sono fece faville nei «Vespri». Pur disponendo ancora di una buona voce, quest'anno l'artista non ha fatto gran prodigi: dopo un buon inizio, con zone appena calanti, nel secondo e terz'atto la sua tenuta è andata gradatamente scemando. Irrigidimenti e durezze e qualche approssimazione d'intonazione non le hanno, tuttavia, impedito d'imporsi con un certo grado di autorevolezza. Scritta per uno dei più grandi e dei più bei soprano del tempo (Erminia Frezzolini) «Giovanna» richiede anche il così detto «phisyque du rol» (se no come s'innamora il re?) qualità quest'ultima non certo evidente nella cantante americana.

Una pregevole sorpresa ci ha riservato il tenore Vincenzo La Scola il quale dopo diverse esperienze promettenti è riuscito a imporre in quest'opera un vigoroso temperamento musicale, un accattivante fraseggio e una appassionata cantabilità. Renato Bruson ha sfoderato il meglio delle sue qualità vocali e sceniche riuscendo a conferire una grande e dolente statura artistica a un ruolo piuttosto discutibile. Opera a tre soli personaggi e con poche frasi lasciate ai comprimari Pietro Spagnoli e Pierre Lefebre.

Il notevole impegno corale profuso in quest'opera si è colto anche dalla presenza di un gruppo corale di Parma e dalla partecipazione alla concertazione di Romano Gandolfi, accanto al maestro stabile Piero Monti. A nostro parere il direttore d'orchestra Riccardo Chailly ha ottenuto uno dei risultati più perfetti e convincenti della sua carriera verdiana. In altri termini si può affermare che la sua direzione attenta e vibrante, sorretta da un'orchestra stupenda (mirabili i soli di flauto, oboe, corno inglese, clarinetto e violoncello) sia riuscita a mettere in luce il meglio del discorso drammatico verdiano.

LUTTO

E' morto Salacrou

PARIGI — Il drammaturgo francese Armand Salacrou, 90 anni, decano dell'Accademia Goncourt, è morto mercoledì scorso in seguito a una lunga malattia. Lo ha annunciato ieri il presidente della giuria del «Goncourt» Hervé Bazin.

Armand Salacrou, che è stato cremato nella più stretta intimità, viveva a Le Havre, nella regione della sua città natale, Rouen.

Presidente onorario della Società degli autori drammatici e ufficiale della Legion d'onore, il drammaturgo ha scritto più di venti opere teatrali, di cui la più nota è «L'inconnue d'Arras» (La sconosciuta di Arras) del 1935.

Vicino al gruppo surrealista, Salacrou si impegna molto presto a fianco dei socialisti e diventa, quindi, comunista all'atto della scissione di Tours del 1920.

Giornalista all'«Humanité» (l'organo del partito comunista francese), cura in particolare la rubrica degli spettacoli prima di esordire nella carriera di autore con la messa in scena di «Tour a terre» (Torre caduta).

Tra le sue opere che riscuotono un grande successo all'epoca, vanno ricordate «Une femme libre» (1934), «Un homme comme les autres» (1936), «La Terre est ronde» (1938).

Nel 1949 scrive insieme con René Clair la sceneggiatura di «La bellezza del diavolo», uno dei capolavori del regista. Nello stesso anno diviene membro dell'Accademia Goncourt, di cui dal 1983 è poi membro onorario.

TRADUZIONE / MESTIERE

Siamo fantasmi (ben che vada)

Per il pubblico dei lettori il traduttore è un «essere invisibile»: quanto più è bello un libro, quanto più è buona una traduzione, tanto meno ci si accorge della sua esistenza e del suo lavoro... Nelle case editrici, poi, è un personaggio sgradito: e molte volte la sua fatica è «demolita» frettolosamente da redattori superficiali. Qual è il segreto? Prendersi tutto il tempo necessario per ricostruire nella propria lingua una certa «musica», una certa «geometria».

Pubblichiamo, per gentile concessione, parte della relazione che sarà svolta al convegno triestino dalla traduttrice Magda Olivetti.

(...) Benchè in Italia ci siamo tutti formati leggendo traduzioni, nessuno pare saperlo. Basti pensare al passato: ai classici, alla letteratura russa, a quella tedesca, inglese, e anche a quella francese; e più che mai al giorno d'oggi, in un mondo dove ormai la diffusione della cultura non raggiunge soltanto le élites intellettuali, ma le grandi masse, larga parte dei libri che si leggono sono dovuti alle fatiche di quegli «esseri invisibili», per dirla col poeta Valerio Magrelli, che li traducono e restano degli ectoplasmi.

Il lettore, appassionato di letteratura straniera, che non conosce la lingua originale, forse — per un attimo brevissimo — nutre un sentimento di gratitudine verso il traduttore. Quasi sempre è un sentimento che non affiora neppure alla coscienza, perché subito l'opera del traduttore viene assimilata, fagocitata da quella dell'autore. Il lettore legge il libro, un certo libro, non un «libro tradotto». Quanto più è bello il libro, quanto più è bravo il traduttore, tanto meno il lettore si accorge che il traduttore esiste.

Il buon traduttore, se assolve bene al suo compito, fa il suo dovere: quello di scomparire. Se la traduzione è molto brutta o bruttina, il discorso non corre, l'italiano zoppica, la grammatica viene straziata (...), ecco che il lettore s'adombra, s'insospettisce, si ferma un attimo a riflettere e, probabilmente con buone ragioni, se la prende col traduttore. Il cattivo traduttore, a differenza di quello buono, esiste, brilla di luce propria. Forse qualche lettore, deluso e infuriato, va persino a cercarne il nome (...).

L'aureola scompare del tutto attorno al capo del traduttore letterario, quando questi è confrontato con i suoi datori di lavoro, e più che mai con i suoi revisori. Il traduttore letterario nelle case editrici è un personaggio sgradito. L'editore pensa, e talvolta gli dice in faccia, che è uno che non ha «forza contrattuale». Il traduttore può fare anche i capricci, ma tanto, si sa bene che la sua è solo rabbia impotente. Se Arturo Benedetti Michelangeli si rifiuta all'ultimo momento di dare un concerto, l'ente musicale, il sovrintendente, il direttore artistico o chi per lui, è preso dal panico e cerca immediatamente una sostituzione degna, o è costretto ad annullare il concerto. Se un traduttore molto bravo, per qualche motivo suo si rifiuta di tradurre un libro, l'editore non si preoccupa più di tanto. Ne troverà un altro. E' ben difficile che il pubblico dei lettori se ne accorga. L'editore pensa che i traduttori siano intercambiabili. Ma in fondo l'editore non perde molto tempo con i traduttori. La sua eventuale cattiva coscienza viene immediatamente rimossa dal pensiero delle generali ristrettezze economiche in cui spesso versano, per mille motivi, le case editrici, dalla necessità di far quadrare il bilancio. Occuparsi del traduttore è compito della redazione (...).

Ci sono redazioni dove le traduzioni non vengono quasi riguardate. Al massimo viene corretto l'italiano. Il correttore che non conosce la lingua straniera o la conosce male, oppure ha ben altro da fare, non confronta affatto la traduzione col testo originale. Con estrema leggerezza oppure con puntiglioso accanimento, corregge e rifà interi periodi, sostituisce parole, affidandosi al «sano buon senso», a un suo ideale di scrittura, magari alla buona conoscenza della grammatica italiana, spesso a un'idea di fluidità e chiarezza che il testo finale deve possedere a tutti i costi, anche se, al contrario, lo scrittore tradotto è proprio di quelli che amano le asperità, le dissonanze, l'ambiguità di certi pensieri e sensazioni (...).

Ci sono invece le case editrici serie, che dedicano molta cura alla revisione delle traduzioni. La redazione è composta da specialisti nelle varie lingue, di solito ex traduttori o traduttori attivi nei ritagli di tempo. Riguardano le traduzioni col testo a fronte e i dizionari. Questi revisori qualificati sono costretti a rivedere, in pratica a ritradurre, tutta una serie di libri diversissimi — che non sempre hanno letto prima — in tempi compressi: per esempio in 15 giorni un testo di media lunghezza, che al traduttore è costato mesi di approfondimento e fatica.

Prendersi tutto il tempo necessario, lavorando sodo, è, se non garanzia, condizione indispensabile alla buona traduzione letteraria. Il traduttore bravo, il vero professionista serio e coscienzioso, è sempre un traduttore «lento». Ha bisogno di un tempo non precalcolabile per trovare la soluzione più felice di un periodo che al primo tentativo non viene bene, per farsi venire l'ispirazione e trovare quella parola, quel verbo, quell'aggettivo, quel giro di frase che idealmente l'autore avrebbe scelto se avesse scritto nella lingua del traduttore. Inoltre, a lavoro ultimato, il libro deve parer nato in quella lingua. E lui, il traduttore serio, quel tempo se lo prende, se lo deve prendere, anche se gli danno poche lire a carteila (...).

Il traduttore letterario serio mira soprattutto a ricostruire nella propria lingua l'equivalente di una musica e di una geometria che, una volta colte nel testo originale, dovrà costantemente tenersi negli orecchi e davanti agli occhi, per operare la trasformazione, la sua versione. Questa è la sfida che lancia a se stesso, e solo se ha in mente questo scopo e lo raggiunge potrà dirsi soddisfatto (...).

[Magda Olivetti]

TRADUZIONE / LETTERA

Professore, mi dica Lei...

Gli interrogativi del traduttore ungherese del «Nome della rosa» di Eco

Umberto Eco visto da Pericoli e Pirella, in un disegno dell'85

Pubblichiamo un estratto da «Caro professore...», lettera a Umberto Eco del traduttore ungherese de «Il nome della rosa», Imre Barna, che sarà presente al convegno triestino.

Egregio professore,
sono contento di aver avuto finalmente, durante la primavera dell'anno scorso, la possibilità di conoscerLa anche di persona. E di notare quindi, con mia sorpresa, la Sua grandezza. Voglio dire, la Sua grandezza fisica, delle dimensioni di un orso, se così posso dire. Infatti, per una qualche ragione, mi ero fatto l'idea che Umberto Eco, uomo di seri studi e anticonformista, fosse un nanetto silvestre il quale, nonostante ciò,...eccetera eccetera. Era un'idea oltremodo kitsch, ormai me ne rendo conto.

(...) Io ho avuto fortuna. Sono riuscito a consumare con Lei un pranzo a Bologna (un piatto enorme di spaghetti al sugo, complicato di pesci e vongole e animaletti fantastici), poi una cena a Milano, con la compagnia illustre ma poco intima dei rappresentanti della Bompiani, di cibi e di vini.

Ma a dire il vero me la sono meritata, io, questa fortuna. Ché sono l'ennesimo traduttore della Sua opera furba, erudita e bellissima. Dopo sei anni di organizzazione, tormenti e il fallimento di un mio predecessore ho fatto io la traduzione de «Il nome della rosa». E mi lasci dire adesso quello che la presenza imbarazzante dei molluschi, dell'anziano signor Bompiani e compagnia e dei terzi piatti non mi aveva permesso di dire.

Sono fiero di avere un rapporto speciale con il Suo romanzo. Come romanzo poliziesco, mi pare il più bello che abbia mai letto (...). Tradurre dall'italiano in lingue «normali» come l'inglese, il tedesco o il francese è cosa da niente rispetto al lavoro di chi traduce in una lingua la cui logica è così disperatamente diversa come appunto quella dell'ungherese. Paragonando il mio lavoro a quelli, direi che è come se, invece di interpretare sul violino un concerto per violino, si dovesse strumentarlo, adattarlo e suonarlo al pianoforte. Non lo dico per sopravvalutare il mio lavoro, ma per lamentarmi: il mio lavoro di traduttore è soprattutto lavoro e questo lavoro mi consuma tante energie. Mentre il traduttore tedesco si sfoga ad inventare epiteti ed avverbi bellissimi, io mi rompo la testa per asciugare una struttura nominale con un triplice genitivo e tanti attributi «dopo» i nomi, naturalmente, la quale, secondo la logica della mia lingua materna, dev'essere ricostruita da zero, con tanti verbi e prefissi e desinenze.

Eppure mi sono divertito, lavorando. Traducendo «Il nome della rosa», ho vissuto parallelamente in due mondi diversi: in questo «realmente esistente» e nel Suo Medioevo, finto ma tanto più reale. E nel frattempo mi sono domandato se questo mio lavoro sarebbe stato il solito atto ben noto (con tutti i suoi problemi tecnici e stilistici) che è una traduzione letteraria, oppure soltanto (?) un contributo alla sorte di quel manoscritto «in fabula» che è diventato la Sua «versione italiana di un'oscura versione neogotica francese di...», ecc. Ho tenuto presente che il problema era soprattutto teoretico. Nella prefazione Lei stesso confessa di aver adottato uno stile non del tutto conseguente. Questo voleva dire che, nonostante la risposta alla mia domanda, dovevo tradurre come potevo; essere inconseguente era la giusta soluzione anche per me.

C'era, però, una decisione che doveva essere presa. Secondo la finzione del romanzo, i monaci (sia italiani che stranieri) parlano tutti in latino. E' quindi anche chiaro che i loro nomi non possono essere che nomi latini o latinizzati (...). Ora: nell'italiano, che è una lingua romanza, è ovvio che Guglielmo equivale a Guillemus o Wilhelmus, che è la versione latina di William. Oppure che sotto Remigio s'intende Remigius, oppure che Adelmo è Adelmus, così come parlando italiano non si dice Julius Caesar ma Giulio Cesare. Per la traduzione francese questo non è un problema, perché anche il francese è una lingua romanza. Il traduttore tedesco e quello inglese «ritraducono» la gran parte dei nomi in latino, ma lasciano stare alcuni nomi molto italiani o molto stranieri, come — «last but not least» — William.

Il traduttore tedesco è anzi ancora più inconseguente, trasformando per esempio il nome di Ubertino da Cesena in Ubertin, che suona abbastanza tedesco: Ubertin von Cesena. Bel nome, senz'altro. Per me va benissimo anche «von» e, nell'edizione inglese, «of». Ma per il mio testo che cosa devo fare? Nell'ungherese non esistono preposizioni, e poi anche i nomi propri si compongono alla rovescia, come nel giapponese, se sono bene informato.

Devo dire «Rotterdami Erasmus», «Cesenai Huberinus» («Rotterdamese Erasmo», «Cesenatico Ubertino»). Alla latina, eppure come se questi fossero nomi ungheresi. Ma allora cosa faccio con Fra Dolcino, oppure con gli italiani che hanno veri e propri nomi di famiglia, come Berengario Talloni, anzi, Dante Alighieri? E soprattutto: cosa faccio con Guglielmo? Dev'essere Vilhelmus? Benissimo: ma allora come devo chiamare un Roger Bacon?

Se invece traduco il nome di William in ungherese (come, in fondo, Lei lo traduce in italiano, pur sottintendendo il latino) e lo faccio chiamare Vilmos, si pone la domanda: perché non faccio altrettanto con tutti gli altri nomi (se possibile) con la premessa che in fin dei conti tutte le parole ungheresi della mia traduzione fingono di essere parole latine...

Oppure no? Che parte devono recitare le mie parole? Quella di essere «la versione italiana di un'oscura versione neogotica francese di...» eccetera? Oppure sia il mio testo (ungherese) sia il Suo (italiano) sono da immaginare come quella stessa «versione neogotica francese» trovata e perduta (?) da Lei? O che cosa? Santo cielo! Ma no, lasciamo stare. Figuriamoci se potevo aspettarmi una risposta a questo (...)

Insomma, mi sarebbe piaciuto tanto sapere: quanta autenticità voleva Lei dal suo traduttore? E quale è il testo autentico? Quelli «originali» che non esistono, oppure il testo italiano de «Il nome della rosa», scritto da Umberto Eco alla fine del Novecento?

Mi pare di averle già posto confusamente questa domanda nel maggio o giugno dell'anno scorso, durante quel pranzo bolognese o alla cena di Milano. Ma non mi ricordo più la risposta esatta. Quegli spaghetti complicati ai frutti di mare erano invece squisiti. Ne sento ancora il sapore. Saluti cordialissimi. Suo

Imre Barna
[traduzione di Nicola Rainò]

TRADUZIONE / SAGGIO

Dagli errori ci protegga Girolamo

Il gustoso libretto di Larbaud sul patrono dei traduttori

«Il traduttore è misconosciuto; è il fanalino di coda; vive, per così dire, di elemosine; accetta di svolgere le mansioni più infime, i ruoli più modesti; 'Servire' è il suo motto, e non chiede niente per sé: tutta la sua gloria sta nell'essere fedele ai maestri che si è scelto, fedele fino all'annullamento della sua stessa personalità intellettuale». Così recitano le prime righe di uno scritto sull'arte del tradurre, che Valéry Larbaud pubblicò nel 1946. Ora questo saggio, a metà tra il manuale e la biografia, è stato tradotto da Sellerio e mandato in libreria con il titolo «Sotto la protezione di San Girolamo» (pagg.86, lire 8000).

Il gustosissimo libretto è infatti dedicato alla figura e all'opera di San Girolamo, «il padre della Bibbia latina, l'autore di gran parte della 'Vulgata', e pertanto considerato il patrono (nel vero senso della parola) dei traduttori: quaggiù, loro modello; dal cielo, loro protettore».

Con piglio ironico ma obiettivo ed erudito, Larbaud esplora estasiato le strade di «Hieronymopoli», la Città di Girolamo — «una città ideale e concreta a un tempo, terrena e divina», scrive Massimo Colesanti in appendice al testo —, l'universo intellettuale di questo grande dottore della Chiesa latina, fino ad arrivare al «De Optimo Genere Interpretandi», «la porta monumentale attraverso cui si accede all'opera di traduttore di Girolamo». E qui Larbaud rispolvera l'epigrafe che riassume tutto il senso e il valore dell'arte del tradurre di Girolamo: «Rendere più il senso che le parole dei testi», ovvero capire la cultura di cui una data lingua è l'espressione, piuttosto che compulsare pedissequamente i dizionari.

Sommo esempio del genio geronimiano è la «Vulgata»: «quella fermezza, quella grandezza, quella maestosa semplicità dello stile dell'espressione» che sono la maggiori qualità della «Vulgata», ogni traduttore, dice Larbaud, dovrebbe tener presente prima di cominciare una nuova versione. E al momento di rientrare nella «santità del lavoro», lo scrittore francese consiglia di recitare «una breve preghiera (...) ad uso di tutta la nostra corporazione»: «Dottore eccelso, luminare della santa Chiesa, beato Girolamo, sto per intraprendere un compito irto di difficoltà, e fin d'ora vi supplico di aiutarmi con le vostre preghiere, affinché io possa tradurre in francese quest'opera con lo stesso spirito nel quale è stata composta».

[Piero Spirito]

JAZZ: CONCERTI

Sound America via Milano

Kessel, Thompson e la Gang primi tre ospiti del Circolo triestino

A sinistra, «Sir Charles» Thompson, 71 anni, pianista e arrangiatore paragonato per eleganza e finezza a Count Basie. A destra, il chitarrista Barney Kessel che alcuni anni fa si è già esibito con successo a Trieste.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Il Circolo triestino del jazz non demorde. E nonostante i mille problemi e le difficoltà, allestisce anche quest'anno una stagione di concerti. «L'ottava, da quando abbiamo ripreso l'attività nell'82 — puntualizza il notaio Furio Dei Rossi, presidente del sodalizio — dopo la pausa che aveva interrotto un'attività cominciata nel lontano 1954».

I primi tre concerti della stagione 1989-90 (che però ha già avuto una prestigiosa anteprima con la serata del Modern Jazz Quartet al Teatro Verdi, organizzata dalla Provincia e patrocinata dal «Circolo») sono fissati per lunedì 27 con Barney Kessel, per lunedì 4 dicembre con «Sir Charles» Thompson e per giovedì 7 dicembre con la «Milan Jazz Gang». Tutte e tre le serate si svolgeranno con inizio alle 21.30 al «Mandracchio».

Vediamo nel dettaglio. Il chitarrista americano Barney Kessel ha già suonato a Trieste alcuni anni fa, riscuotendo un notevole successo. Sessantasei anni, originario dell'Oklahoma, nel corso della sua carriera ha collaborato con Charlie Parker, Lester Young, Benny Goodman, Louis Armstrong, Nat King Cole, Benny Carter, Red Norvo, Woody Herman, Ornette Coleman. Il suo «ispiratore» è stato Charlie Christian, dal quale ha ereditato il fraseggio agile e fluido, diventando poi a sua volta un modello per tanti altri chitarristi delle generazioni successive. Le sue improvvisazioni blues, unite al suo innato senso dello swing, sono ormai passate alla storia del genere afroamericano. A Trieste suona con Luciano Milanese al contrabbasso e Giancarlo Pillot alla batteria.

Charles Phillip Thompson, detto «Sir Charles», classe 1918, è un pianista e arrangiatore originario dell'Ohio. Nel '40 era già nell'orchestra di Lionel Hampton, poi lavorò fra gli altri con Charlie Parker, Dexter Gordon, Jimmy Dorsey, Count Basie. E proprio a quest'ultimo è sempre stato paragonato per eleganza, finezza e cura delle sfumature. A Trieste si esibirà in assolo.

E siamo all'appuntamento del 7 dicembre con la «Milan Jazz Gang». E' una formazione nata nel 1970, specializzata nel jazz tradizionale. Ha partecipato a molti festival dedicati a questo genere, anche negli Stati Uniti. La «Milan Jazz Gang» suona quasi ogni sera al «Capolinea», il locale milanese dal quale sono passati quasi tutti i musicisti jazz italiani e non solo italiani.

«Questi sono soltanto i primi tre appuntamenti della stagione — spiega Dei Rossi — abbiamo infatti intenzione di portare a Trieste altri solisti e gruppi nei primi mesi nell'anno nuovo. Fra gennaio e febbraio, dovrebbe arrivare anche il chitarrista americano Tal Farlow. Poi si vedrà. I problemi con i quali ci scontriamo sono la perenne mancanza di spazi e una certa mancanza di sensibilità da parte degli enti pubblici nei confronti della nostra attività: la sola Regione ci dà un contributo».

«Pensiamo comunque — conclude il presidente del Circolo triestino del jazz — sia opportuna una collaborazione fra varie realtà in qualche modo analoghe, attualmente operanti in città».

PRIME VISIONI

Tre volte Marianne

C'è la Sagebrecht in «Rosalie va a far la spesa»

ROSALIE VA A FAR LA SPESA
Regia: Percy Adlon.
Attori: Marianne Sagebrecht e Brad Davis. (Germania '89)

Recensione di
Callisto Cosulich

Bonaria satira del consumismo con la regia di Percy Adlon

Dire che la terza parte della «trilogia su Marianne» abbia raccolto i consensi della critica sarebbe troppo generoso. Al contrario, la stampa ha assunto nei suoi confronti l'atteggiamento opposto a quello tenuto con la seconda parte: «Bagdad cafè». Quasi avesse voluto far pagare a Percy Adlon le lodi eccessive e la messe di riconoscimenti ottenuti in quell'occasione. Sembra, insomma, che si sia scoperta solo ora la venalità del regista tedesco: un cineasta indubbiamente dotato, ma soprattutto furbo, che, avendo scoperto nella grassa cabarettista di Monaco Marianne Sagebrecht un vero e proprio «asso nella manica», l'ha voluta sfruttare fino ai limiti dell'impossibile.

Se «Sugarbaby», la prima parte di questa trilogia venutasi a formare strada facendo, era un film troppo tenero e bello per essere anche fortunato, il già fortunatissimo «Bagdad cafè» era — a ben guardare — il tipico film che esce, non da una storia, ma da un personaggio: vediamo cosa possiamo ancora fare con questa straordinaria grassona.

«Rosalie va a far la spesa» ha almeno il merito di giocare a carte scoperte, senza divenire per questo un film di riporto. C'è Marianne nuovamente in America nei panni di Rosalie, ma qui vi è già da un pezzo, sposa di un militare nordamericano da lei conosciuto quando costui era di stanza in Baviera. Un marito cui ella ha dato ben sette figli. E fin qui potremmo essere in una variante di «Bagdad cafè». Senonché l'America di «Rosalie» è assai diversa da quella un po' stereotipata del film precedente; con il solito motel sperduto in una landa desertica: è un'America vista da Adlon con occhi sorprendentemente vergini, un po' come quelli di David Byrne in «True story»; un'America dove la civiltà contadina ha stretto una solida alleanza con la civiltà delle macchine. Un'America rurale e metropolitana insieme, con le sue piccole chiese prefabbricate, come i nostri asili nido, con i suoi mulini per macinare il riso, i suoi biplani per irrorare gli insetticidi, i suoi gadget futuribili, i suoi supermercati, le sue carte di credito, i suoi computer per lavorare a domicilio, le sue banche site in enormi grattacieli di vetro.

Un Paese dei balocchi, dove Rosalie, tenendo l'amministrazione della numerosa famiglia, nel momento in cui si trova a mal partito con i debiti che ha contratto per renderla felice, scopre un'antica verità, che noi in Italia conosciamo da tempo e applichiamo ripetutamente: chiedere un prestito di mille dollari è pericoloso, si rischia la galera. Meglio, quindi, chiederne uno di un milione di dollari, perché allora ci va di mezzo la stessa banca, e lo Stato, o chi per loro.

Satira bonaria del consumismo «Rosalie va a far la spesa» schizza i suoi personaggi come se fossero usciti da un «cartoon» e impiega un linguaggio vicino a quello del clip; usa, cioé, lo stesso linguaggio di ciò che intende satireggiare. E' il massimo rimprovero che gli è stato fatto. Questo rimprovero mi ha ricordato certe premesse dell'estetica sessantottina, quando si diceva che la prima cosa da fare, per colpire la borghesia, era quella di dimenticare il suo linguaggio. Il fatto è che Adlon è troppo lieve per trasformarsi in «colpitore». Con il suo ultimo film siamo, semmai, nei paraggi di «Ladri di saponette» del nostro Nichetti. E il «linguaggio clip» gli consente di sviluppare un sofisticatissimo uso della tecnica, ottenendo dei risultati che — temo — saranno vanificati dal spesso deplorevole stato in cui versa la maggioranza delle sale cinematografiche italiane.

CINEMA

Dedicato a Leone

GORIZIA — Lunedì alle ore 20.45 all'Auditorium di Gorizia la A. Artisti Associati presenta la spettacolo «Dedicato a Sergio Leone», con Edda e Giacomo Dell'Orso. L'omaggio al regista prematuramente scomparso consiste in un viaggio nel mondo della musica e del cinema rivissuto e reinterpretato da Edda Dell'orso, interprete delle melodie di «Giù la testa», «C'era una volta il West» e altri brani famosi di Ennio Morricone.

PREMIO

Voci soliste e orchestra

TRIESTE — E' stato bandito il 37.o Premio musicale «Città di Trieste» — 29.o Concorso internazionale di composizione sinfonica 1990, riservato a una composizione per una o due voci soliste e grande orchestra (organico sinfonico normale). Facoltativo l'impiego del coro (almeno 16 coristi). Da quest'anno inoltre la composizione può essere edita e già eseguita, purché non prima del 1.o gennaio 1987.

Fra i premi di cui il concorso è dotato, il primo vale 5 milioni di lire, ai quali si aggiungerà l'esecuzione nel corso della stagione sinfonica del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.

Le partiture firmate dovranno pervenire alla segreteria del Premio (piazza dell'Unità 4, 34121 Trieste, Palazzo Municipale) entro il 31 agosto 1990.

TV

Milo: gioco e amore

ROMA — Sotto l'insegna di «L'amore, la vita e il gioco» si inaugura lunedì la nuova fascia pomeridiana di Raidue che presenterà tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 17, una serie di novità. Dopo il serial «Quando si ama», alle 14.45 Sandra Milo condurrà ogni giorno «L'amore è una cosa meravigliosa», un programma di Roberto Ferrante e Carlo Raspollini, con la regia di Igor Skofic.

Seguirà il gioco-spettacolo «(Non) entrate in questa casa» condotto da Enzo Cerusico con Marina Viro. I testi sono di Diego Cugia e Aldo Zappalà, la regia è di Igor Skofic.

Al termine del gioco, alle 16.30, seguirà il telefilm «Simpatiche canaglie», comiche degli anni Trenta, che costituiscono un piccolo classico della cinematografia.

M1849
Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Provincia di Trieste
La Cappella Underground
Gruppo Triveneto e Lombardo del SNCCI
ALPE ADRIA
CINEMA
Trieste, 28 novembre - 3 dicembre
Al cinema Excelsior, alla Sala Azzurra, al Goethe Institut e al Caffè San Marco
Ingresso libero
Informazioni:
Cappella Underground, via del Crocefisso 7/A - tel. 040/363637

RAIUNO

7.00 «NEMICO AMATO» (1936). Film. Regia di Henry C. Potter. Con Merle Oberon, Brian Aherne.
8.30 «Nicholas Nickleby». Di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company (8).
9.30 Gli ultimi cinque minuti. Telefilm.
11.00 Chateauvallon (19). Sceneggiato. Con Chantal Noel.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Padri in prestito. Telefilm.
12.30 Check up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.40 Sabato sport. Siracusa, biliardo, campionato italiano 5 birilli. Perugia, pugilato.
17.00 Il Sabato dello Zecchino special «Il Festival dei bambini».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Opperman. Telefilm.
18.50 Amazzonia: spedizione Cousteau. (5) Mondo nuovo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Massimo Ranieri in «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia con Anna Oxa e Alessandra Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni.
8.00 «PINOCCHIO» (1976). Film musicale. Con Danny Kaye, Sandy Duncan, Flip Wilson.
9.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.00 Il ritorno degli antenati.
10.30 Giorni d'Europa.
11.00 Due rulli di comicità.
11.20 Matinée al Cinema. «CIRANO DI BERGERAC» (1946). Film drammatico. Regia di Fernand Rivers.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
13.50 Estrazioni del lotto.
13.55 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.20 Capitol (165). Serie Tv.
15.05 Lo schermo in casa: «I DOMINATORI» (1942). Film avventuroso. Regia di Williams McGann, con John Wayne, Binnie Barners, Albert Dekke.
16.30 Ora sono io la loro mamma.
17.00 Pallavolo, torneo femminile, partita di campionato.
18.00 Roma, pallacanestro, All Star Game '89.
18.55 Tg2 Dribbling.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA» (1974). Film avventuroso.
22.30 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.45 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
23.45 Tg2 Notte sport. Park City (Usa), sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile (sintesi). Sanremo, golf. Priolo, biliardo.

RAITRE

9.40 Musica musica: i concerti di Raitre.
11.15 Conoscere Alpe Adria.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.10 Eurovisione. Gran Bretagna, Twiekenham, rugby: Barbarians-Nuova Zelanda.
16.50 Saluzzo, Nuovo meeting Trofeo Lavazza.
18.00 Schegge.
18.10 Dancemania. Varietà musicale.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Speciale Tg3 sul Pci».
20.30 «IL COLORE DEI SOLDI» (1986). Film.
22.30 Harem. Con Catherine Spaak.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 Blob notte.
0.35 20 anni prima.

Paul Newman (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07, Ondaverde, in diretta da Raiuno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20 Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Isa Danieli in «Una donna nella Rivoluzione, Eleonora Pimentel e la Repubblica Partenopea del 1779» di G. Cassieri (8); 13.25: Natalino Otto canta; 14.03: Spettacolo; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.30: Dottore, buonasera; 22.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, «Il signore dei profumi», radiodramma di C. Novelli; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
16.37: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.25, 19.26, 22.37.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.27, 19.30, 22.40.
6: Fine settimana con Radiodue: ...E le stelle si fanno guardare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10 Raidue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo F.O.F., come imparare le lingue ed essere infelice (8); 9.06 Spazio libero; 9.24 Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11-12.45-15.55 Hit parade; 12.10 Gr regione, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: «Sciogli la treccia Mimì Bluette»; 13: Impressioni su Guido da Verona, con N. Gazzolo; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Il piccolo santo» di R. Bracco; nell'intervallo (18.27 c.) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jezz; 21 Stagione sinfonica pubblica 1989-'90; in diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma; 22.40: Gr 2 Radionotte, Bollettino del mare; 23: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Musica; 21: Da Roma in stereo stazione sinfonica pubblica '89-'90; 22.40: Gr2 Radionotte; 23: D.J. Rix; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 21.10, 23.53.
6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45 Press hause; 12: Un'opera per la parola, ciclo di P. Russo (2) «Les Bourgeois gentilhomme»; 13: Note per la danza, musica strumentale italiana; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera: «La Rivoluzione condanna tre cittadine» di M. Baggio; 16.05: Dall'auditorium Domenico Scarlati di Napoli: concerto inaugurale dell'Autunno musicale a Napoli 1989, dirige Franco Caracciolo; 17.15: Pagine da: «Il prete bello» di Goffredo Parise; 17.30: Johannes Brahms; 18.15: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano: cronaca e storia; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; 20: Forum internazionale; 21: Dalla Radio austriaca, Festival di Vienna 1989: «Lucio Silla», dramma in tre atti di Giovanni de Gamerra, dirige N. Harnoncourt;
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli Italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Campus.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Mario Frezza (r.).
11.00 Trauma Center, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show. Nel corso della trasmissione: Tennis, esibizione per «Les enfants de la terre».
17.15 Pomeriggio al cinema: «LO SCERIFFO SENZA PISTOLA».
19.00 Speciale Regione.
19.15 Tele Antenna Notizie, anticipazioni sportive.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «GIOCHI NEL BUIO», drammatico, con Cindy Pichett, Barry Primus, Joanna Cassidy.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 Freedom Beat, grandi star della musica internazionale in un concerto contro l'apartheid.
24.00 Il film di mezzanotte: «ANCORA ANCORA ALVIN», commedia.

Canale 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 News: L'arca di Noè.
18.00 Quiz: OK, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
23.00 Telefilm: Top Secret.
0.07 Sport: La grande boxe.
1.05 Telefilm: Petrocelli.
2.05 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Italia 1

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.10 Anteprima: presenta Gabriella Golia.
12.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.43 News: Jonathan, dimensione avventura.
13.30 Sport: Calciomania.
14.30 Musicale: Be Bop a Lula.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Musica è.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Sport: Boxe, Portorico, Francesco Damiani-Pierre Coetzer, campionato mondiale pesi massimi Wbo (12 riprese).
21.30 Film: «LA LEGGE DI MURPHY». Con Charles Bronson, Carrie Snodgress, regia di Jack Lee Thompson.
23.25 Sport: Superstar of wrestling.
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 Maratona «1939 com'eravamo».

Rete 4

8.30 Telefilm: Il virginiano.
10.15 Film: «LA DONNA DEL MIO DESTINO». Con Jean Gabin, Francoise Christoph. Regia di Claude Heymann. (Francia 1951). Drammatico.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 C'eravamo tanto amati.
19.30 Quiz: Telecomando.
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «BARABBA». Con Vittorio Gassman, Silvana Mangano. Regia di Richard O. Flasher (1961).
23.00 News: Parlamento in.
23.45 News: Regione 4, settimanale regionale.
23.55 Film: «Bersaglio di notte». Con Gene Hackman, Jennifer Warren. Regia di Arthur Penn. (Usa 1975). Poliziesco.
1.50 Telefilm: Ironside.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telefilm.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.00 Telefilm.
13.00 Top motori (repl.).
13.30 Forza Italia (repl.).
15.00 Guinness dei primati.
15.30 Una settimana di batticuore.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Backstage: sul set di «007 Vendetta privata».
20.30 Film, «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD» (1985), con Errol Flynn, Olivia De Havilland, regia di Michael Curtiz.
22.30 Sportacus (repl.).
22.45 Film, «CAPITAN BLOOD» (1938), con Errol Flynn, Olivia De Havilland.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro Sport, anteprima.
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Jeeg robot, cartoni.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «OLTRE LE SBARRE», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 «MACHO CALLAGHAN», film.

TVM

17.30 Replica basket. Da San Benedetto.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Charlie», telefilm.
20.55 «PICCOLO PIRATA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA LUNGA PISTA», film.
00.15 Telefilm: «Detective».

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «PROVARE PER CREDERE», film, regia di Sergio Martino, con Tini Cansino e Guido Angeli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «IL TRIONFO DI ERCOLE», film, regia di Alberto De Martino, con Marilù Tolo e Pierre Cressoy.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

Silvana Mangano (Retequattro, 20.30)

TELECAPODISTRIA

11.30 Pallavolo, Coppa del mondo, Italia-Brasile (differita).
13.30 Telegiornale.
13.40 Sottocanestro (replica).
14.30 Campo base (replica).
15.00 Juke box (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 Pillole.
16.00 Calcio, campionato inglese (diretta).
17.45 Football Nfl (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 Campo base.
19.30 Sportime.
20.00 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
21.45 Telegiornale.
21.55 Pallavolo, Italia-Brasile (replica).
24.00 Calcio, campionato inglese (replica).

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Squadra segreta.
12.30 Voglia di musica: C. Debussy, M. Ravel.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina (r).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Sei delitti per padre Brown: «La scomparsa di Verri».
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «UNO SCANDALO PER BENE» (1.a parte) con Ben Gazzara, Giuliana De Sio, regia di Pasquale Festa Campanile.
22.28 Ora esatta.
22.30 I concerti di musica classica: omaggio a Franco Ferrara (2).
23.30 Telefriulinotte.
0.30 In diretta dagli Usa.

RETE A

17.30 Teleromanzo, Victoria.
18.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
19.30 Teleromanzo, Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Natalie.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

RAITRE

Spaccone anni '80

Alle 20.30 questa scelta obbligata tra due film di richiamo: Raidue ha in programma «Una calibro venti per lo specialista», Raitre, **«Il colore dei soldi»**. Quest'ultimo, che è stato un recente campione d'incassi, diretto da Martin Scorsese vede Paul Newman, tornare nei panni dello «Spaccone» Eddie Felson, il campione di biliardo. Punto di forza nel film sono il confronto tra Paul Newman e Tom Cruise, le scene delle partite di biliardo e un'efficace colonna sonora eseguita, tra gli altri, da Eric Clapton. **«Una calibro venti per lo specialista»** segnò nel 1974 l'esordio alla regia di Michael Cimino. Clint Eastwood, Jeff Bridges, George Kennedy e Geoffrey Lewis sono i protagonisti di questa vicenda di violenza e amicizia, di inseguimenti e rapine che vede quattro componenti di una ex banda di delinquenti tornare insieme dopo molti anni. Alle 0.20 Raiuno propone **«Il gatto, il topo, la paura e l'amore»**, un poliziesco di Claude Lelouch con Michele Morgan, Serge Reggiani e Jean Pierre Aumont. Alle 15.05 Raidue trasmette **«I dominatori»** con John Wayne e alle 11.20, **«Cyrano di Bergerac»**.

Raiuno, ore 20.30

Trent d'Arby a «Fantastico»

Con un balletto di tip-tap ispirato a uno dei musical di maggior successo di Broadway «42 street», protagonista Massimo Ranieri, si aprirà l'ottava puntata di «Fantastico», in onda oggi alle 20.30 in diretta su Raiuno. Molti gli ospiti, tra cui Nino Frassica e Terence Trent d'Arby, un talento della musica pop-rock degli anni '80.

Raitre, ore 23.55

Film-documento sulla tragedia del Salvador

I recenti sanguinosi avvenimenti del Salvador hanno riproposto il tragico dramma del paese centro-americano. Sul Salvador Raitre trasmetterà oggi alle 23.55 un film-documento in presa diretta, «Stories from Cuscatlan», di Peter Chappel realizzato da Channel Four. Più che mostrare direttamente la guerra, Chappel ha scelto di raccontare la vita quotidiana di tre famiglie, toccate, come tutti i salvadoregni, dalla furia di un conflitto in corso da 10 anni ma che risale al 1932. Con scene di vita familiare si alternano flashes della protesta popolare nelle strade, dell'arruolamento degli adolescenti nell'esercito e della vita di migliaia di cittadini salvadoregni in esilio.

Reti private

Da «Barabba» a «Giochi nel buio»

E' **«Barabba»** il titolo più prestigioso della prima serata, diretto nel 1962 da Richard Fleischer, uno dei più esperti e versatili registi di Hollywood, presenta Anthony Quinn in una delle più note interpretazioni della prima parte della sua carriera. «Barabba» è la vicenda del ladro tornato in libertà perché preferito dal popolo a Cristo. Tipico film della stagione in cui erano in gran voga i film storici, «Barabba» vede Vittorio Gassman nel cast. Errol Flynn è invece Robin Hood nel film **«La leggenda di Robin Hood»** in onda su Odeon Tv alle 20.30. Natualmente Flynn dà del celebre bandito della foresta di Sherwood un'immagine romantica. Accanto a Flynn, Olivia de Havilland. La regia è di Michael Curtiz. Errol Flynn e Olivia de Havilland, una delle coppie più celebri della Hollywood degli anni '30 e '40, sono i protagonisti, alle 22.45 sempre su Odeon Tv, di **«Capitan Blood»**, uno dei personaggi più noti della carriera di Flynn. Alle 20.30 Telemontecarlo propone **«Giochi nel buio»** un film di Roger Vadim in cui, al limite della morbosità, viene raccontata la vicenda di una donna, interpretata da Joanna Cassidy, la cui vita sessuale è condizionata dal ricordo di una violenza subita da bambina.

Canale 5, ore 17

Ospedale per foche all'Arca di Noè

Un ospedale per foche con venti posti letto: è questo lo scenario dell'ottava puntata dell'Arca di Noè, il programma di natura e animali in onda su Canale 5 oggi alle ore 17. Licia Colò, conduttrice della trasmissione, visita la clinica veterinaria olandese di Peterbunen. Come vengono curati gli animali marini? Quali sono le cause delle frequenti epidemie acquatiche? Licia Colò racconta: le foche si ammalano spesso a causa dell'inquinamento che raggiunge livelli elevati soprattutto nel Mare del Nord, dove sono diffuse gravi forme virali. Anche i rifiuti galleggianti possono soffocare gli animali.

APPUNTAMENTI

«L'uomo dei sogni» con Burt Lancaster

TRIESTE — Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Phil Alden Robinson «L'uomo dei sogni» interpretato da Kevin Kostner e Burt Lancaster.

Gorizia

All frontiers

GORIZIA — Oggi alle 21 nei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, nell'ambito della rassegna «All frontiers, indagini sulle musiche d'arte contemporanee», si tiene il concerto «Un tributo alla poesia» con il duo Samy Birnbach e Benjamin Lew (Israele/Belgio.)
Domani alle 11 avrà luogo l'incontro su «Le musiche d'arte: una questione di confini» con operatori e critici del settore, giornalisti e con la partecipazione del musicista statunitense Harold Budd, che alle 21, all'Auditorium di Gorizia, si esibirà in esclusiva nazionale.

Muggia

Rock Contest

MUGGIA — A conclusione della manifestazione «Rock Contest n. 1» al «Be bop a lula» di Muggia si esibiranno: questa sera Jimmy Joe & The Young (rock'n'roll).
Domani, infine, si terrà la mega «jam session» con tutti i partecipanti al «Rock Contest n. 1».

Sala di via Ananian

Ultimo S. Nicolò

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Ananian i Commedianti del Gruppo Artistico Alabarda replicano «L'ultimo San Nicolò», due atti di Elisabetta Rigotti, per la regia di Ugo Amodeo.

Al Cirm

Metodo Kodaly

TRIESTE — Oggi e domani nella sede del Cirm (Centro internazionale ricerche musicali) di Trieste Ciro Paduano di Roma terrà un seminario sul metodo «Kodaly». Informazioni al 421144.

Music Club

Biason Project

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna concerto del «Dennis Biason Project», gruppo emergente del jazz veneto formato da Dennis Biason chitarre, Mauro Negri sassofoni e tastiere, Roberto Prever contrabbasso e basso elettrico, Andrea Michelutti batteria.

Monfalcone

Leo de Berardinis

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al Comunale di Monfalcone si rappresenta «Ha da passà 'a nuttata» di Leo de Berardinis.

Nuovo «Alcione»

L'ultimo Almodovar

TRIESTE — Fino a lunedì, al Nuovo Cinema «Alcione», verrà proiettato «Che ho fatto io per meritarmi questo» di Pedro Almodovar.

Opera Basiliadis

Chitarrista

TRIESTE — Lunedì alle 18 nella sede dell'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6, si esibirà il chitarrista Pier Luigi Corona.
In programma musiche di Sor, Giuliani, Paganini, Barios Mangorè, Moreno Torroba, Albeniz.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea il 2 dicembre. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Cavalleria rusticana».
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Turno I sabato» (durata 2h 15'). Il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30. «Armonia» presenta «I commedianti» e «Gruppo artistico Alabarda» in: «L'ultimo S. Nicolò» commedia in dialetto. Il spettacolo in abbonamento.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone. Regia di Luca De Fusco. Con Gianrico Tedeschi, Gianni Galavotti, Vittorio Franceschi, Angela Cardile.
LA BARCACCIA presenta oggi alle ore 20.30 presso il Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, la commedia in due tempi «Maledeta mularia» di C. Fortuna e F. Bertoli per la regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazioni posti Galleria Protti.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. A grande richiesta, secondo mese di successo.
AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: Dal Festival di Cannes '89: «Rosalie va a fare la spesa» di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht e Brad Davis. Dopo «Sugar baby» e «Bagdad Café», Adlon-Sagebrecht in una deliziosa commedia anticonsumistica a base di carte di credito. In programma fino a lunedì.
EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker. Il settimana.
EDEN. 16 ult. 22: «Di dietro tutta». Femmine corrotte dal piacere. Un porno dal ritmo frenetico. V. 18.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo dell'anno con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di morte». David Peoples autore de «Lo squalo» e «Blade Runner» realizza un film violento e sconvolgente che sta battendo tutti i record d'incassi in America. Con Rutger Hauer, spietato interprete di «The Hitcher» e Joan Chen protagonista de «L'ultimo imperatore». Dolby stereo. V. 14 anni.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! III settimana.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Skin deep. Il piacere è tutto mio». Di Blake Edwards. 2 ore di continue risate. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'uomo dei sogni». Un'insolita vicenda, un grande successo internazionale con due interpreti d'eccezione: Kevin Costner e Burt Lancaster.
CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22: «Batman» il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. Il settimana.
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Che ho fatto io per meritare questo?!» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Un'altra divertente satira, sulle «crisi di nervi» di una casalinga, firmata dal genio di Almodovar. Vietato perderlo.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Poliziotto a 4 zampe» di Rod Daniel (Usa '89) con James Belushi, Mell Harris e il cane Jerry Lee. Un sano divertimento per tutta la famiglia.
LUMIERE DISNEY. Domenica ore 10 e 11.30: «Topolino superman».
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le magnifiche porcelline». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Oggi ore 20.30, domani in pomeridiana ore 16.30 il Teatro di Leo e i Teatri Uniti presentano «Ha da passà 'a nuttata» di Leo De Berardinis dall'opera di Eduardo De Filippo con Leo De Berardinis, Toni Servillo, Antonio Neiwiller, Iaia Forte, Eugenio Allegri, Carmen Luongo, Marco Manchisi e Vincenza Modica. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Mercoledì 29 ore 20.30 concerto del pianista Benedetto Lupo. Musiche di Schumann e Chopin. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Karate Kid III - La sfida finale».
CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» di R. Zemekis, ore 20.30.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Voglio tornare a casa» di A. Resnais ore 20 e 22.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Poliziotto a 4 zampe».

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione di Prosa '89/'90
Oggi ore 20.30
Teatro di Leo - Teatri Uniti
«Ha da passà 'a nuttata»
dall'opera di Edoardo De Filippo
scrittura scenica e regia di Leo de Berardinis
con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Antonio Neiwiller, Iaia Forte, Marco Manchisi e Vincenza Modica
Biglietteria del Teatro - Turno di abbonamento A - Domani ore 16.30 turno B

AL CINEMA LUMIERE
sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi a L. 30.000 valevoli tutti i giorni

LUMIERE FICE
Poliziotto a 4 zampe

NUOVO CINEMA ALCIONE
CHE HO FATTO io per meritare questo!?
ALMODOVAR

10° FESTIVAL dei FESTIVAL
ALL'AZZURRA:
dal Festival di Cannes '89
ROSALIE VA A FARE LA SPESA
di Percy Adlon, con Marianne Sägebrecht
– Una divertente commedia sul consumismo
ALL'ARISTON:
dalla Mostra di Venezia '89
L'ATTIMO FUGGENTE
di Peter Weir, con Robin Williams
– 2.o mese di repliche
PROSSIMAMENTE:
VOGLIO TORNARE A CASA di Alain Resnais
MONEY di Doris Dörrie
MYSTERY TRAIN di Jim Jarmusch
UN'ARIDA STAGIONE BIANCA di Euzhan Palcy, con Marlon Brando
Abbonamento a 10 ingressi lire 55.000 - Valido tutti i giorni fino al 30-6-90 all'ARISTON & AZZURRA

4 GRANDI SUCCESSI
GIOCHI di MORTE al NAZIONALE 1
NON GUARDARMI NON TI SENTO al NAZIONALE 2
SKIN DEEP al NAZIONALE 3
L'UOMO DEI SOGNI al NAZIONALE 4

IN TOUR DAL BRASILE
ESCOLA CARIOCA DE LAMBADA
QUESTA SERA
EUFORIA Club
DUINO - TS

BORSA DI TRIESTE

	23/11	24/11
Mercato ufficiale		
Generali*	41975	42100
Lloyd Ad.	17100	17150
Lloyd Ad. risp.	10800	10750
Ras	27800	27630
Ras risp	12800	12750
Sa	18200	18200
Sai risp	7280	7850
Montedison*	1978	1985
Montedison risp.*	1158	1169
Pirelli	3120	3110
Pirelli risp.	3130	3110
Pirelli risp. n.c.	2280	2295
Pirelli Warrant	950	930
Snia BPD*	2830	2826
Snia BPD risp.*	2810	2810
Snia BPD risp. n.c.	1645	1645
Rinascente	7180	7200
Rinascente priv.	3500	3500
Rinascente risp.	3580	3582
Gerolimich & C.	116	114
Gerolimich risp.	87	88
G.L. Premuda	2180	2185
G.L. Premuda risp.	1240	1240

	23/11	24/11
SIP	3090	3140
SIP risp.*	2670	2680
Bastogi Irbs	370	365
Comau	3550	3590
Fidis	7340	7390
Sme	4200	4150
Stet*	4600	4650
Stet risp.*	3900	3940
D. Tripcovich	9350	9330
Tripcovich risp.	3700	3699
Attività immobil.	4550	4550
Fiat*	11160	11210
Fiat priv.*	6885	6892
Fiat risp.*	6780	6875
Gilardini	4950	4930
Gilardini risp.	3750	3750
Dalmine	346	347
Lane Marzotto	7200	7315
Lane Marzotto r.	7550	7500
Lane Marzotto r.n.c.	5650	5670
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10900	10900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	181,50	(+0,61)	**Bruxelles**	Gen.	6574,12	(-0,07)
Francoforte	Dax	1555,51	(+1,36)	**Hong Kong**	H.S.	2808,53	(+0,28)
Londra	FT 30	1754,90	(+0,05)	**Parigi**	Cac	519,70	(+0,37)
Sydney	Gen.	1615,90	(-0,95)	**Tokyo**	Nik.	36484,47	(+0,55)
Zurigo	C. Su.	616,90	(+1,00)	**New York**	D.J.Ind.	2675,55	(+0,71)

PIAZZA AFFARI

Pieno appoggio in Borsa alla linea dura di Gardini

MILANO — Il fermento sulle Enimont, che già nel durante sono state scambiate per quantitativi superiori al mezzo milione di titoli, ha consentito alla Borsa di chiudere la settimana con il quinto rialzo consecutivo (+0,36 per cento dell'indice Mib).

All'indomani della dura presa di posizione della Montedison sul problema degli sgravi fiscali all'Enimont (+3,4% a listino), il mercato ha dato il proprio appoggio alla linea di Raul Gardini, favorendo diffusi rialzi per tutti i titoli del gruppo e, in particolare, di Ferruzzi Finanziaria (+1,6%), Ferruzzi Agricola (+1,5%) e Fondiaria (+1%). Un po' più calmo quello di Foro Buonaparte che si è limitato a salire di appena lo 0,6 per cento.

Sulla scia del rinnovato interesse degli investitori per il gruppo ravennate si sono mosse anche le Fiat, alcuni assicurativi (Toro soprattutto) e le Mandelli, trattate al terzo mercato sopra le 9.000 lire. Subito dopo il prossimo debutto in piazza degli Affari della società di Piacenza dovrebbe essere la volta della Premafin di Salvatore Ligresti, il cui collocamento ha avuto un discreto successo (solo il 25% dei titoli offerti è rimasto nelle mani del consorzio, con la quota destinata all'estero interamente sottoscritta).

Poco mosse, invece, le Olivetti, nonostante che la ricerca di un accordo tra la casa d'Ivrea e la Stet nel campo della telematica potrebbe portare a ben più rilevanti forme di collaborazione. Quest'ultima indiscrezione è comunque caduta nel vuoto dal momento che il gruppo De Benedetti ha registrato un altro fiasco in termini di immagine, in seguito al vistoso inoptato (pari a oltre il 75%) del prestito obbligazionario con warrant Cofide 9,5%, 89-95.

Discreti ordini di acquisto hanno poi investito alcuni valori del gruppo Eni con le Serfi in rialzo del 3,7% e il warrant Saipem di ben il 5,8%. Stazionarie le Italcementi e le Italmobiliare, mentre per il gruppo Pirelli la seduta non ha confermato la buona prova dei giorni scorsi. Tra i settori, insieme coi chimici e gli industriali (brillante chiusura per le Sorin del gruppo Agnelli), si sono posti in evidenza i finanziari che hanno potuto contare anche sullo spunto, nettamente superiore alla media, delle Editoriale (+2,8%).

Non meno seguite sono state infine le Abb Tecnomasio (+3%). Nel frattempo l'aria che si respira in piazza degli Afari è tornata distesa. Qualcuno, anzi, si azzarda a fare rosee congetture a tutto campo. «Il comunismo salverà il capitalismo — ha pronosticato ieri Silvio Biganzoli, procuratore dello studio Aloisio — e presto arriveremo alla convertibilità del rublo garantita dalle riserve auree dell'Unione Sovietica».

DOPO LISTINO. Il continuo è salito a 1.131, due punti sopra il definitivo. In evidenza Fondiaria, Enimont e Fiat.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha accusato un calo medio delle quotazioni pari allo 0,17 per cento. In forte flessione le Popolare di Bergamo e le Creditwest (ora Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani), mentre si sono lievemente rafforzate le Banca di Legnano e le Zerowatt. Sempre modesti gli scambi. Rimbalzo di 1.000 punti per le Italiana Incendio.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/11	pom.	EL CINCO	Suez	3
24/11	21.00	PYOTR SMORODYN	Kardeljevo	Arsen.
25/11	22.00	SIPAN	Kardeljevo	rada
25/11	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/11	14.00	EGIZIA	47	Livorno
24/11	17.00	OMO WONZ	39	Pireo
24/11	18.00	BALTIK	Scalo L. (B)	Fiume
24/11	sera	SOCARCINQUE	52	Venezia
24/11	21.00	SARANDA	38	Ravenna
25/11	pom.	IST	Slot 3	ordini
25/11	pom.	AGIP SIRACUSA	Arsen.	ordini
25/11	sera	EL CINCO	3	ordini
25/11	sera	TOYVO VYAKHYA	Scalo L. (A)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/11	8.00	TEXACO TULSA	rada	Slot 4

navi in rada

CLIO, TEXACO TULSA, NORTH CAPE, PETAR LEKOVIC.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1129 (+0,36%) Mercato nuovamente in rialzo con attività concentrata sui valori del gruppo Ferruzzi e sulle Enimont. Positiva anche la prova delle Fiat. Gli scambi sono tuttavia rimasti su bassi livelli.

DOLLARO

1327 (-0,84%) In caduta libera, al minimo dello scorso 5 gennaio. Si è fatta sentire in modo più accentuato del solito la crisi di fiducia che circonda attualmente il biglietto verde. Oro di nuovo sui massimi.

MARCO

738,25 (+0,25%) Sulla scia del dollaro la lira ha perso abbondantemente terreno nello Sme. La divisa di Bonn è scesa al minimo annuale dello scorso 27 febbraio. La sterlina ha invece continuato a indebolirsi.

BORSA DI MILANO (23.11.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3501	102	3,0	1590	3610	5,6	2,6	12,7
Abeille	115500	-300	-0,3	95900	125500	3,1	1,4	20,1
Acq. De Ferrari	6901	-24	-0,3	5750	13995	-1,4	1,7	42,4
Acq. De Ferrari rnc	2377	-43	-1,8	2016	4385	-1,0	5,5	14,6
Acq. Marcia	551	-1	-0,2	405	741	-0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	465	0	0,0	246	547	-0,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	390	3	0,8	210	485	0,8	0,0	—
Aedes	22300	-70	-0,3	12800	22370	2,3	0,6	62,4
Aedes rnc	9550	70	0,7	5560	9870	-2,1	3,6	26,7
Aeritalia	3228	17	0,5	2910	3915	1,0	2,6	14,2
Aeritalia Warrant	630000	-11000	-1,7	471000	845000	-0,6	0,0	—
Alitalia	2300	-20	-0,9	2010	2810	-4,2	3,7	53,6
Alitalia priv.	1725	-20	-1,1	1230	2188	2,3	4,9	40,2
Alitalia rnc	1400	1	0,1	1142	1700	2,2	0,0	32,6
Alivar	11810	45	0,4	8500	14100	-2,4	0,0	41,3
Alleanza	43400	-600	-1,4	35810	46800	-1,8	1,1	50,3
Alleanza rnc	38900	-100	-0,3	35990	41750	0,8	1,5	45,1
Ame Fin. rnc	9900	-60	-0,6	4395	12050	-0,9	1,4	16,7
Ansaldo Trasporti	4800	32	0,7	4270	5790	1,6	5,4	13,1
Assitalia	14370	-30	-0,2	13650	17200	2,6	1,1	41,3
Attiv. Immobiliari	4550	10	0,2	4000	4950	1,3	3,5	23,9
Auschem	2500	-16	-0,6	1840	2684	-0,4	5,6	4,8
Auschem rnc	1985	-5	-0,3	1590	2240	-0,8	7,8	3,8
Ausiliare	14890	0	0,0	9300	15500	0,9	0,9	59,8
Ausonia	1945	5	0,3	1800	2348	3,7	0,0	—
Autostrada To-Mi	12501	2	0,0	8011	15460	0,8	2,4	20,4
Autostrade priv.	1175	5	0,4	1115	1300	0,0	6,8	13,8
Avir Finanziaria	8160	135	1,7	6460	9740	3,7	1,5	11,6
B Banca Agr. Mil.	16190	240	1,5	11550	17010	2,1	3,1	18,2
Banca Catt. V.	9210	10	0,1	4605	9550	0,0	2,3	18,6
Banca Catt. V. rnc	4120	0	0,0	2805	4570	-1,4	5,3	8,3
Banca Comm. It.	4995	25	0,5	3001	5580	1,9	3,6	14,1
Banca Comm. It. rnc	3570	-14	-0,4	2756	3865	-0,3	5,9	10,0
Banca Manusardi	1395	37	2,7	1160	1620	2,6	2,2	112,7
Banca Mercantile	11550	0	0,0	8780	13500	2,8	1,1	48,6
Banca Naz.Agr.	9930	20	0,2	6259	12563	0,8	1,3	46,9
Banca Naz.Agr. priv.	4139	-1	0,0	2492	4989	1,1	3,1	20,0
Banca Naz.Agr. rnc	1920	-5	-0,3	1383	2176	0,5	7,0	9,2
Banca Toscana	5300	-5	-0,1	4295	6851	-1,2	3,4	20,3
Banco Chiavari	4900	0	0,0	3700	7950	1,2	5,8	8,8
Banco Lariano	5750	-49	-0,8	3690	5862	2,4	3,8	12,6
Banco Napoli rnc	17050	50	0,3	13500	18700	-0,3	8,2	23,0
Banco Roma	2149	14	0,7	1301	2540	2,2	0,0	28,2
Banco Roma W. 6,75%	758000	0	0,0	700000	911000	1,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12800	0	0,0	8772	13900	0,0	6,8	9,3
Bastogi	365	-4	-1,1	292	449	-0,3	0,0	4,0
Benetton	8915	-35	-0,4	8500	11490	-0,8	6,7	10,1
Bnl rnc	13460	10	0,1	11270	18210	7,3	7,4	10,4
Boero Bartolomeo	7310	201	2,8	6750	9830	3,8	2,3	15,2
Bonifiche Ferraresi	39990	-60	-0,1	23350	40050	0,5	0,9	45,5
Bonifiche Siele	28680	-20	-0,1	19098	35684	0,6	0,5	35,5
Bonifiche Siele rnc	8000	0	0,0	6450	9133	-3,0	4,3	9,7
Breda	3535	10	0,3	3205	4250	-0,4	5,2	17,2
Breda Warrant	239	2	0,8	200	375	0,4	0,0	—
Brioschi	1400	20	1,4	775	1540	4,9	0,0	—
Buton	4576	16	0,4	2530	4895	0,6	3,7	22,7
C Caffaro	1269	0	0,0	1051	1516	2,8	3,5	9,8
Caffaro risp.	1235	0	0,0	1075	1500	2,1	4,0	9,5
Calcestruzzi	17475	10	0,1	10600	19500	-0,3	1,9	18,9
Caltagirone	3851	56	1,5	3105	4630	-3,7	2,9	8,9
Caltagirone rnc	3395	-5	-0,1	3395	3600	6,1	3,8	7,9
Calp	4910	0	0,0	2971	5000	1,9	3,7	21,9
Cam Finanziaria	4240	46	1,1	2167	4350	4,7	5,2	10,2
Cantoni ITC	6710	-90	-1,3	5130	7357	-1,3	3,2	5,1
Cantoni ITC rnc	4795	0	0,0	4162	6119	1,5	6,9	3,7
Cart. Ascoli	5020	-48	-0,9	3950	7530	2,2	2,4	16,4
Cart. Binda-Sottrici	1485	10	0,7	1370	2112	0,5	3,4	16,5
Cart. Burgo	14500	-43	-0,3	12800	17350	-1,3	3,8	10,0
Cart. Burgo priv.	13900	-50	-0,4	9700	14680	2,7	5,4	9,6
Cart. Burgo risp.	14520	0	0,0	12900	16900	0,3	4,5	10,0
Cement. Barletta	9455	95	1,0	7580	9790	3,1	4,0	10,4
Cement. di Augusta	5600	50	0,9	4370	5690	-0,8	5,4	9,0
Cement. di Sardegna	6720	120	1,8	5700	7493	5,0	6,0	7,9
Cement. Merone	4851	0	0,0	4490	5220	1,7	3,5	12,6
Cement. Merone rnc	3030	-5	-0,2	2680	3285	3,4	6,3	7,9
Cement. Siciliane	8998	38	0,4	7610	9300	2,5	6,1	9,7
Cementir	3380	79	2,4	3155	3860	6,5	5,3	15,0
Ciga	4685	25	0,5	4030	5298	4,3	1,1	50,9
Ciga rnc	2350	-12	-0,5	1535	2820	-1,9	5,3	25,5
Cir	5250	49	0,9	4815	6440	6,1	2,4	30,1
Cir risp.	5200	50	1,0	4800	6390	6,8	2,8	29,9
Cir rnc	2595	20	0,8	1912	3144	4,4	6,3	15,2
Cmi	5299	-11	-0,2	4500	6250	1,5	5,7	10,1
Cofide	5000	10	0,2	4800	6710	2,0	1,8	—
Cofide rnc	1584	-1	-0,1	1440	2310	4,1	8,5	—
Cogefar-Imp.	6648	28	0,4	4750	6884	-0,5	2,6	23,7
Cogefar-Imp. rnc	3775	52	1,4	2500	3775	1,8	5,2	13,4
Comau	3585	34	1,0	2560	4261	2,4	3,8	26,4
Condotte Acq. Torino	16380	0	0,0	6880	20000	-0,7	0,9	110,7
Credito Commerciale	4420	12	0,3	2599	4850	1,1	4,1	17,5
Credito Fondiario	6860	111	1,6	3892	7275	3,2	2,9	10,1
Credito Italiano	2760	5	0,2	1615	2998	1,5	2,7	10,6
Credito Italiano rnc	1965	10	0,5	1516	2090	-1,3	4,6	7,5
Credito Lombardo	3460	0	0,0	2560	3990	1,2	4,6	20,1
Credito Varesino	6055	-65	-1,1	3660	6790	0,7	2,3	27,6
Credito Varesino rnc	2700	0	0,0	2040	2795	0,7	5,9	12,3
Cucirini	3115	10	0,3	1805	3295	-3,2	0,0	25,2
D Dalmine	350	4	1,2	253	443	2,3	0,0	—
Danieli & C.	9073	63	0,7	7650	9680	5,0	2,4	11,2
Danieli & C. rnc	4900	20	0,4	3360	5240	0,0	4,9	6,0
Dataconsyst	11177	7	0,1	9860	14300	1,9	6,3	11,6
Del Favero	5950	-200	-3,3	4170	6300	-2,9	4,1	13,0
E Ed. Fabbri priv.	3510	15	0,4	1990	4190	0,6	4,3	11,1
Editoriale	3500	95	2,8	2520	3880	0,6	1,9	50,0
Eliolona	4140	0	0,0	3270	4350	-1,0	3,1	14,4
Enichem Augusta	2395	15	0,6	1335	3080	0,6	3,8	10,9
Eridania	7550	50	0,7	5290	7965	0,8	2,6	12,3
Eridania rnc	4630	70	1,5	2760	4765	0,9	5,0	7,6
Euromobiliare	5900	-50	-0,8	5850	7050	-1,7	0,0	—
Euromobiliare rnc	2015	5	0,2	1916	2331	-1,9	6,2	—
Europa Metalli	1348	-2	-0,1	1032	1622	0,7	3,3	31,9
F F. Agr. Fin	2500	37	1,5	1754	2703	-0,6	1,8	15,5
F. Agr. Fin. risp.	2511	50	2,0	1819	3000	-1,9	2,4	15,5
F. Agr. Fin. rnc	1621	19	1,2	895	1705	-3,7	3,8	10,0
F.M.C.	2915	5	0,2	2020	3100	0,3	2,7	24,3
Faema	3260	-40	-1,2	2630	3770	4,8	3,4	20,4
Falck	9238	-22	-0,2	8300	10895	5,6	3,2	14,8
Falck risp.	8990	-120	-1,3	8300	10790	6,0	3,9	14,4
Fata	13590	90	0,7	12950	16590	0,3	1,8	21,9
Ferruzzi Fin.	2927	47	1,6	2801	3545	0,8	1,5	7,2
Ferruzzi Fin. rnc	1525	-12	-0,8	1152	1799	0,0	4,9	3,8
Ferruzzi Fin. W.	889	11	1,3	798	1288	2,2	0,0	—
Fiar	21680	-120	-0,6	16890	26050	0,6	1,1	21,6
Fiat	11210	90	0,8	9021	12189	4,2	2,9	8,7
Fiat priv.	6900	49	0,7	5625	8000	2,8	4,6	5,3
Fiat rnc	6880	80	1,2	5770	7995	3,0	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	7670	-90	-1,2	7180	9260	2,3	4,7	10,8
Fidis	7350	20	0,3	6340	8620	2,8	4,5	11,2
Fimpar	2785	20	0,7	1470	2840	0,2	0,7	—
Fimpar rnc	1320	-2	-0,2	758	1375	-2,5	0,0	—
Fin.Centro Nord	20380	-80	-0,4	7885	22100	-4,1	0,0	135,4
Finarte	5690	-60	-1,0	3099	6200	2,7	3,8	110,1
Finarte risp.	2600	-100	-3,7	2520	3220	-3,5	0,0	—
Finrex	1305	5	0,4	1049	1700	-6,3	0,0	—
Finrex rnc	694	-1	-0,1	620	825	1,0	0,0	—
Firs	1740	19	1,1	1605	2103	1,6	0,0	—
Firs rnc	703	-7	-1,0	650	838	-1,0	0,0	—
Fisac	8601	-9	-0,1	3895	10930	-0,7	4,1	22,9
Fisac risp.	8800	0	0,0	4201	10400	-2,2	1,1	23,4
Fiscambi Hold.	5700	-150	-2,6	5700	7610	-6,6	1,5	20,1
Fiscambi Hold. rnc	2375	35	1,5	1421	2375	9,4	4,2	7,7
Fochi Filippo	4100	2	0,0	2250	4280	-3,5	2,9	23,9
Fornara	3300	15	0,5	2190	3390	1,1	1,5	0,9
Franco Tosi	31210	-140	-0,4	18900	32550	5,1	2,7	34,3
G Gaic	22500	200	0,9	21000	31790	1,8	1,0	34,7
Gemina	2121	16	0,8	1602	2397	3,5	2,3	24,0
Gemina risp.	1427	-5	-0,3	1427	2402	-2,9	4,0	16,2
Generali	42150	150	0,4	39850	47470	2,3	0,8	39,0
Gerolimich	114	-2	-1,7	86	134	-0,9	5,3	21,6
Gerolimich rnc	88	1	1,1	79	103	-1,1	11,4	16,6
Gewiss	16060	-140	-0,9	8004	18000	-0,2	1,7	15,6
Gilardini	4925	-5	-0,1	3096	6185	4,8	3,8	17,3
Gilardini rnc	3750	0	0,0	2122	4500	2,2	4,6	14,8
Gim	9955	5	0,1	7550	14450	1,4	1,7	50,8
Gim rnc	3640	-11	-0,3	2350	4050	2,0	4,5	21,3
Grassetto	14780	80	0,5	11750	16100	0,6	5,1	28,5
I Ifi priv.	23900	250	1,1	17350	27610	4,2	1,0	7,6
Ifil	7199	20	0,3	4070	8100	1,0	1,4	42,8
Ifil rnc	3431	31	0,9	1960	3999	0,8	3,5	20,4
Imm. Metanopoli	1445	22	1,5	1075	1628	2,8	3,5	18,3
Industria Secco	1590	20	1,3	1192	1750	-1,2	3,8	20,4
Industrie Zignago	7500	-90	-1,2	5300	8810	2,0	3,2	9,7
Interbanca priv.	63000	-2000	-3,1	23200	70100	-1,5	1,3	26,9
Isefi	2135	9	0,4	1500	2379	0,2	4,2	7,7
Italcable	17170	-10	-0,1	10550	17180	2,2	2,1	14,9
Italcable rnc	11990	0	0,0	8740	12060	0,3	3,3	10,4
Italcementi	124150	250	0,2	110650	139875	2,6	1,1	14,2
Italcementi rnc	61000	-300	-0,5	40700	67700	1,7	2,5	7,0
Italgas	2905	6	0,2	2009	2905	3,9	3,1	17,4
Italia Assicurazioni	13340	40	0,3	10445	15000	-0,9	0,7	88,1
Italmobiliare	190500	150	0,1	140050	206000	3,5	0,3	10,4
Italmobiliare rnc	86350	1200	1,4	56000	92000	10,0	1,1	4,7
J Jolly Hotel	16000	350	2,2	10800	16200	5,3	2,0	20,6
Jolly Hotel risp.	13800	-1450	-9,5	10900	16150	-9,5	2,9	17,8
K Kernel It.	591	-4	-0,7	467	700	0,3	3,9	16,3
Kernel It. rnc	1139	-1	-0,1	520	1750	-0,4	0,0	—
L L'Espresso	24500	0	0,0	21800	26700	0,5	0,8	33,8
La Fondiaria	58910	590	1,0	54000	77400	4,0	0,7	48,9
La Previdente	22495	25	0,1	21105	27350	1,5	1,6	22,7
Latina	14490	80	0,6	13900	18440	2,8	1,0	27,0
Latina rnc	5840	120	2,1	5050	7500	5,0	3,3	10,9
Linificio	2020	0	0,0	1701	2390	0,8	5,7	9,7
Linificio rnc	1730	1	0,1	1589	1930	0,3	7,5	8,3
Lloyd Adriatico	17400	340	2,0	16910	20680	-0,6	2,2	19,2
Lloyd Adriatico rnc	10750	-50	-0,5	9000	11050	0,5	3,8	11,8
M Maffei	4680	79	1,7	3980	6600	6,4	3,2	13,5
Magneti Marelli	2150	-10	-0,5	1979	3751	1,7	4,7	8,2
Magneti Marelli risp	2121	56	2,7	2000	3710	0,2	5,3	8,0
Magona	11090	-110	-1,0	10680	13700	-1,8	1,8	48,7
Manifattura Rotondi	27800	-190	-0,7	21650	39300	-0,5	0,0	—
Manuli Cavi	5050	10	0,2	3845	5050	2,5	2,4	14,0
Manuli Cavi rnc	3400	0	0,0	1990	3415	0,3	4,7	9,4
Marangoni	6719	-14	-0,2	6100	8700	2,6	6,0	—
Marzotto	7313	103	1,4	6560	8750	2,8	4,1	8,0
Marzotto risp.	7501	-49	-0,6	6550	8850	0,0	4,3	8,2
Marzotto rnc	5670	20	0,4	4312	6870	2,7	6,3	6,2
Mediobanca	17850	60	0,3	13208	19768	1,1	0,8	44,6
Merloni	3193	13	0,4	2920	3645	1,9	1,9	16,5
Merloni rnc	1798	0	0,0	1700	2900	3,9	0,0	9,3
Milano Assicur.	24600	100	0,4	22300	28200	3,8	0,9	36,0
Milano Assicur. rnc	15000	-90	-0,6	11100	15760	-1,0	1,7	21,9
Mira Lanza	62100	-400	-0,6	40700	65150	-1,4	0,0	151,8
Mittel	3931	10	0,3	3220	4783	0,3	2,5	7,4
Mondadori	32100	0	0,0	21220	35000	0,0	1,2	24,8
Mondadori priv.	25300	100	0,4	11350	30000	1,6	1,6	19,6
Mondadori rnc	15240	150	1,0	7594	19700	1,1	2,6	11,8
Montedison	1985	12	0,6	1910	2598	3,8	2,5	8,5
Montedison rnc	1169	4	0,3	941	1494	3,5	6,0	5,0
Montefibre	1298	8	0,6	1238	1781	0,6	3,9	16,9
Montefibre rnc	994	-9	-0,9	950	1201	-0,2	7,0	13,0
N Nba	4920	35	0,7	3020	5200	0,4	1,4	30,4
Nba rnc	1809	-12	-0,7	1255	2012	-0,3	5,0	11,2
Necchi	3530	-20	-0,6	2910	3995	2,3	5,1	17,7
Necchi rnc	3940	0	0,0	3100	4300	-0,5	5,6	19,7
Necchi rnc Warrant	339	2	0,6	300	510	1,2	0,0	—
Nuovo Pignone	5640	30	0,5	4330	6080	0,9	4,1	19,1
Nuovo Pignone W. 93	301	5	1,7	235	380	3,8	0,0	—
O Olcese	3800	30	0,8	2790	4420	0,8	3,9	8,4
Olivetti	7880	-10	-0,1	7639	10049	3,2	4,3	12,2
Olivetti priv.	5055	15	0,3	4960	6525	0,1	6,7	7,8
Olivetti rnc	4800	10	0,2	4062	5950	-0,8	7,5	7,4
P Pacchetti	660	5	0,8	455	775	2,0	2,3	22,4
Partecipazioni	6515	4	0,1	4350	6650	-0,3	1,8	13,8
Partecipazioni rnc	2120	19	0,9	1600	2225	1,1	6,1	4,5
Perlier	1270	0	0,0	1127	1466	-1,9	3,0	24,6
Pierrel	2700	-69	-2,5	1800	3188	-3,2	0,0	33,8
Pierrel rnc	1220	-25	-2,0	930	1418	1,6	10,3	15,3
Pininfarina	12890	-10	-0,1	9100	14000	0,7	3,1	12,6
Pininfarina risp.	12800	0	0,0	9130	13750	-0,4	3,4	12,5
Pirelli & C.	8980	-60	-0,7	6900	10400	1,1	2,2	29,8
Pirelli & C. rnc	3620	70	2,0	2800	4090	3,4	5,7	12,4
Pirelli Spa	3114	3	0,1	2795	4078	2,5	1,8	11,7
Pirelli Spa risp.	3110	-1	0,0	2755	4005	2,0	2,1	11,6
Pirelli Spa rnc	2294	14	0,6	1605	2545	-2,2	2,8	8,6
Pirelli Spa Warrant	931	-19	-2,0	920	1476	-2,6	0,0	—
Poligrafici Editor.	6025	26	0,4	3846	6100	3,2	1,3	54,2
Pozzi-Ginori	1110	-38	-3,3	1002	1449	-2,6	0,0	131,1
Pozzi-Ginori rnc	1002	22	2,2	867	1130	6,3	1,5	124,5
R Raggio di Sole	4570	10	0,2	4038	5275	-1,4	4,6	13,7
Raggio di Sole rnc	3310	10	0,3	2450	3610	0,5	6,9	9,9
Ras	27610	-190	-0,7	26690	45490	0,8	0,6	122,6
Ras rnc	12750	-40	-0,3	12160	19848	1,2	1,5	53,8
Ras rnc 1-1-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Recordati	12650	40	0,3	9825	14750	0,8	2,3	18,1
Recordati rnc	6120	-30	-0,5	4205	7150	1,0	5,6	8,8
Rejna	12495	95	0,8	12400	15490	0,0	2,6	9,7
Rejna rnc	29000	-10	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,5
Rinascente	7195	20	0,3	4505	7810	2,6	2,1	24,6
Rinascente priv.	3505	5	0,1	2500	3900	0,4	4,3	12,0
Rinascente rnc	3582	2	0,1	2610	3770	1,5	5,9	12,2
Risanamento Napoli	38270	120	0,3	19700	38270	1,2	0,9	98,5
Risanamento rnc	17860	240	1,4	12090	18050	4,3	2,3	46,0
Riva Finanziaria	8550	0	0,0	8420	10850	-0,3	4,7	9,5
Rodriquez	9710	10	0,1	8960	11250	-0,4	0,0	10,5
S Saes	3155	-16	-0,5	1168	3551	3,8	2,1	26,9
Saes Getters priv.	9030	30	0,3	6670	9715	1,5	3,9	45,2
Saes rnc	1628	8	0,5	992	2260	4,0	5,2	13,9
Saffa	10750	-5	0,0	8290	11650	0,0	3,7	14,3
Saffa risp.	10630	100	0,9	8070	11580	-0,3	4,0	14,2
Saffa rnc	6675	25	0,4	4890	6810	-1,1	6,3	8,9
Safilo	10470	40	0,4	6250	10760	1,7	2,6	15,6
Safilo rnc	10090	-210	-2,0	5600	11000	-0,1	3,0	15,0
Sai	18200	20	0,1	17300	22160	2,2	0,9	34,2
Sai rnc	7851	40	0,5	7360	9288	-0,6	2,5	14,8
Saiag	6050	-48	-0,8	3450	6098	1,7	0,7	29,3
Saiag rnc	2891	41	1,4	1560	2891	5,1	2,1	14,0
Saipem	2718	39	1,5	2224	3438	9,2	1,8	10,0
Saipem risp.	2600	10	0,4	2250	3250	7,7	—	—
Saipem risp. warrant	529	29	5,8	380	890	12,6	0,0	—
Sasib	5675	65	1,2	4220	6200	5,1	3,1	20,3
Sasib priv.	5200	-30	-0,6	4200	6200	5,9	3,4	18,6
Sasib rnc	3700	-12	-0,3	2290	4049	2,9	5,3	13,2
Schiapparelli	1240	0	0,0	905	1401	-0,6	2,4	7,6
Selm	2500	-10	-0,4	1430	2860	2,0	2,8	25,7
Selm rnc	2460	8	0,3	1449	2800	0,2	3,7	25,2
Serfi	7250	260	3,7	5400	7940	4,3	2,2	21,8
Setemer	37850	-600	-1,6	18800	40000	-1,4	0,4	17,1
Sifa	3080	25	0,8	2275	3288	1,3	2,6	6,2
Sifa rnc	1847	-3	-0,2	1349	1930	-2,7	5,4	3,7
Sim	5940	-15	-0,3	3970	7800	1,7	0,0	32,4
Siossigeno	43200	290	0,7	32450	48000	0,9	3,9	19,5
Siossigeno rnc	38400	0	0,0	23700	39900	-0,9	4,5	17,3
Sip	3126	16	0,5	2554	3715	5,8	4,5	10,7
Sip rnc	2671	6	0,2	2250	2806	0,8	6,7	9,2
Sirti	11649	54	0,5	8900	11649	2,7	3,9	21,9
Sisa	3370	22	0,7	1880	3370	3,8	0,9	19,6
Sme	4130	10	0,2	3500	4579	0,9	1,2	32,2
Smi Metalli	1400	26	1,9	983	1650	6,1	3,5	15,4
Smi Metalli rnc	1129	19	1,7	886	1355	1,7	6,0	12,5
Snia BPD	2824	24	0,9	2464	3473	2,3	2,3	18,6
Snia BPD risp.	2760	-20	-0,7	2500	3431	0,7	3,1	18,2
Snia BPD rnc	1657	16	1,0	1175	1812	2,5	5,7	10,9
Snia Fibre	1647	16	1,0	1341	2075	1,0	6,1	9,2
Snia Tecnopolimeri	7080	0	0,0	5400	8020	0,3	4,4	11,8
So.Pa.F	5399	39	0,7	3155	5685	4,3	2,0	23,2
So.Pa.F. rnc	2899	-1	0,0	1515	2947	2,1	4,5	12,4
Sogefi	3530	10	0,3	2962	3991	-0,3	2,5	12,5
Sondel	1099	-6	-0,5	766	1254	5,2	3,6	25,9
Sorin	10770	320	3,1	9080	11650	7,2	2,5	25,3
Standa	30555	105	0,3	18000	33600	1,9	0,0	—
Standa rnc	12360	10	0,1	6200	13760	-1,9	0,0	—
Stefanel	5501	-29	-0,5	5101	6817	-1,3	2,1	11,9
Stet	4635	-1	0,0	3270	5080	4,9	4,3	6,6
Stet rnc	3950	20	0,5	2792	4100	2,3	6,1	5,6
T Tecnost	2780	30	1,1	2430	3200	3,3	2,7	10,7
Teknecomp	1405	25	1,8	1165	1598	4,9	5,0	13,8
Teknecomp rnc	1190	4	0,3	950	1315	1,5	6,7	11,7
Terme Acqui	1700	-35	-2,0	1040	1876	-4,0	1,1	30,0
Terme Acqui rnc	749	6	0,8	399	827	-4,0	2,6	10,5
Toro	21750	450	2,1	19050	27100	5,6	1,2	22,4
Toro priv.	12610	10	0,1	11900	16670	4,1	2,1	13,0
Toro rnc	9330	60	0,6	8350	11850	4,8	3,1	9,6
Trenno	4335	83	2,0	2710	4960	-2,3	1,6	38,4
Tripcovich	9325	-25	-0,3	6730	9600	0,6	0,7	89,4
Tripcovich rnc	3699	-1	0,0	2745	4103	3,5	3,1	26,3
U U.S.A.	25850	-250	-1,0	24650	32400	2,4	2,1	15,8
Unicem	26470	190	0,7	21800	29300	0,3	1,9	14,5
Unicem rnc	13520	30	0,2	9820	15100	0,1	4,3	7,4
Unione Manifatture	2900	0	0,0	2650	3400	0,0	1,7	45,4
Unipo priv.	18050	20	0,1	16180	19750	-1,6	1,4	19,9
V Valeo	8000	20	0,3	6350	9200	3,2	2,5	9,8
Vetrerie Italiane	6280	30	0,5	5170	7045	-0,4	3,8	11,3
Vianini-Industria	1370	17	1,3	1370	1615	1,5	6,5	6,6
Vianini-Lavori	4335	-16	-0,4	3105	4740	4,0	4,8	8,7
Vittoria Assicuraz.	22150	850	4,0	13270	25850	5,5	1,1	27,4
W Westinghouse	32500	-300	-0,9	27600	36900	0,9	5,8	21,7
Worthington	1649	-31	-1,8	1600	1991	-3,1	1,2	21,1
Z Zucchi	11989	39	0,3	6450	11989	3,8	2,5	12,4
Zucchi rnc	7600	-25	-0,3	7600	13200	-5,0	3,9	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Teleco Cavi	10940	90	0,8	9601	11210	1,2	0,0	—
Italcementi W.	56	1	1,8	44	75	3,7	0,0	—
Ratti	5986	-13	-0,2	5410	6850	0,6	0,0	—
Bassetti	7320	-100	-1,3	6210	7470	0,5	0,0	—
Costa Crociere	2880	44	1,6	2600	2890	3,2	0,0	—
Enimont	1405	13	0,9	1382	1590	1,1	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2599	-1	0,0	2050	3200	-3,3	2,9	32,5
B.ca Agr Mant.	104800	-200	-0,2	89800	128200	-0,2	2,9	17,9
B.ca Briantea	15900	350	2,3	11050	17360	2,3	4,7	18,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	14550	50	0,3	7200	14900	3,9	2,9	10,3
B.ca del Friuli	25000	0	0,0	17000	30000	0,0	2,8	18,9
B.ca di Legnano	6240	60	1,0	3150	7000	0,4	3,8	9,7
B.ca Ind. Gallarate	11600	0	0,0	9163	12616	-5,7	1,3	35,1
B.ca P. Lomb.	3700	0	0,0	2290	4130	0,0	3,2	19,1
B.ca P Lomb. priv.	3675	-5	-0,1	1921	3999	-0,4	3,9	18,9
B.ca Pop. Comm. I.	19000	0	0,0	12900	22000	0,0	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	11200	-100	-0,9	6250	13110	-2,6	4,5	11,0
B.ca Pop. di Berg.	19801	-189	-0,9	15000	21250	-1,0	0,6	13,7
B.ca Pop. di Brescia	7750	-11	-0,1	6000	8680	0,0	6,1	11,6
B.ca Pop. di Crema	41050	60	0,1	22500	49700	0,1	3,0	11,8
B.ca Pop. di Lecco	11701	1	0,0	11110	13000	-0,1	3,8	11,5
B.ca Pop. di Lodi	15901	-49	-0,3	12300	20000	1,3	6,3	10,7
B.ca Pop. di Novara	15695	-55	-0,3	12890	17900	-0,1	5,4	10,1
B.ca Pop. Emilia	119650	150	0,1	79750	148000	0,3	2,9	20,0
B.ca Pop. Luino Va.	13660	10	0,1	6950	13960	0,3	4,0	14,3
B.ca Pop. Milano	9400	-40	-0,4	7117	11850	-1,3	4,6	8,9
B.ca Pop Milano W.	4500	0	0,0	2950	6890	-1,1	—	—
B.ca Pop.di Intra	13800	-50	-0,4	7750	14800	0,0	4,7	14,3
B.ca Prov. Napoli	5840	20	0,3	3983	6075	2,1	1,3	28,0
B.ca Subalpina	4420	20	0,5	4199	5190	0,6	2,3	36,2
Banco di Perugia	1275	-25	-1,9	970	1480	-1,2	2,4	15,3
Bieffe	8700	0	0,0	2750	10500	0,0	0,6	145,0
Cibiemme Plast	2330	-21	-0,9	2012	2890	0,2	3,2	16,8
Citibank Italia	5230	10	0,2	3950	6700	-2,2	—	20,2
Credito Agr Bresc.	7725	0	0,0	5390	8222	0,0	2,8	15,4
Credito Bergamasco	37500	-200	-0,5	20539	38000	4,7	3,0	23,9
Creditwest	10070	-80	-0,8	5700	11300	-2,4	4,5	14,4
Finance	41350	0	0,0	18100	41700	-0,4	1,2	35,0
Finance priv.	19500	500	2,6	10100	22400	0,5	2,6	16,5
Frette	7511	-249	-3,2	5800	8930	-5,4	4,0	28,0
Italiana Incendio V.	215000	1000	0,5	153900	260700	-2,7	0,6	33,5
Piccolo Cr. Valtell.	16200	90	0,6	13000	17550	0,4	4,9	10,8
Terme di Bognanco	750	0	0,0	387	889	2,0	4,3	—
Zerowatt	5545	195	3,6	2950	6050	1,6	0,7	37,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 208,47 (+0,19%); Azionari 248,05 (+0,28%); Bilanciati 213,4 (+0,24%); Obbligazionari 170,18 (+0,03%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10765	0,26
Adriatic Global	11697	0,35
Agos Bond	10771	0,02
Agrifutura	11194	0,00
Ala	11789	0,05
America	12779	0,04
Arca BB	21613	0,30
Arca RR	11821	0,05
Arca Te	11405	0,39
Arca 27	11329	0,37
Arcobaleno	9985	0,14
Ariete	10237	0,42
Aureo	18083	0,24
Aureo Previdenza	13129	0,27
Aureo Rendita	12113	0,10
Azimut Bilan.	10826	0,25
Azzurro	19494	0,27
BN Multifondo	11505	0,23
BN Rendifondo	11507	0,00
BN Sicurvita	10148	0,15
Capitalcredit	11901	0,29
Capitalfit	14376	0,16
Capitalgest	16159	0,22
Capitalgest Az.	11305	0,32
Capitalgest Rend.	11057	0,02
Cashbond	11815	0,03
Cash Manag. Fund	15071	-0,08
Centrale Capital	12170	0,25
Centrale Global	11053	0,31
Centrale Reddito	12151	0,05
Chase Man. America	10691	0,36
Chase Man. Interc.	10315	0,25
Cisalpino Bil.	12006	0,13
Cisalpino Redd.	10717	0,07
Comm. Turismo	11435	0,25
Corona Ferrea	12311	0,22
CT Rendita	10388	0,00
Eptabond	12673	-0,02
Eptacapital	12217	0,17
Eptaprev.	10294	-0,04
Euro Aldebaran	11469	0,31
Euro Andromeda	18318	0,20
Euro Antares	13885	0,05
Euro Vega	11017	0,01
Euromob Cap Fund	12120	0,28
Euromob. Reddito	11458	0,05
Eur. Risk Fund	12092	0,25
Eur. Strategic	11663	0,24
Europa	10155	0,25
Fideuram Az.	10171	0,50
Fideuram Moneta	11073	0,00
Fiorino	26297	0,10
Fondattivo	12193	0,23
Fondersel	31027	0,15
Fondicri 1	11660	0,03
Fondicri 2	11683	0,30
Fondimpiego	12792	0,13
Fondinvest 1	12233	0,03
Fondinvest 2	16272	0,17
Fondinvest 3	11550	0,26
Fondo Centrale	16016	0,32
Futuro Famiglia	11224	0,09
F. Professionale	36495	0,19
F. Profession. Int.	11295	0,27
F. Profession. Redd.	11010	0,02
Genercomit	19146	0,22
Genercomit Capital	9715	0,43
Genercomit Rendita	10689	-0,02
Gepocapital	11822	0,58
Geporeinvest	11500	0,25
Geporend	10367	0,03
Gesticredit Az.	11220	0,46
Gesticredit Fin.	11119	0,50
Gestielle B	11186	0,28
Gestielle M	10767	0,03
Gestiras	19625	0,04
Giallo	11731	0,04
Grifocapital	11446	0,06
Grifoend	11142	0,02
Imibond	10134	0,21
Imicapital	26814	0,27
Imi 2000	12825	-0,01
Imindustria	10589	0,36
Imirend	14530	0,04
In Capital Bond	10426	0,05
In Capital Equity	11372	0,29
Indice	11374	0,44
Interbancaria az.	19443	0,24
Interbancaria rend.	16092	0,02
Intermobiliare	12910	0,21
Investire Az.	12451	0,36
Investire Bil.	11909	0,25
Investire Int.	10477	0,35
Investire Obbl.	15532	0,03
Italmoney	10271	-0,02
Lagest Az.	14152	0,23
Lagest Obbl.	11747	0,07
Libra	20323	0,28
Lombardo	10157	0,17
Mida Bil.	11180	0,17
Mida Obbl.	10998	0,03
Money-Time	8908	-0,09
Multiras	19421	0,24
Nagracapital	16277	0,15
Nagrarend	12895	0,00
Nordcapital	11448	0,21
Nordfondo	12072	-0,01
Nordmix	11188	0,42
Phenixfund	12375	0,17
Phenixfund due	10716	0,02
Prime Bond	10754	0,16
Primecapital	28445	0,32
Primecash	12447	0,03
Primeclub Az.	10905	0,36
Primeclub Obbl.	12056	0,07
Primemonetario	11339	0,01
Primerend	20234	0,28
Pr. Merr. America	10425	0,26
Pr. Merr. Europa	10663	0,62
Pr Merr Pacifico	11110	0,05
Promofondo Uno	11446	0,09
Quadrifoglio Bil.	10092	0,01
Quadrifoglio Obbl.	10035	-0,02
Redditosette	16990	0,02
Rendicredit	11330	0,02
Rendifit	11740	-0,01
Rendiras	11265	0,00
Risp. Italia Az.	11786	0,30
Risp.Italia Bilanc.	18175	0,28
Risp.Italia Redd.	15239	0,03
Rologest	12077	-0,02
Rolomix	11579	0,13
Salvadanaio Az.	10414	0,10
Salvadanaio Bil.	12061	0,16
Salvadanaio Obbl.	10529	0,04
San Paolo Ham. IF	10703	0,40
San Paolo Ham. IMF	10753	0,35
Sforzesco	11710	-0,26
Sogesfit Blue Chips	11002	0,30
Sogesfit Domani	11313	0,02
Spiga d'Oro	11644	0,09
Venetocapital	10214	0,18
Venetorend	10293	0,06
Venture-Time	10418	0,25
Verde	11389	0,08
Visconteo	16942	0,30
Zetabond	10037	0,00
Zetastock	10029	-0,05
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Saiquota	12099	-0,05
Capital Italia $	36,68	0
Fonditalia $	76,89	1,04
Int. Securit.(Ecu)	24,81	0,12
Interfund $	39,53	-0,13
Italfort.Cat.A. $	44,56	0,00
Italfort.Cat.B. $	10	0,00
Italfort.Cat.C. $	10	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	10	0,00
Italunion $	24,64	0,00
Mediolanum $	40,59	-0,22
Rasfund (lire)	40498	0,00
Rominvest (Ecu)	31,61	0,22
Tre R (lire)	39926	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,5	0,00
BTP gen. 90 12,50%	99,95	0,05
BTP feb. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP mar. 90 9,15%	99,2	0,05
BTP mar. 90 10,50%	99,25	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,3	0,00
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,15	0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,85	0,05
BTP apr. 90 10,50%	98,95	0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,05	-0,10
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,95	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,6	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,45	-0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	98,8	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,85	0,00
BTP giu. 90 9,15%	98,45	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,2	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,65	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,65	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,9	-0,05
BTP lug. 90 11,00%	98,65	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,5	0,05
BTP ago. 90 11,00%	98,6	0,05
BTP set. 90 9,25%	98,15	0,00
BTP set. 90 11,25%	98,55	0,05
BTP ott. 90 9,25%	97,5	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,75	0,10
BTP nov. 90 9,25%	97,4	0,15
BTP dic. 90 9,25%	97,25	0,00
BTP mar 91 12,50%	101,6	0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,5	0,00
BTP feb. 92 9,25%	93,55	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	95	0,21
BTP mar 92 9,15%	93,4	-0,16
BTP apr 92 9,15%	93,85	-0,16
BTP apr 92 11,00%	94,75	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	94	0,32
BTP mag. 92 11,00%	94,75	-0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,5	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,8	-0,31
BTP ago. 92 11,50%	95,2	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	99,85	0,00
CCT lug. 90	99,75	0,00
CCT ago. 90	99,75	0,00
CCT set. 90	99,5	0,05
CCT ott. 90	99,8	0,00
CCT 83-90	101,25	0,00
CCT nov. 90	99,9	0,00
CCT dic. 90	101,2	0,05
CCT 18 dic. 90	99,95	0,05
CCT gen. 91	101,05	0,05
CCT 17 gen. 91	99,55	-0,15
CCT feb. 91	101	0,05
CCT 18 feb. 91	99,5	0,00
CCT mar. 91	100,25	0,05
CCT 18 mar. 91	99,4	-0,05
CCT apr. 91	100,35	0,00
CCT mag. 91	100,55	0,00
CCT giu. 91	100,55	0,00
CCT lug. 91	100,25	-0,05
CCT ago. 91	100,1	0,00
CCT set. 91	99,95	-0,05
CCT ott. 91	100,1	0,00
CCT nov. 91	100,3	0,00
CCT dic. 91	100,05	0,00
CCT gen. 92 11,00%	99,8	0,05
CCT feb. 92	98,85	0,05
CCT 18 apr. 92	97,95	-0,05
CCT 19 mag. 92	97,2	0,10
CCT 20 lug. 92	97,7	0,00
CCT 19 ago 92	97,85	-0,04
CCT nov 92	97,95	0,00
CCT dic. 92	97,8	0,05
CCT gen. 93	97,15	0,00
CCT feb. 93	97	0,00
CCT mar. 93	96,85	0,00
CCT apr. 93	96,95	-0,10
CCT mag. 93	98,15	0,00
CCT ago 93	98,15	-0,05
CCT 18 set. 93	90	0,00
CCT 18 set. 93	94,7	0,00
CCT ott. 94	97,05	-0,05
CCT feb. 95	96,15	0,00
CCT mar. 95	93,15	0,00
CCT apr. 95	92,85	0,00
CCT mag. 95	92,85	-0,05
CCT giu. 95	93	-0,11
CCT lug. 95	94,35	-0,11
CCT ago. 95	93,6	-0,11
CCT set. 95	93,65	-0,05
CCT ott. 95	94,2	-0,11
CCT nov 95	94,8	0,00
CCT dic. 95	94,7	-0,05
CCT gen. 96 CV	94,4	0,00
CCT feb. 96	94,65	0,00
CCT mar. 96	93,85	0,05
CCT apr 96	93,15	0,00
CCT lug. 96	93,7	-0,05
CCT ago. 96	93	-0,05
CCT set. 96	93,15	-0,05
CCT ott. 96	93	0,00
CCT nov. 96	93,35	-0,05
CCT dic. 96	93,75	0,00
CCT gen. 97	93,5	0,05
CCT feb. 97	93,15	0,00
CCT 18 feb. 97	93,2	0,05
CCT mar. 97	93,15	0,05
CCT apr. 97	92,5	0,11
CCT mag. 97	92,7	-0,05
CCT giu. 97	93,65	-0,11
CCT lug. 97	93,55	-0,05
CCT ago. 97	93	-0,05
CCT set. 97	95,75	0,16
CCT ECU 83-90 11,50%	101,8	0,49
CCT ECU 84-91 11,25%	101,9	-0,49
CCT ECU 84-92 10,50%	102,05	-0,24
CCT ECU 85-93 9,60%	99,5	0,30
CCT ECU 85-93 9,75%	99,45	-0,45
CCT ECU 85-93 9,00%	97,9	0,41
CCT ECU 85-93 8,75%	96,5	-1,35
CCT ECU 86-94 8,75%	95,95	-0,16
CCT ECU 86-94 6,90%	88,5	-0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	89,1	0,11
CTR 83-93 2,50%	84,95	0,24
CTS 20 mag. 91	91,3	0,88
CTS 22 giu. 91	90,9	0,11
CTS 18 mar. 94	73,35	0,20
CTS 21 apr 94	73,2	0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	100,8	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	101,45	0,39
Az. Aut FS 84-92	101,5	0,30
Az. Aut. FS 85-92 1	103,8	-0,14
Az. Aut. FS 85-92 2	100,25	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99,05	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1	100,05	0,00
Enel 72-92 7,00%	92,8	-0,11
Enel 73-93 7,00%	91,25	-0,05
Enel 83-90 2	100,5	-0,05
Enel 83-90 3	100,65	0,05
Enel 84-92 1	102	0,00
Enel 84-93 2	101,5	0,00
Enel 84-93 3	107,25	0,00
Enel 84-93 4	107,15	0,00
Enel 85-95	100,65	0,00
Enel 85-2000 2	99,45	0,00
Enel 85-2000 3	99,9	0,00
Enel 86-93 2 9,50%	91,1	0,00
Enel 86-93 3	124,5	-0,40
Enel 86-93 4	87	-0,57
Enel 86-2001	99,75	0,00
Enel 87-93 3	99,9	-0,05
Enel 87-94 1 9,25%	87,4	0,11
Enel 87-94 2	99,45	-0,05
Enel 88-94 1	98,9	-0,51
Enel 88-94 2	99,35	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,4	0,00
In Aeritalia 86-93 9,00%	150,4	-0,40
Iri Alitalia 84-90 5,90%	129,25	0,97
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,4	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,4	-0,51
Iri Stet 84-91 5,75%	209	-0,48
Olivetti 87-94 6,37%	78,25	-0,32

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-02-90	83	97,505	0,00%
15-05-90	173	96,023	0,00%
15-11-90	357	89,849	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1327	1340	1326,875
Marco tedesco	738,25	735	738,25
Franco francese	216,25	216,25	216,3
Fiorino olandese	654,52	650	654,56
Franco belga	35,159	34,5	35,158
Sterlina	2078,95	2090	2078,975
Lira irlandese	1946,5	1925	1946,4
Corona danese	190,14	186	190,115
Dracma	8,112	7,50	8,11
Ecu	1501,7	—	1501,475
Dollaro canadese	1139	1130	1138,7
Yen giapponese	9,26	9,2	9,258
Franco svizzero	824,4	823	824,215
Scellino austriaco	104,655	103,25	104,677
Corona norvegese	194	194	194
Corona svedese	207,5	207	207,4
Marco finlandese	314,7	314	314,8
Escudo portoghese	8,501	8,4	8,504
Peseta spagnola	11,502	11,3	11,505
Dollaro australiano	1043	1030	1041,875
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,0200	—
Rand sudafricano	—	513,53	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,791-799	—	1,561-562	1,6135-6145
Yen	1,252-255	—	223,87-224,18	1,1242-1252
Marco	—	*	2,8176-821	*89,29-40
Franco Fr.	*29,21-37	—	9,6-615	26,22-25
Sterlina	2,807-821	—	—	2,5203-5235
Franco Sv.	*111,685-885	—	2,5175-5208	—
Lira	**1,3485-3585	**	2077,6-2080,6	*0,1213-1216

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.	Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Oro Londra (2)	415,8	416,3	Sterlina oro n.c.	128000	135000
Oro Zurigo (2)	416,5	417,5	Marengo italiano	102000	110000
Argento (3) (ind.)	251900	258900	Marengo svizzero	102000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	173,2	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98,9	-0,20
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96,9	-0,05
Cir 85-92 10,00%	103,8	0,10
Cir 86-92 9,00%	94	0,53
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,05	-0,17
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100,35	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99	1,01
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,20
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,5	0,00
Eridania 85-90 10,75%	173,35	-0,03
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,2	-0,54
Ferfin 86-93 7,00%	85,1	-0,24
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,05	0,06
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,6	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	100,1	0,00
Gim 86-93 6,50%	100,25	0,65
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,2	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,85	-0,16
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,25	-0,15
Marelli 87-95 6,00%	83,55	-0,42
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,25	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,9	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	276,5	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	162	0,28
Med. Cir 86-96 7,00%	85,05	0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	105,9	0,19
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	112,25	-2,05
Med. Italc.85-95 7,00%	226,1	-0,04
Med. Italgas 85-95 6,00%	101,8	1,67
Med. Italmob. 86-95 7,00%	208,6	0,53
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,25	-0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	153	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	96,05	0,16
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,55	0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,8	0,36
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,4	-0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	113	-0,44
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,3	-1,30
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	127,6	0,08
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,7	0,37
Merloni 87-91 7,00%	102,9	0,39
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,3	0,10
Olcese 86-94 7,00%	86,75	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	129,5	-0,39
Pirelli SPA 85-95 9,75%	153,7	-0,07
Rinascente 86-93 8,50%	108,5	-0,18
Saffa 87-97 6,50%	132,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,3	-0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	540	-2,04
Snia Bpd 85-93 10,00%	150	0,13
Zucchi 86-93 9,00%	169	-0,59
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	132	-0,19
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,9	-0,27

MERCATO DEL DENARO (Valuta 28.11.89)

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2-13,25	10,25-13,87	15 Giorni	11,875	13,125
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	11,250	12,500	2 Mesi	12,625	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (11,875-12,875); 2 mesi (12,375-13,250); 3 mesi (12,375-13,250).

SUCCESSO DELL'ASTA

Piacciono di più i Bot trimestrali

Sono stati collocati 30 mila miliardi di titoli. Buon esito anche dell'emissione di novembre dei buoni del Tesoro in Ecu

ROMA — Successo per il Tesoro nell'asta Bot di fine mese. I 30.000 miliardi di titoli offerti sono stati infatti interamente collocati, anche se la Banca d'Italia è intervenuta acquistando 700 miliardi di Bot annuali. I rendimenti sono risultati di poco più alti rispetto all'asta invece su quelli a scadenza semestrale.

Complessivamente, gli operatori hanno richiesto titoli per 33.732 miliardi di lire; i più «gettonati» sono risultati i trimestrali (12.402 miliardi contro un'offerta di 10.000) e dagli annuali (9.220 contro 9.500). I Bot in scadenza erano pari a 27.746 miliardi di lire, tutti nelle mani degli operatori.

La Banca d'Italia comunica che, successivamente all'asta di fine ottobre, sono state affettuate cessioni definitive di titoli per 2.373 miliardi di lire e temporanee per 7.000 miliardi (in essere per 5.481). Tornando all'asta di fine novembre, i trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 96,81 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo composto loro del 14,5% e netto del 12,17%. A fronte del 13,89% e del 12,02 dell'asta di metà mese.

Il prezzo di aggiudicazione dei semestrali è risultato pari a 93,82 lire, per un rendimento lordo del 13,73% e netto dell'11,86, gli stessi dell'asta precedente. Gli annuali sono stati aggiudicati al prezzo di 88,15 lire, a cui corrisponde un rendimento lordo del 13,44% e netto dell'11,57% (rispettivamente, il 13,38% e l'11,51% a metà novembre).

Le percentuali di aggiudicazione nella fascia marginale sono risultate pari al 72,947% per i trimestrali, al 19,433% per i semestrali ed al 18,060% per gli annuali. La Banca d'Italia comunica infine che, al 15 novembre, erano in circolazione Bot per complessivi 278.878 miliardi di lire, di cui 44.501 trimestrali, 89.636 semestrali e 144.740 annuali.

Buone nuove anche sul fronte dei Buoni del Tesoro poliennali. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha disposto una emissione di Btp al 12,50% con godimento 1 dicembre 1989 e scandeza 1 dicembre 1993 per un importo di 2mila miliardi con un prezzo base di di 95,85 lire. Il rendimento corrispondente è pari al 14,37% lordo e al 12,54% netto. I titoli saranno collocati con il sistema dell'asta marginale riferito al prezzo.

Quasi interamente sottoscritta l'emissione di buoni del Tesoro in Ecu di fine novembre. Su un'offerta di 1.000 titoli per 1.000 milioni di Ecu, il mercato ne ha richiesti per 983 milioni, mentre il tasso di aggiudicazione lordo è stato pari a quello offerto (12,10%).

Il tasso annuo semplice si è attestato all'11,90% al lordo della trattenuta fiscale, e al 10,42% netto. I titoli assegnati agli operatori sono stati pari a 983 milioni di Ecu, 266 dei quali regolati in lire e 717 direttamente in Ecu. La Banca d'Italia ha fissato il tasso di cambio in 1.501,47 lire per Ecu.

CAMBI

Ai massimi il marco

ROMA — Marco tedesco sempre al centro della scena valutaria italiana; la moneta tedesca, infatti, ieri in Italia ha chiuso a 738,25 lire contro le 736,44 lire della quotazione media di giovedì su livelli record per il 1989.

Prosegue, invece, la flessione del dollaro che ieri in Italia è stato in forte ribasso (circa 11 lire) fissato a 1326,875 lire contro le 1337 930 lire del «fixing» precedente, quotazione che non raggiungeva dal gennaio scorso.

La giornata valutaria è stata quindi caratterizzata anche ieri da rafforzamento del marco e dall'indebolimento del dollaro sui principali mercati valutari, e ciò nonostante gli interventi operati da alcune banche centrali come la Banca d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. L'istituto di emissione italiano — secondo fonti bancarie — sarebbe intervenuto su mercati vendendo intorno ai 60 milioni di marchi mentre la Bundesbank, invece non sarebbe intervenuta ufficialmente.

Sotto pressione il franco francese rispetto al quale il marco ha toccato ieri un livello che non raggiungeva dal 4 gennaio mentre rispetto alla lira ha registrato la quotazione massima dell'anno eguagliata il 27 febbraio. Generalizzato indebolimento del dollaro che a Francoforte è stato quotato 1,7950 marchi contro 1,8166 marchi di giovedì mentre a Parigi è stato fissato a 6,1455 franchi rispetto ai 6,1860 franchi della quotazione precedente.

i nuovi prezzi della moda a partire da... 490.000 i montoni... 1.490.000 le volpi... 1.990.000 le marmotte... 2.990.000 i visoni

occhiobello (ro)
AUT. PD-BO (USCITA OCCHIOBELLO)
TEL. 0425 - 750679

venezia marghera
ST. ROMEA VIA ORSATO 3/M
TEL. 041 - 921783

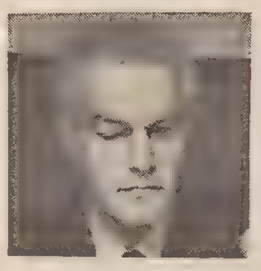
verona
S. MARTINO B.A. (USCITA VERONA EST)
TEL. (045 - 995013)

venti punti vendita in italia
sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 907656

DOPO LA DELUSIONE DELL'AFFARE ENIMONT

Gardini socio Generali?

Il leader della Ferruzzi conferirebbe a Trieste la fiorentina Fondiaria



La Borsa parla di un grande rivolgimento nel gruppo di Ravenna: la Ferruzzi adesso si sgancerebbe dal polo chimico e Gardini sarebbe sul punto di conferire alle Generali la partecipazione nella Fondiaria. Diverrebbe così importante socio nella compagnia triestina. Ovviamente a Trieste, per ora, tutto tace

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Borsa alle stelle per il gruppo Ferruzzi. Anche ieri, e malgrado i tuoni di guerra risuonati il giorno prima da Foro Buonaparte in seguito all'ultimatum lanciato da Raul Gardini al potere politico, ultimatum forte e chiaro di un probabile e non lontano sganciamento del gruppo Ferruzzi dal neonato polo chimico nazionale. Come mai il mercato non ha tenuto conto di questo capitale pubblico, penalizzando con vendite i titoli della scuderia Gardini (L'Enimont è salita del 3,4 per cento)?

La spiegazione, data per certa da numerosi grossi operatori di piazza degli Affari, parla di un grande rivolgimento in vista nel gruppo Ferruzzi. Raul Gardini sarebbe sul punto di conferire alle Generali la partecipazione nella fondiaria attraverso un aumento di capitale riservato alla Ferruzzi Finanziaria. In tal modo si verrebbe a costituire uno dei più importanti poli assicurativi al mondo, con la holding di Ravenna tra i suoi principali azionisti. Per questo ambizioso piano non esistono apparentemente sulla carta controindicazioni. Enrico Cuccia, come sempre nella stanza dei bottoni In queste grandi manovre finanziarie, coglierebbe i classici due piccioni con una pietra. Da una parte si rifarebbe in tempi ristretti dello smacco subito nell'affare Gemina-Nuovo Banco Ambrosiano. Dall'altra riporterebbe sotto l'ombrello dell'ala nobile della finanza italiana uno dei gioielli più tradizionali della corona, la Fondiaria appunto, scippata a suo tempo da Gardini al gruppo Bonomi grazie ai buoni uffici di Mario Schimberni.

In più, come sovrappremio finale, il presidente onorario della Mediobanca riuscirebbe a rafforzare la compagine della maggioranza azionaria di riferimento della compagnia triestina, mettendola così al sicuro da eventuali scalate di marca nazionale o estera.

Anche sul versante delle Generali non esistono «impedimenti dirimenti» al nuovo matrimonio assicurativo. Basta ricordare le dichiarazioni rilasciate dal presidente della compagnia, Enrico Randone, in occasione dell'ultima assemblea di bilancio a Trieste, in merito ai piani espansionistici della società. Randone si espresse molto chiaramente. «Non ho nessuna intenzione di acquisire compagnie doppioni della nostra, ma farei sicuramente un'eccezione per la Fondiaria, non la vorrei a pezzi, ma tutta intera».

Enrico Randone.

E, probabilmente, il momento di «fare l'eccezione» è arrivato, anche perché l'imminente trasformazione della Fondiaria in holding consente una più agevole unione con le attività delle Generali. Inoltre, trattative per vendere la Fondiaria erano già state avviate da Gardini coi francesi della Suez. Ma Cuccia, che da anni si muove a stretto contatto sia con Randone, sia con Gardini, non dovrebbe trovare grosse difficoltà a far prevalere ragioni più nazionalistiche.

Fondiaria e Generali hanno partecipazioni incrociate, intorno al 2 per cento, come è tradizione tra le grandi compagnie e, anche se l'operazione di fusione su cui è pronta a scommettere piazza degli Affari non farà piacere al mondo assicurativo dove esiste un'aspra concorrenza e uno spiccato spirito corporativo, tuttavia la suprema ragione della concentrazione delle forze finanziarie dovrebbe avere l'ultima parola. Gardini, comunque, stando agli umori della Borsa sarebbe più determinato che mai, indipendentemente dall'esito del braccio di ferro in atto sull'Enimont.

In ambienti dell'Eni si è convinti che il gruppo Ferruzzi faccia ormai una questione di principio sull'ottenimento degli sgravi fiscali, come pure si è convinti che il polo chimico sia una realtà irrinunciabile, con o senza Gardini al fianco. Ma senza la presenza di un ingombrante socio estero, che non rientra per nessun motivo nelle strategie delineate dal ministero delle Partecipazioni Statali. A questo proposito ieri sono venute secche smentite da Foro Buonaparte sul ventilato interessamento della tedesca Basf. E anche se, sempre ieri, le massicce operazioni di acquisto dei titoli Enimont sono venute perlopiù dall'estero.

PARLA SCHLESINGER

Tra Bpm e Crédit l'intesa è vicina

Gestione reciproca del «pacchetto» Ambrosiano

BOLOGNA — Nella vicenda del Nuovo Banco Ambrosiano riemerge l'ipotesi di una gestione provvisoria reciproca delle azioni tra la Popolare di Milano e il Crédit Agricole. Lo ha detto il presidente della Banca popolare di Milano, Piero Schlesinger, a margine di un convegno del Cefor a Bologna. Si tratterebbe di una vecchia ipotesi di cui si è discusso al momento della causa del sequestro delle azioni del Nuovo Banco Ambrosiano messe in vendita dalla Banca popolare di Milano. Sembra quindi difficilmente ipotizzabile la proposta, ora all'esame, di usare lo strumento del riporto finanziario.

«E' una delle tante ipotesi accennate — ha precisato Schlesinger — ma difficilmente concretizzabile perché ci sono diversi punti oscuri. Potrebbe, invece, essere valida la soluzione della gestione provvisoria reciproca delle azioni». In ogni caso, il presidente della Banca popolare di Milano ha escluso che lunedì prossimo, quando si riunirà il consiglio di amministrazione della banca, venga presa una decisione perché «non c'è ancora nessuna ipotesi concreta».

D'altra parte — ha aggiunto — è difficile, in questa vicenda, fissare tempi rigidi. Non c'è nessuna fretta e urgenza di trovare una soluzione. E' bene che i legali lavorino con riservatezza e discrezione senza che ogni giorno venga emesso un comunicato stampa che rende impossibile raggiungere un accordo».

Schlesinger, infine, ha parlato dei rapporti con l'Ifm (Istituto finanziario milanese), da un mese in liquidazione coatta amministrativa. «La Popolare di Milano — ha detto — ha acquistato dall'Ifm una società di leasing. Può darsi che i commissari vogliano sottoporre l'operazione a un controllo; per noi l'operazione non è comunque suscettibile di alcuna revocatoria».

Piero Schlesinger

Veniamo ai temi del convegno bolognese. Di fronte al pericolo di scalate, le Banche popolari non restano con le mani in mano: useranno lo strumento della clausola di gradimento sull'ingresso di nuovi azionisti. E' questa la linea emersa dal convegno del Cefor (Centro formazione personale banche popolari) sul decennale di attività che si è concluso ieri. Si sono alternati al microfono, tra gli altri, il presidente della Banca popolare di Milano, Pietro Schlesinger, quello della Popolare di Novara, Piero Bongianino, e quello della Popolare di Verona, Giorgio Zanotto, il presidente della Confederazione generale dell'artigianato, Ivano Spalanzani, il presidente della Confederazione dell'agricoltura, Giuseppe Gioia, e il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco.

E' stato proprio Schlesinger a lanciare l'allarme: alcune Popolari siciliane sono state oggetto di tentativi di scalate da parte di gruppi economici privati. Per questo «la struttura azionaria delle Popolari deve rimanere frammentata e non concentrarsi. Di conseguenza — ha detto Schlesinger — useremo la clausola di gradimento» che è il «presidio indispensabile» contro questi rischi. Il presidente della Popolare di Milano, senza fornire i nomi delle banche in pericolo si è comunque detto ottimista: «il rischio di scalate esiste, ma il sistema è il grado di difendersi».

Per quanto riguarda in particolare la Popolare di Milano, Schlesinger ha reso noto di aver presentato alla Banca d'Italia un progetto di modifica statutaria che prevede un diverso meccanismo per il riparto degli utili che punta a rafforzare la patrimonializzazione dell'azienda. Per le banche Popolari è, inoltre, importante mantenere l'azionariato diffuso. Per questo — ha ricordato ancora Schlesinger — esiste lo strumento del «voto capitario» (voto individuale) definito appunto «autentico presidio» democratico di una struttura che rifiuta di accordare rilievo preferenziale al momento dell'entità economica della partecipazione alla società per difendere il principio della pariteticità dei soci».

L'alto livello di patrimonializzazione delle Popolari è stato ricordato da Zanotto. Anche lui, però, ha sottolineato come l'azionariato non si presta a spregiudicate manovre finanziarie, a scalate ma è quantificabile come "risparmio familiare"». Bongianino ha, invece, sottolineato l'importanza che deve essere rivolta al cliente e di conseguenza «bisogna organizzare il complesso sistema aziendale perché sia in grado di adattarsi alle diverse e mutevoli esistenze della clientela.

IL PRINCIPE ENTRA NELLA «CASSAFORTE» DELLA FIAT

A braccetto gli Agnelli e l'Aga Khan

Ha fatto il suo ingresso anche la contessa Maria Sole Teodorani Fabbri, sorella dell'Avvocato

Servizio di
Giuseppe Meroni

L'alleanza tra Gianni Agnelli (a sinistra) e il capo spirituale degli ismailiti (a destra) è frutto di una lunga consuetudine di affinità e di affari. L'Aga Khan avrà una quota nella «Giovanni Agnelli e c.» (che controlla la Ifi, che a sua volta controlla la Fiat) pari al 7,45%. Ora per la società si aprono vasti orizzonti

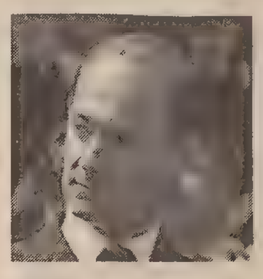
TORINO — Tutto secondo copione all'assemblea torinese della Giovanni Agnelli & C., la società in accomandita per azioni costituita tre anni orsono con la funzione di cassaforte di famiglia per l'intero gruppo. Già alla fine di ottobre era stato annunciato l'ingresso nella compagine azionaria di due nuovi, importanti soci, l'uno interno alla famiglia (la contessa Maria Sole Agnelli Teodorani Fabbri, sorella dei Giovanni e Umberto), l'altro legato all'avvocato da una lunga consuetudine di affinità e di affari (il principe Karim Aga Khan, capo spirituale degli ismailiti).

Ieri questa doppia entrata è stata perfezionata nel modo più semplice e diretto. Maria Sole Agnelli ha conferito, insieme ai propri figli, una parte della quota di azioni ordinarie Ifi da lei finora detenute (si parla di un 4% del 10% complessivo, e si dice che la misura del conferimento sarebbe stata dettata anche da valutazioni di carattere fiscale). Quanto all'Aga Khan, l'apporto invece interamente costituito da una parte dei 2 milioni di azioni Ifint privilegiate in suo possesso.

In cambio di tutto questo Maria Sole Agnelli ha ricevuto azioni ordinarie di nuova emissione della Giovanni Agnelli Saa, mentre all'Aga Khan spettano nuovi titoli privilegiati, con dividendo più elevato e diritto di voto nelle sole assemblee straordinarie. Per perfezionare il duplice ingresso la società di famiglia ha quindi approvato un aumento di capitale da 204,3 a 232,4 miliardi.

Concluse tutte queste operazioni, Maria Sole Agnelli e i suoi figli posseggono ora il 5,04% del capitale ordinario della Giovanni Agnelli & C., mentre la quota dell'Aga Khan è pari al 7,45%. Nello stesso tempo, dopo i nuovi arrivi, la società si trova a controllare il 79,18% del capitale ordinario dell'Ifi, contro il 75,16% precedente.

Fino a qui gli aspetti puramente tecnici. E' superfluo sottolineare che al di là di essi l'importanza strategica dell'operazione è ben superiore. Giovanni Agnelli ha in sostanza messo a segno in uno stesso momento due eccellenti risultati. Sul piano della compattezza finanziario-familiare è riuscito a condurre in società l'unico membro del clan che, al momento della nascita di questo scrigno di famiglia, nella primavera del 1987, aveva preferito mantenere una posizione esterna e defilata. Di più, sul piano delle alleanze operative il coinvolgimento diretto e personale di un amico di antica data come il principe degli ismailiti, apre orizzonti vastissimi per nuovi affari in comune in interi settori di attività (come quello immobiliare) ancora in larga parte inesplorati dal gruppo Agnelli.



Tra Agnelli e l'Aga Khan (unico straniero finora ammesso in questa giovane società) la collaborazione è del resto stata ampiamente collaudata negli anni scorsi. L'avvocato è azionista dell'Alisarda, la compagnia aerea che il principe ha acquistato per servire il proprio impero immobiliare in Costa Smeralda. E l'Aga Khan è a propria volta azionista di massimo rilievo (secondo solo all'Ifi), nella Ifint. Cosa potrà accadere ora è difficile prevedere. Piani di lavoro, tuttavia, devono essere già in cantiere.

STANHOME FESTEGGIA I 28 ANNI IN ITALIA

Ma quanti affari in quel salotto

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Era il 1931. Un'America afflitta dalla grande depressione, un giovane e sconosciuto piazzista di spazzole, Frank Stanley Beverdige, stanco ormai di bussare di porta in porta in cerca di ipotetici clienti, ebbe l'idea di sperimentare un nuovo sistema di vendita: la riunione tra amici in una casa privata, dove poter parlare, come in un salotto, di un determinato prodotto. Stanley Beveridge certo non se lo sarebbe mai aspettato che, dopo pochi anni, questo singolare sistema si sarebbe diffuso in 21 paesi. Era nata «Stahnome», una ditta leader mondiale delle vendite dirette di prodotti per la casa e per la cura della persona, che fattura annualmente 750 miliardi, 348 dei quali solo dalle vendite dirette e che quest'anno compie il suo 28esimo anno di attività in Italia.

La ditta coinvolse, fin dall'inizio, soprattutto le donne; «Stanhome» infatti offriva alle rappresentanti del gentil sesso la possibilità di un'occupazione ben remunerata, con opportunità di carriera e di corsi di perfezionamento.

Era un'attività che si integrava, in piena libertà, con il normale svolgimento della vita familiare.

Nei suoi 28 anni di attività italiana, si stima che la «Stanhome» abbia addestrato circa 120.000 donne alla vendita, organizzato riunioni dimostrative in 15 milioni di salotti, alla presenza di circa 90 milioni di persone e abbia indirizzato alla professione di agente di commercio oltre 3mila donne.

E proprio perché è un'azienda tutta al femminile, in occasione dell'anniversario, la ditta ha deciso di festeggiare l'avvenimento premiando tre donne che da anni si sono prodigate per la valorizzazione dell'universo femminile nel mondo del lavoro: Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, Silvia Costa, parlamentare democristiano e Federica Rossi Gasparrini, presidente della Federcasalinghe. Le tre premiate sono state introdotte da una piccola presentazione del professor Francesco Aristodemo, direttore generale del ministero del Lavoro; «Sono tre donne — ha detto Aristodemo — attualmente all'apice della loro carriera e sono un esempio magnifico, quasi palpitante, nell'universo femminile».

ANNUNCIO DI FORMICA

Indennità di fine rapporto In arrivo i rimborsi Irpef

ROMA — Buone notizie per i contribuenti: sono in corso i primi pagamenti dei rimborsi dell'Irpef a suo tempo trattenuti in più ai lavoratori sulle indennità di fine rapporto e sulle buonuscite liquidate fino al 30 settembre dell'85. Ciò era avvenuto in seguito all'entrata in vigore della legge 482 del 1985 che aveva, appunto, introdotto nuove norme per la tassazione delle liquidazioni.

Lo ha reso noto il ministro Formica rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate da diversi parlamentari. In particolare il ministro Formica ha comunicato che le procedure per la definizione di oltre 1.000.000 di domande di rimborso presentate sono state sensibilmente accelerate in questi ultimi mesi.

Alla data attuale, infatti, sono stati emanati ordinativi collettivi di pagamento per quasi 92.000 aventi diritto, per i quali sono stati emessi vaglia cambiari della Banca d'Italia per circa 85 miliardi e 500 milioni. Entro pochi giorni, ha ancora assicurato il ministro Formica, verranno emessi pagamenti a favore di oltre 100.000 soggetti per un altrettanto consistente importo complessivo.

CEE

AIUTI / ALLARME DEL FRIE

«Il Fondo va potenziato I soldi già tutti spesi»

Il presidente del Frie Antonini (nella foto) in un incontro con l'Assindustria ha sollecitato una rapida soluzione della vertenza Cee.

La centralità del Frie quale strumento di promozione dell'investimento industriale a Trieste e la necessità che sia salvaguardata la pienezza della sua capacità operativa, sono stati i temi sottolineati da una delegazione dell'Associazione degli industriali di Trieste, composta dal presidente Toresella, dai vicepresidenti Riccesi e Stavro e dal presidente della Commissione economica, Anzellotti, nel corso di un incontro con il presidente del Fondo di rotazione, Antonini. Particolare preoccupazione è stata espressa dai presidenti Toresella e Antonini per i pericoli derivanti dall'apertura, da parte della Cee, del procedimento per violata concorrenza nei riguardi della legge 26. «E' stata auspicata — afferma una nota dell'Assindustria — una stretta collaborazione fra le forze politiche, economiche e sociali con la stessa solidarietà e unitarietà che aveva condotto all'emanazione di questo importante provvedimento, che sia di pressante stimolo allo Stato italiano affinché, con immediatezza, si attivi presso la Comunità per la positiva risoluzione di questo contenzioso».
Sempre a proposito della legge 26 è stato sottolineato che, per quanto riguarda il Frie è stata già impegnata la dotazione finanziaria complessiva prevista per il Fondo, se ciò conferma, da una parte, la validità di questo provvedimento, dall'altra il rapido esaurirsi dei finanziamenti ha aggravato una realtà peraltro non nuova, di crescente sperequazione fra l'ammontare delle richieste e le risorse a disposizione.
Concordando con il presidente Antonini sul fatto che «situazioni di tale difficoltà richiedono l'assunzione di criteri di priorità», Toresella ha rilevato l'importanza «di non procedere a consistenti riduzioni della percentuale di intervento del Fondo, poiché abbassare di troppo questa soglia può, in termini reali, trasformarsi in un vero e proprio depotenziamento del Fondo».
A giudizio del presidente degli imprenditori triestini la gestione di questo periodo di emergenza ripropone il problema se privilegiare, in questa situazione, il nuovo investimento o puntare al potenziamento dell'esistente. Pur convenendo che la «ratio» della legge 26 è di far crescere il tessuto industriale locale con innesti di imprenditoria esterna, criterio peraltro sempre condiviso dall'associazione degli industriali, «la rarefazione delle risorse e i vincoli peculiari del territorio triestino, quali la mancanza di aree e la scarsità di manodopera — prosegue la nota — non devono far sottovalutare l'esigenza primaria di mantenere alto il tasso degli investimenti industriali esistenti, necessario per sostenere l'aggiornamento tecnologico e i livelli di competitività».
In merito all'utilizzo delle risorse la rappresentanza degli industriali ha rilevato di ritenere impropri gli interventi del Frie verso il settore pubblico per il quale devono essere eventualmente reperiti finanziamenti attraverso canali diversi e, in primo luogo, all'interno del sistema delle Partecipazioni statali.
I presidenti Antonini e Toresella hanno concordato sulla necessità, a fronte di un assottigliarsi delle risorse pubbliche disponibili a sostegno dei settori produttivi, di attuare «forme di coordinamento reale fra gli istituti erogatori per razionalizzare e, in una certa misura concentrare, i non rilevanti mezzi disponibili ed evitare il più possibile ogni dispersione».

AIUTI / BEVILACQUA PUNTUALIZZA

Fondo Gorizia: «Funziona meglio»

Con 50 miliardi meno di Trieste, 800 posti di lavoro in più

GORIZIA — Nuovo consistente intervento del Fondo Gorizia a sostegno dello sviluppo economico isontino. La Giunta integrata della Camera di commercio ha infatti esaminato 26 pratiche accogliendo le istanze di contributo di 19 aziende; l'intervento supera i 5 miliardi di lire a fronte di investimenti globali per oltre 52 miliardi che prevedono 232 nuovi posti di lavoro. Le imprese avevano chiesto al Fondo oltre 6 miliardi 700 milioni. Per ogni nuovo posto di lavoro il contributo del Fondo è pari 22 milioni 279 mila lire.
C'è anche da dire che la Giunta integrata ha respinto 7 domande di contributo perché inammissibili; ciò per vari motivi: perché il settore non è previsto dal regolamento dal Fondo o perché l'iniziativa non propone quelle caratteristiche di incentivazione produttiva ed occupazionale, cardini della filosofia incentivante.
Questo intervento segue a ruota quello precedente che era stato il più consistente di quelli (una «manovra» da oltre 8 miliardi 100 milioni di lire) decisi in un'unica seduta dalla Giunta integrata, «la quale — afferma in una dichiarazione il presidente dell'ente camerale Enzo Bevilacqua — sta dando prova di funzionalità e di incisività sul tessuto economico e produttivo provinciale. Le risorse vengono utilizzate al meglio e legittimano l'utilità del Fondo: basti pensare che disponendo di appena un sesto delle dotazioni del Fondo Trieste (10 miliardi all'anno noi, 60 loro) a Gorizia e nell'Isontino finora sono stati creati oltre 1600 nuovi posti di lavoro contro gli 800 di Trieste. Ciò è emerso anche in occasione della recente conferenza stampa con la quale i presidenti delle Associazioni degli industriali di Trieste e Gorizia hanno denunciato l'opportunità che il Governo intervenga sulla Cee per presentare le controdeduzioni a sostegno della validità dello strumento del pacchetto Altissimo».

Enzo Bevilacqua

AIUTI / INDUSTRIA

Cee: «inquisita» anche la legge 30

La procedura non è stata aperta solo per il 'pacchetto'

TRIESTE — La procedura di concorrenza della Cee non è scattata solo per la legge 26, il 'pacchetto Trieste-Gorizia'. Nella rete della commissione è finita anche la legge regionale 30 del 3 gennaio 1988 che assicura una serie di misure a sostegno dell'industria. Questi aiuti vanno inseriti nel contesto più ampio degli interventi avviati negli anni 1983-1984. Si tratta della legge '828' per il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate del Friuli e delle due leggi regionali attuative che hanno rifinanziato i provvedimenti della '828'.
Siamo nella prima metà degli anni Ottanta: un periodo di grandi convulsioni e di sofferte crisi nella vita economica e sociale della regione. Nella stessa relazione con le 'controdeduzioni' della Regione al provvedimento Cee si sottolinea più volte la necessità di scavare a fondo in questo periodo per comprendere la legittimità dei provvedimenti successivi.
Fra il 1982 e il 1986 l'occupazione nell'industria era diminuita del 14,2% in misura superiore di oltre un terzo alla flessione nazionale (-10,2%). E solo nel biennio successivo si era registrato un certo recupero.
Effetto di questi provvedimenti? La '828' era stata concepita a sostegno delle zone terremotate e per la ripresa economica delle province di Trieste e Gorizia. Come si era mossa la Regione? «Puntando — come emerge dalla documentazione inviata alla Cee — sul rafforzamento delle imprese produttive di minori dimensioni nelle province di Udine e Pordenone e creando le premesse per nuove iniziative imprenditoriali a Trieste e Gorizia».
Un programma d'interventi che aveva sortito i suoi effetti: «L'efficacia della manovra si è manifestata negli anni successivi. Nel periodo 1986-1988 l'occupazione ha registrato un tasso di crescita sostanzialmente pari a quello medio nazionale. Questo programma di aiuti si è concretizzato in agevolazioni creditizie, contributi in conto capitale, progetti per la ricerca applicata, Interventi della Friulia, Friulia-Lis e Frie». E sullo stesso versante si è mossa anche la legge Altissimo con il 'pacchetto'.
Adesso, dopo l'apertura della procedura Cee, dovrà tutto essere ridiscusso. L'assessore regionale Carbone ha assicurato che la Giunta si sta muovendo. E' stato chiesto un incontro al commissario Brittain. E' probabile che tutta la vicenda ruoterà intorno al complesso contenzioso che lo stesso governo (dopo le dichiarazioni del ministro Fracanzani) si appresta ad aprire con i vertici Cee.

[pier.f.]

PARIGI TREMA

Il Sol Levante all'assalto pure dell'Arco di Trionfo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Dopo aver comprato il Rockefeller Center a New York, e in attesa di mettere le mani sulla Bush House a Londra, i giapponesi sbarcano a Parigi: «Nippon Life Insurance Co.», il più importante gruppo assicurativo di Tokyo, ha appena concluso un accordo per l'acquisto di un terzo delle Halles parigine. Diciottomila metri quadrati passeranno sotto il controllo della società nipponica non appena verranno firmate le autorizzazioni amministrative necessarie. L'operazione verrà a costare alla «Nippon Life» circa 500 milioni di franchi (110 miliardi di lire).
Il Forum des Halles, enorme «buco» scavato all'inizio degli anni Settanta nel luogo in cui sorgevano i mercati generali, è il centro commerciale più frequentato della capitale francese; comprende oltre 200 fra ristoranti, cinema e boutique, e solo di affitti ha fruttato lo scorso anno 123 milioni di franchi. Un terzo di questa cifra (40 milioni di franchi) andrà adesso ai nuovi proprietari, che pagando un prezzo di 28 mila franchi (circa 6 milioni di lire) al metro quadro non hanno certo effettuato un investimento azzardato: in zone altrettanto centrali della città sono stati venduti locali a 28 milioni di lire il metro quadrato.

La Mitsubishi vuole innalzare poco distante una mega-torre

Proprietaria delle mura del Forum è la «Socieété Civile du Forum des Halles de Paris», controllata per il 60 per cento dalla banca pubblica francese Crédit Lyonnais, per il 18 per cento dalla società immobiliare Soprifon, per il 5 per cento dal «Comptoir des Entrepreneurs» e da altri azionisti di minoranza. Il gruppo giapponese aveva già messo solide radici a Parigi assicurandosi partecipazioni nel Club Méditerranée e nella società di costruzioni Bouygues, oltre che nello stesso Crédit Lyonnais.
L'interesse di Tokyo per la Francia è dimostrato anche da un'altra operazione, di cui danno notizia i quotidiani economici parigini: la «Mitsubishi Estate Co.», proprio lo stesso gruppo che ha comprato nel cuore di Manhattan il prestigioso Rockefeller Center, ha praticamente concluso un negoziato con le società francesi Sari e Géné rale des Eaux per la costruzione di una torre giapponese alla Défense, il quartiere dei grattacieli e degli uffici a nord dell'Arco di Trionfo; i lavori dovrebbero iniziarsi già nel mese di gennaio.
La notizia della «calata nipponica» nel centro di Parigi è stata accolta da alcuni giornali con scarsissimo entusiasmo; «Man bassa sulla città», è il titolo di prima pagina di «France-Soir». Un breve editoriale di «Le Monde» coglie l'occasione per citare un brano di Sun Tzu, stratega cinese di duemila anni fa, che scrisse nelle sue «Regole dell'arte militare»: «Se il nemico lascia una porta aperta, devi precipitarti da quella parte»; è quel che è accaduto, lascia intendere il quotidiano parigino, con l'ingresso della «Nippon Life» nel Club Méditerranée e nel Crédit Lyonnais.

FIERA

Pordenone a Tokyo

TOKYO — Mobile e agroalimentare. Sono questi i due settori in cui si stanno sviluppando i contatti commerciali tra le aziende pordenonesi e il Giappone. L'occasione per fare il punto su questi contatti è stata, ieri, la giornata dedicata a Pordenone all'«International furniture fair» di Tokyo.
Tre le iniziative salienti promosse in occasione della giornata: un incontro all'Istituto italiano di cultura, una riunione alla Camera di commercio italo-nipponica e un incontro, organizzato con la collaborazione dell'Ice di Tokyo, con operatori giapponesi.
La Camera di commercio di Pordenone si sta impegnando a sostenere l'azione degli imprenditori pordenonesi in Giappone, e ha già messo in cantiere alcuni importanti appuntamenti nei prossimi mesi.

A ROMA UNA RASSEGNA PROMOSSA DALL'IRI

La «perestrojka» in mostra

ROMA — Verrà inaugurata mercoledì prossimo la grande mostra «Dall'Urss in Urss: arte e scienza nella perestrojka», interamente sponsorizzata dall'Iri.
L'esposizione, che si terrà a Roma fino al 20 dicembre, ospiterà, oltre a opere d'arte ed esempi delle realizzazioni tecnologiche e scientifiche sovietiche (compreso il primo Sputnik), anche un'ampia sezione dedicata all'economia e ai rapporti commerciali tra l'Urss e l'Italia, nonché alle società miste attualmente istituite e operanti.
La mostra rappresenta l'ideale evoluzione della rassegna convegno sulle tecnologie sovietiche che Iri organizzò nello scorso giugno a Genova e a cui parteciparono settanta accademici, scienziati, dirigenti industriali dell'Urss e circa seicento rappresentanti di industrie, enti di ricerca e università italiane.
sponsorizzando con le sue aziende «Dall'Urss in Urss», l'Iri testimonia il ruolo di primo piano svolto nel dialogo tra l'Italia e l'Unione Sovietica.
L'Iri — si legge in una nota — è il partner storico dell'Unione Sovietica e la sua presenza si inserisce in una lunga tradizione: i primi accordi risalgono a più di venticinque anni fa. La cooperazione è andata progressivamente rafforzandosi, tanto che, soprattutto negli ultimi anni, le esportazioni del gruppo Iri sono state prossime, quando non superiori, alla metà di tutto l'export italiano verso quel paese. Lo stabilimento per la produzione di tubi senza saldatura di Volski è il più grande contratto concluso dai sovietici con una società occidentale, nonché la maggiore opera in costruzione nell'Unione Sovietica.
Negli ultimi tempi, le aziende del Gruppo Iri, molte delle quali hanno rappresentanze stabili a Mosca, hanno avviato nuove, importanti iniziative; questo comporta, tra l'altro, un significativo spostamento nel mix export verso l'Urss, con un riequilibrio a favore dei settori ad alto contenuto tecnologico.

ASSICURAZIONI GENERALI

Pensioni, il «privato» cerca spazio

Confronto fra le situazioni di Italia e Austria, dove il sistema pubblico è in difficoltà

Molto simili le situazioni nei due paesi: di fronte al progressivo invecchiamento della popolazione, gli oneri della previdenza e dell'assistenza, per coloro che sono usciti dall'età lavorativa, vengono fatti pesare su un numero sempre più piccolo di cittadini attivi. In Austria si sta cambiando il sistema, con agevolazioni fiscali per tutte le forme di assicurazione non gestite da enti statali, siano esse organizzate dalle aziende oppure scelte dai singoli cittadini.

ROMA — Messi a confronto, i sistemi pensionistici ed assicurativi italiano ed austriaco presentano gli stessi difetti e mostrano ugualmente la tendenza, dato l'invecchiamento della popolazione, a far pesare progressivamente su un numero sempre minore di cittadini attivi l'onere della previdenza e dell'assistenza di coloro che sono usciti dall'età lavorativa.
Il confronto che è stato fatto ieri per conto di varie istituzioni (fra cui le Assicurazioni Generali) dei due paesi si è poi allargato all'esame dei sistemi pensionistici di altre nazioni europee anche nell'ottica di quella perequazione che dovrà essere instaurata dopo l'integrazione europea.
I rappresentanti austriaci, fra cui il responsabile della previdenza sociale della confederazione degli industriali, Walter Geppert, sono venuti a dire che in Austria si sta svolgendo proprio in questi giorni un confronto politico generale su questi temi con il progetto di garantire grosse agevolazioni fiscali a tutte le forme di assicurazione non statali, sia che siano gestite dalle aziende in favore dei dipendenti, sia che siano invece scelte dai singoli come forme privatistiche di assicurazione.
Gli austriaci hanno aggiunto che nel loro paese considerano che troppa gente si affidi, come succede anche in Italia, al sistema nazionale di previdenza, troppa soprattutto al confronto di quanto accade in altri paesi d'Europa paragonabili sotto certi aspetti all'Austria.
Infatti in Austria il 93 per cento dei cittadini, quasi la totalità quindi, ha un'assicurazione che dipende dal sistema previdenziale statale, mentre la percentuale scende al 72 per cento in Svizzera ed al 68 per cento nella Germania occidentale. Ma in Austria il ricorso al sistema previdenziale privatistico è stato ostacolato da vari governi a conduzione socialista.
Se certi grandi istituti previdenziali italiani lamentano la loro situazione di crisi quello che avviene in Austria, secondo quanto è emerso ieri, non dimostra l'esistenza di una situazione migliore: infatti l'assistenza pubblica austriaca per cercare di recuperare una situazione economica compromessa ha deciso di cancellare gli anni di studio universitario dal computo degli anni lavorativi, eliminando anche tutto quel periodo di preparazione professionale che prima era conteggiato insieme agli anni di vero e proprio lavoro e di versamento dei contributi previdenziali.
La riduzione del numero dei dipendenti in età di lavoro rispetto ai pensionati, è stato detto, è un problema che affligge tutta l'Europa occidentale: in Germania occidentale (altro paese con il quale sono stati raffrontati i sistemi pensionistici d'Italia ed Austria) si sta cercando di scoraggiare l'abbandono del lavoro da parte di dipendenti che hanno ancora energie relativamente fresche: così si è pensato che per ogni mese di rinvio dell'andata in pensione dopo i 65 anni da parte di un cittadino la sua pensione mensile viene fatta crescere di uno 0,5 per cento, mentre se lo stesso cittadino ha voglia di anticipare il suo pensionamento l'importo mensili diminuisce di uno 0,3 per ogni mese di prepensionamento.
L'incontro di esperti del settore assicurativo italiano ed austriaco ha offerto anche altri spunti d'interesse; il professor Bernardini dell'Università di Roma ha fatto notare le conseguenze dell'invecchiamento del corpo elettorale: se nel 1981 gli elettori «anziani» erano il 28,1 per cento nel 2001 saranno il 31,3 per cento, mentre la percentuale degli elettori fra il 18 ed i 24 anni, che nel 1981 era del 24,2 per cento, scenderà al 10,6 per cento.

[f. n.]

CERIMONIE

Fincantieri: nuove navi

GENOVA — Battesimo oggi a Genova per la «Amerigo Vespucci», nave portacontainer della compagnia Italia di navigazione del gruppo Iri-Finmare. Alla presenza del ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, e della signora Livia Andreotti, madrina della cerimonia, verrà illustrata e consegnata la nuova unità.
Seconda di una serie di tre navi che stanno rinnovando la flotta dell'Italia di navigazione, la «Amerigo Vespucci», che è stata realizzata dalla Fincantieri, presenta una lunghezza di 208 metri, larghezza oltre 32 metri, stazza lorda per 30.500 tonnellate e una capacità di 2.232 container.
Sempre oggi, nello stabilimento del Muggiano, del gruppo Fincantieri, sarà varata anche un'altra nave, il pattugliatore «Vizzari», costruito per conto della Guardia di finanza.
Madrina della cerimonia sarà, in questo caso, la signora Anna Cappello.
Il pattugliatore «Vizzari» ha una lunghezza di 51 metri, una larghezza di 7,5 metri e un dislocamento di 320 tonnellate. Può raggiungere una velocità di 26 nodi.

FIRMA

La Danieli in Bulgaria

BUTTRIO — Sarà la più importante società mista fino ad oggi realizzata in Bulgaria. Socio al 50 per cento dell'iniziativa sarà la Danieli, l'azienda di Buttrio specializzata nella progettazione e costruzione di impianti industriali «chiavi in mano». La firma dell'accordo è prevista questa mattina a Buttrio, presente il viceministro per il Commercio estero della Repubblica bulgara, Lambrev.
Partner principale della Danieli nella Meteeco Spa — questo il nome della nuova società mista — è la Technologia Na Metalite. La Meteeco Spa si occuperà di progettazione e di costruzione di macchine e di impianti, anche per paesi terzi. Con la costituzione di questa società mista, la Danieli consolida la sua presenza in Bulgaria, dove sta attualmente realizzando un'acciaieria.
A confermare il positivo momento dell'azienda di Buttrio, arriva anche la notizia che la Danieli è stata inserita tra le quattro società finaliste (nella sezione «capogruppo») per l'Oscar del bilancio 1989, un riconoscimento di un gruppo di esperti di finanza che premia la chiarezza, la tempestività e la trasparenza nell'informazione societaria.

Questo marchio è prezioso: ti orienta a rinnovare il bagno e l'impianto di climatizzazione

A cura dell'ANGAISA: Associazione Nazionale Grossisti Articoli Idro - Termo - Sanitari Pavimenti Rivestimenti Arredobagno SEZIONE TRIVENETO

Prov. BELLUNO: F.LLI ZADRA spa - Belluno ◇ SCARPIS spa - Ponte nelle Alpi ◆ Prov. BOLZANO: HUBER snc - Merano ◇ E. INNERHOFER spa - Brunico ◇ MANZARDO spa - Bolzano ◇ TORGGLER COMMERZ-AG spa - Marlengo - Merano e Bolzano ◆ Prov. PADOVA: F.LLI BELTRAME srl - Camposampiero ◇ MANZARDO spa - Pera-rolo di Vigonza ◇ V.I.R. spa - Padova ◆ Prov. PORDENONE: EDIL FRIULI spa - Pordenone ◇ FADALTI spa - Prata di Pordenone e Sacile ◇ ISEP sas - Porcia ◇ SCARPIS spa - Pordenone ◆ Prov. ROVIGO: C.M.C. snc - Adria ◇ EUROBAGNO srl - Taglio di Po ◇ NUOVA ISE srl - Rovigo ◆ Prov. TRENTO: GENTILINI srl - Rovereto ◇ MANZARDO spa - Trento ◇ MINGHETTI srl - Trento ◆ Prov. TREVISO: FADALTI spa - S. Vendemiano ◇ HIDRONICA srl - Treviso ◇ SIMONETTI & C. spa - Treviso ◇ V.I.R. spa - Montebelluna ◆ Prov. TRIESTE: CANDOLINI ANGELO - Trieste ◇ PITTER snc - Trieste ◆ Prov. UDINE: CANDOLINI ANGELO - Udine ◇ EDIL FRIULI spa - Udine e Tavagnacco ◇ HIDROCLIMA COMMERCIALE spa - Latisana ◇ OTTOGALLI LORENZO snc - Latisana ◆ Prov. VENEZIA: DANTE NOSELLA spa - Portogruaro ◇ FIRAS snc - S. Donà di Piave ◇ IDROSANITARIA PIAVE snc - S. Donà di Piave ◇ MARINONI A. e C. snc - Venezia ◇ A. PERANI snc - Mestre ◇ PITTER snc - Mestre e Venezia ◆ Prov. VERONA: S.V.A.I. srl - Caselle di Sommacampagna e Casaleone ◆ Prov. VICENZA: LA TERMICA DI MIAZZON LUCIANO sas - Schio ◇ SIDERTERMICA MARUFFA spa - Vicenza ◇ F.LLI BELTRAME srl - Fellette di Romano D'Ezzelino ◇ V.I.R. spa - Vicenza

FRIEDRICH GROHE FARAL SpA ANGAISA JUNKERS BOSCH Gruppe

CALCIO / DOPO LA SFIDA DI BARCELLONA

Milan, un ciclone

Superato il mal d'infortunio ripensa allo scudetto

Un momento di «lotta» fra Laudrup e il giovane Salvatori.

MILANO — Prima di tutto: il viaggio di ritorno è filato via liscio come l'olio. Nessuna turbolenza improvvisa, volo tranquillo e impeccabile atterraggio notturno sulla pista della Malpensa. Lo stesso Dc 9 su cui mercoledì erano stati vissuti quattro minuti di paura ha riportato a casa giovedì notte un Milan rilassato, soddisfatto per l'1-1 di Barcellona e ben saldo ai vertici dello scenario europeo.

Questa Supercoppa sarà pure una piccola cosa, snobbata dai più, ma la partita del «Nou Camp» ha fornito preziose indicazioni e incoraggianti conferme sullo stato del Milan. Nemmeno Sacchi ci credeva: se fosse andata male non ne avrebbe fatto un dramma, ma temeva che la sua squadra, rimaneggiatissima e opposta a un Barcellona sicuramente più motivato, potesse rimediare una figuraccia.

E' successo esattamente il contrario: anche senza un tris d'assi come Baresi, Ancelotti e Gullit i campioni d'Europa sono stati capaci di affermare la loro supremazia proprio sul campo del trionfo di maggio. Hanno rischiato di vincere, si sono fatti raggiungere solo per una sbadataggine della difesa, hanno saputo andare ancora alla ricerca del vantaggio nel momento della più pressante offensiva del Barcellona.

La superiorità tattica del Milan, in un partita che pure è rimasta aperta fino all'ultimo a qualsiasi risultato, ha avuto il riconoscimento del pubblico catalano: e tanti fischi per Cruyff e per i suoi, che contavano di mettere alle corde un Milan dimezzato.

A questo punto, dopo aver battuto la Juve, stravinto il derby e trovato appagamento anche nella «Supercoppetta», il Milan sembra aver compiuto il giro di boa. Tutto fa credere che la ricorrente fase nera di inizio stagione sia stata ormai superata. L'anno scorso la squadra di Sacchi ha dovuto arrivare a febbraio per rimettersi in sesto e decollare, per poi mantenersi a livelli altissimi di gioco e risultati.

Ora il quadro degli infortunati è ancora più nero di un anno fa, eppure proprio dalla serie di sventure vengono i motivi di conforto per Sacchi. Dopo gli scossoni delle prime giornate di campionato, la squadra è riuscita a ritrovare lo spirito e la concentrazione indispensabili per mettere in pratica il suo modulo di gioco. Si è «rigenerata» con alcuni giocatori della seconda linea che si sono ben inseriti fra i titolari (prima Costacurta e Stroppa, poi Massaro e Fuser, due fra i migliori in campo giovedì sera e ormai legittimi titolari).

Il rientro di Van Basten e di Donadoni ha risollevato il tono del gioco e ha restituito alla squadra potenzialità offensiva che era venuta a mancare. Nella retroguardia le cose sono cambiate in meglio da quando Maldini ha superato il suo brutto momento. Il Milan adesso funziona prima di tutto con la testa, indipendentemente dalle pesanti assenze che continueranno a condizionarlo ancora per diverse settimane. Il calendario di campionato, a cominciare dal turno di domenica prossima (Milan in casa col Lecce, Napoli e Inter in trasferta contro Juventus e Atalanta), apre la strada alla possibilità di reinserirsi nella lotta per lo scudetto.

Se tutto va bene, l'emergenza finirà a Tokyo o subito dopo, col rientro di Ancelotti e Baresi. Poi dovrebbe toccare finalmente a Gullit (la firma del nuovo contratto, assieme a quella di Van Basten, è prevista per martedì), e a quel punto la macchina potrà girare a pieno ritmo. Casomai ci saranno problemi di esuberanza, a volte delicati da gestire come sta dimostrando il caso Galli. Il portiere «sospeso» in campionato e rimesso in squadra a Barcellona è stato fra i protagonisti giovedì sera. Sacchi lo ha elogiato senza riserve e lui lo ha replicato con diplomazia e una briciola di polemica: «Lascio che siano altri a giudicare se merito o no di giocare».

Galli o Pazzagli contro il Lecce? La risposta la darà Sacchi oggi quando detterà la formazione della domenica. Giovedì notte la squadra è andata direttamente dalla Malpensa a Milanello: dopo un breve trattamento defatigante in mattinata, i giocatori sono stati messi in libertà fino a stamane. Per domani c'è qualche dubbio du Donadoni, che giovedì ha giocato con la gamba sinistra dolorante. A parte questa incognita e la questione Galli-Pazzaglia, la squadra sarà la stessa che ha giocato contro il Barcellona: del resto in questo momento non ci sarebbero alternative.

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Cremonese	1
Atalanta-Inter	x 2
Bari-Udinese	1 x 2
Cesena-Fiorentina	x 2
H. Verona-Roma	2
Juventus-Napoli	1 x 2
Lazio-Genoa	1 x x
Milan-Lecce	1
Sampdoria-Bologna	1 x
Catanzaro-Parma	x
Licata-Torino	x 2
Casarano-Taranto	1
Francavilla-Giarre	x

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	1 X
	2 arrivato	x 1
2 corsa:	1 arrivato	2 1
	2 arrivato	1 2
3 corsa:	1 arrivato	2 2 x
	2 arrivato	x 1 2
4 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x
5 corsa:	1 arrivato	1 2 2
	2 arrivato	2 1 x
6 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	2 x

CALCIO

Udinese in Puglia

UDINE — Sono partiti ieri, sul mezzogiorno. Nemmeno un assente tra i diciassette uomini della rosa a disposizione di Bruno Mazzia. Recuperati anche Balbo e Galparoli, per il tecnico bianconero non c'è, pare, che l'imbarazzo della scelta. Anche se, come si è già avuto modo di scrivere, la formazione anti Bari è già disegnata nelle sue linee, ricalcando quella che domenica scorsa ha pareggiato a Udine contro la Juventus. E questo è molto più di un oroscopo.

Problemi maggiori sembra invece avere il mister del Bari Salvemini: l'amichevole infrasettimanale disputata dai suoi «galletti» su un campo di Interregionale è costata infatti assai cara, visto che si è infortunato il difensore Brambati che, molto probabilmente, dovrà saltare due turni di campionato. Per un Di Gennaro che rientra, quindi, qualche problema si crea in difesa, proprio quel reparto che rappresenta il fiore all'occhiello del complesso biancorosso. E' noto infatti come il Bari poggi tutta la sua forza proprio sugli uomini della linea arretrata, capace com'è di creare una ragnatela difficile da superare per ogni avversario.

A Bari l'Udinese va per cancellare dalla memoria il netto, indiscutibile, 2-0 con il quale venne sconfitta lo scorso anno su quello stesso campo: i pugliesi festeggiavano la serie A ormai conquistata con mille e mille volantini appesi ovunque e con spettacoli folcloristici sul campo prima e dopo la partita. I bianconeri fecero praticamente da comparse non riuscendo a reggere il confronto con i lanciatissimi avversari. Ancora dall'album dei ricordi: a Bari l'Udinese, in serie A almeno, non ha mai conquistato nemmeno un punto. Quattro incontri, quattro vittorie dei pugliesi. Ma le statistiche si sa, finiscono con il lasciare, almeno questo è l'augurio, il tempo che trovano.

L'Udinese che domani scenderà in campo contro i ragazzi di Salvemini è infatti squadra che può godere di una certa fiducia da parte dei propri tifosi. I risultati conquistati nelle ultime partite confermano infatti come la squadra stia attraversando complessivamente un buon momento: un punto non è un sogno.

[g.b.]

CALCIO / LA QUATTORDICESIMA IN SERIE B

Possibile fuga del Toro

In trasferta a Licata quando le altre in vetta si scontrano

Tutti i risultati sono possibili in Pisa-Pescara e fra le due Reggio al «Mirabello» emiliano. Il Torino attende la prima vittoria esterna. Cagliari favorito col Como. Per la Triestina strada aperta verso l'alto della classifica. Punti pesanti in palio a Messina e a Monza. Fra Catanzaro e Parma un pareggio d'obbligo.

TRIESTE — Dice bene Lombardo che la quattordicesima giornata propone alcuni scontri diretti tra formazioni di testa, a cominciare da Pisa-Pescara, in cui si affronteranno due retrocesse dalla A: la prima favorita sin dal precampionato, la seconda messasi a posto con la sostituzione di Castagner con Reia e soprattutto con la rinuncia alle prestazioni dei vari Tita ed Edmar. A dir la verità gli abruzzesi, pressoché irresistibili sul loro terreno ove hanno conquistato addirittura 13 punti su 14 disponibili, lontano da casa sinora hanno fatto solo due punti, palesando innegabile fragilità di filtro a centrocampo e difensiva cui non è sinora bastato a porre rimedio il pur veloce attacco: per cui è giocoforza pensare al Pisa come logico favorito dell'incontro che tuttavia rimane apertissimo anche a un pari che non lederebbe troppo i rispettivi interessi.

Ancor più aperto l'altro scontro di alta classifica tra le due Reggio, appaiate in classifica a 15 punti, che si svolgerà al Mirabello emiliano. Anche qui la logica vorrebbe che si considerasse maggiormente la squadra di casa, ma statisticamente appare improbabile la prosecuzione delle segnature costanti del capocannoniere Silenzi, anche perché dietro gli uomini di Scala sanno coprirsi assai bene.

La notevole probabilità di un rallentamento generale fa parte delle squadre citate, e per converso anche la possibilità che alcuna rimanga domenica a mani vuote, rende per il Torino la trasferta di Licata una ghiotta occasione per inscenare la prima vera fuga del campionato.

Certo, ci sono di mezzo i giallloneri di Cerantola, che sul terreno amico non hanno ancora mai perso e anzi quasi sempre vinto, ma prima o poi dovrà ben venire anche per la capolista il momento della prima vittoria in trasferta dopo sei pareggi in altrettanti viaggi lontano dal Combi: a meno che la serie non venga interrotta da una sconfitta che sarebbe clamorosa.

Nella giornata potrebbe rifarsi avanti il Cagliari, reduce da due sconfitte esterne inframezzate da un pari casalingo, atteso al ritorno al successo dovendo ospitare quel Como sempre più derelitto, cui Galeone non pare ancora aver conferito la necessaria verve (soprattutto a quello che sinora è il peggiore attacco del torneo pur potendo vantare certi Mannari e Giunta sorretti da tale Milton). Ma non va dimenticato che la difesa è il punto forte dei lariani, che facendo leva su di essa potrebbero anche riuscire a strappare un nulla di fatto senza con ciò creare particolare stupore. E vorrebbe approfittare anche l'Avellino, tornato alla ribalta mediante il non limpido successo di Como, che attende a piè fermo il calante Brescia che peraltro sinora ha avuto proprio nel rendimento esterno il suo punto di forza: effettivamente ci sembrano nettamente favoriti gli uomini di Sonetti, in quanto le Rondinelle paiono in calo sia fisico che psicologico.

Incredibile ma innegabile, mediante un successo anche la Triestina piomberebbe nei quartieri alti: ma tra il dire e il fare c'è di mezzo l'Ancona, una squadra costruita con dovizia di mezzi per puntare al grande salto (Minaudo e Zannoni dall'Udinese, Ciocci da Padova-Inter, Di Carlo da Parma-Genoa: fior di nomi indubbiamente), maestra nell'arte di fare comunque risultato come testimoniano i quattro pareggi consecutivi. Ostacolo non insuperabile ma insidiosissimo perché dotato di attacco velocissimo (Ciocci e l'ex vicentino Messersì, praticamente rinato nelle Marche in cui dieci anni fa era sbocciato a Fano, accompagnati dal citato Di Carlo e dagli stacchi aerei del lungo Ermini), specialista in contropiede: necessità perciò di non perdere la concentrazione sinora sempre palesata (con qualche isolata eccezione) e pensare prima di tutto a neutralizzare i punti di forza avversari evitando di fare il loro gioco comprimendoli all'indietro.

Ciò soprattutto perché, pur essendo la difesa il reparto meno eccezionale dei dorici, la coppia centrale Deogratias-Masi è eccellente nel gioco aereo ma vulnerabile in velocità: con tali premesse, non è difficile ipotizzare una partita che, se non si sbloccherà subito, sarà per lo più giocata sulle rispettive tre quarti con improvvise fiondate verso le aree.

Altrove si parla di salvezza, a cominciare da Messina ove gli affamati adepti di Buffoni hanno la più ghiotta delle occasioni di rimettersi in carreggiata dopo due pericolosissime sconfitte esterne sui campi di due dirette concorrenti alla salvezza come Foggia e Cosenza,. ricevendo al Celeste quel Barletta che, non contento di non aver ancora fatto un punto fuori casa, domenica scorsa ha perso anche davanti al pubblico amico. Certo una sconfitta metterebbe i pugliesi davvero in una scomoda posizione, per cui è pensabile che combatteranno con le unghie e coi denti anche per la vacillante testa di Albanese.

Anche a Monza punti pesanti in palio tra i brianzoli e il Padova rimesso in corsa dal risultato pieno conseguito a spese del Cagliari: partita aperta con propensione alla divisione della posta. Da ultimo, scontro-salvezza anche allo Zaccheria tra Foggia e Cosenza, con i pugliesi favoriti sia per il fattore campo sia per il molto di migliorato messo in mostra nella trasferta di Torino, negativa solo per non aver fruttato punti.

Infine, tra Catanzaro e Parma la quasi proverbiale affezione al pareggio (sei consecutivi!) dei calabresi, che pochissimo segnano e poco subiscono, unita alla naturale prudenza di una squadra che bada al sodo come il Parma, rendono risultato statisticamente più probabile il nulla di fatto che permetterebbe ai locali di proseguire nella loro rincorsa a un punto a partita e agli ospiti di mantenere la media inglese che li vede terzi alle spalle di Torino e Pisa.

[Giancarlo Muciaccia]

ANCONA

Un'assenza importante

ANCONA — Se la Triestina piange l'Ancona... ha smesso di ridere. La «tegola» Deogratias ha rovinato il pomeriggio di ieri a Guerini ma, con ogni probabilità, ha rotto l'incantesimo che circondava l'enigma-formazione. Ripartiamo da zero.

Il tecnico biancorosso, per una volta ha vestito infatti i panni del «segretissimo» e ha lasciato ad altri il compito di indovinare l'undici ideale da opporre a quelli che appaiono «alabardati» zoppi.

Le ultime notizie da Trieste (Consagra k.o., Catalano colpito duro a un ginocchio e situazione infermeria al limite del collasso) hanno interessato però solo di riflesso l'ambiente dorico e, ancora di meno, Guerini: «Guai a fidarsi — ha sentenziato il tecnico — qualche problema aveva già investito la Triestina ma, stia certo, le ultime brutte notizie non troveranno conferma e domenica l'amico Lombardo ci preparerà, senza problemi, trappole a non finire».

Ma, da ieri Guerini ha ben altro a cui pensare. Improvvisamente uno dei suoi giocatori più in forma, il difensore Deogratias, ha dovuto dare forfait. Ha passato tutta la giornata a letto in preda a un blocco lombare. Solo nella tarda mattinata (l'Ancona partirà per Trieste in aereo nel pomeriggio) il dottor Gaetti, medico sociale, svelerà gli ultimi dubbi.

«Attualmente Deogratias è fuori causa — ha ribadito Gaetti nella serata di ieri — aspettiamo ancora qualche ora ma è meglio studiare le alternative».

Insomma per Guerini una svolta che non ci voleva, della quale avrebbe fatto volentieri a meno. Come naturale conseguenza appare scontato che l'Ancona sia ormai decisa anche perché da Trieste arrivano conferme sull'impiego di una sola punta, Russo. Per lui ci sarà un suo amico, un ex compagno di squadra. Sarà Alessandro Chiodini il «francobollo» dell'attaccante giuliano: «Russo? Lo conosco bene, non ha proprio segreti per il sottoscritto. Sarà una bella lotta, comunque, guai a lasciarlo per un attimo, perderlo di vista, ti condanna subito».

E Castellani, il direttore sportivo dorico. «Ci aspetta una bella contesa — assicura — contro un team in forma che si chiude benissimo in campo e prepara attacchi improvvisi con maestria».

[Adelio Pistelli]

CALCIO / TRIESTINA SENZA CONSAGRA E DANELUTTI

Forse sarà Papais il «libero»

Giorgio Papais.

TURRIACO — Amichevoli infrasettimanali maledette quest'anno per la Triestina. Giovedì scorso l'espulsione di Danelutti contro il Portuale costata due giornate, l'altro ieri al Grezar contro la Primavera, la botta a Consagra che non potrà giocare domani contro l'Ancona. Ieri pomeriggio intanto, come non bastassero i problemi che Marino Lombardo ha nell'organico, è stata confermata la squalifica di Danelutti che al Grezar ci sarà come spettatore.

Dicevamo di Consagra: dai primi accertamenti medici le condizioni del giocatore siciliano non sembrano delle più felici. L'impatto fortuito ma violento con un ragazzo della Primavera, gli ha procurato una dolorosa botta alla caviglia e in conseguenza c'è stata una distorsione alle articolazioni del ginocchio. Ce n'è insomma per parlare di infortunio dai tempi di recupero affatto brevi.

I problemi di Guerini, allenatore dell'Ancona, vanno in parallelo con la preoccupazione di Lombardo che trascorrerà la vigilia pensando a quale schieramento opporre ai dorici. Questa mattina a Turriaco ci sarà la solita importante rifinitura. Una seduta questa tradizionalmente dedicata al lavoro psicologico, dove i giocatori vanno «istruiti» sui compiti domenicali.

Ieri intanto, ignaro delle decisioni del giudice sportivo su Danelutti, Lombardo abbozzava le possibili soluzioni da adottare contro l'Ancona, formazione sufficientemente compatta da affrontare con la dovuta concentrazione.

«Senza Consagra — ha spiegato Lombardo — il sostituto ideale sarebbe Lenarduzzi. Siccome non è disponibile dovrò rimescolare un po' le carte. Nel ruolo di libero potrebbe giocare Costantini, ma potrei anche impiegarlo come marcatore. E' possibile anche una soluzione con Papais libero, ma tutto è ancora da verificare. Per fortuna in rosa ci sono elementi sufficientemente duttili da essere impiegati in più parti del campo. Comunque sia, per fermare la Triestina ci vuole un'epidemia».

E in questa battuta di Lombardo c'è tutto l'ottimismo di un allenatore e di una squadra consapevoli di poter incrementare una classifica che già garantisce un vantaggio importante: la tranquillità.

[Roberto Covaz]

SCI / DOPO IL GIGANTE DI PARK CITY

Un crescendo di dubbi intorno a Tomba

Ridimensionata la polemica sui materiali - I sogni di Camozzi - Intanto Erlacher abbandona

Dall'inviato
Leo Turrini

PARK CITY — Alberto, Ivano e Helmut: tre uomini sulla stessa barca, tre uomini costretti a navigare nell'oceano del dubbio. Dopo il primo gigante di Coppa, l'incubo continua: siamo davvero minacciati dalla dissoluzione, repentina e definitiva, di un fuoriclasse? E bastano il terzo posto di Camozzi e il buon lavoro di Schmalzl per alleviare la tensione?

Il giorno dopo, Tomba non ha cambiato opinione. Nonostante le garbate pressioni di manager, tecnici e compagni. «Qualcosa non ha funzionato, non avevo materiali perfetti. Gli attacchi ballavano e io ho perso la concentrazione, sciando male.»

Dietro le quinte, frenetico lavoro di pompieri improvvisati. Il dott. Comellini, il fiduciario di McCormack, è intervenuto per evitare una rottura fra Alberto e gli sponsor. «Il ragazzo ha avuto una reazione emotiva a un piccolo problema, che comunque non ha influito sulla sua prestazione. Non ha raccontato frottole, ha soltanto esagerato un po'...».

In verità, la curiosa situazione si è chiarita con il passare delle ore. L'emiliano si era lamentato degli attacchi «prima» della trasferta americana: ne aveva chiesto un tipo diverso. La nuova piastra è arrivata a Park City mercoledì sera. Tomba voleva montarla subito, ma Schmalzl si è opposto. «Perché non c'era tempo per provarla — ha spiegato il direttore tecnico — sulla neve artificiale non potevamo fare i test. E comunque Alberto deve stare tranquillo, sciare come sa e i risultati verranno. In gigante sapevamo del suo ritardo, anche se non così grosso. In slalom, invece, è a postissimo. Ripeto: il ragazzo deve sentirsi sereno. E imitare i suoi avversari, che lavorano sodo appunto per battere lui».

Questione di materiali, di nuovo? Si fa così largo un sospetto: che la scelta dei fornitori, da parte dell'azzurro e della Federazione, abbia talvolta privilegiato più l'aspetto economico di quello tecnico.

Altrimenti come spiegare le disavventure australiane (la presunta «esplosione» di uno sci nello slalom) e americane? «Ma a mio parere Alberto non ha certo disimparato a sciare — dice Ivano Camozzi, splendido terzo giovedì — è sempre fortissimo, anche se in gigante ha dei problemi. Spero di batterlo anche quando sarà al meglio, vorrebbe dire che sono davvero degno dei migliori. Camozzi è un tipo schietto e simpatico, tra l'altro uno dei pochi amici di Tomba in squadra. Da dieci anni membro del team azzurro, non era mai arrivato tanto in alto. Forse gli ha fatto bene l'affettuosa amicizia con la fuoriclasse svizzera Michela Figini. Eppure non ha lo straccio di uno sponsor. «Se non lo trovo presto, metto sulla fascetta il nome dell'officina di mio padre, carpenteria Camozzi. Giusto per non fare la parte del figlio di nessuno».

Per un campioncino ritrovato, c'è una eterna promessa che se ne va. Giovedì Robert Erlacher non si è presentato al cancello di partenza. Ha deciso di abbandonare l'attività. Non sopporta più la tensione nervosa, inutile si è rivelato l'aiuto di uno psicologo svedese. Ha appena 26 anni: vinse un gigante nel 1984 e quella fu la sua rovina. Perché lo schiacciarono con la pesantissima etichetta di nuovo Thoeni.

E' una storia da tenere a mente, anche pensando a Tomba. Cui lo slalom di domani si para davanti come un terribile ostacolo.

La Bouvier a Park City

PARK CITY — Clamoroso risultato del gigante femminile valido per la Coppa del mondo. Ha vinto la francese Natalie Bouvier, perfetta sconosciuta. Seconda l'americana Roffe, terza l'austriaca Wachter. 26.ma la Melotto, unica classificata delle italiane.

Oggi le donne replicano con uno slalom speciale.

Ivano Camozzi, sorprendentemente terzo nello slalom americano di giovedì.

BASKET / TROFEO S.O.G.I.T.

Olimpia e Stefanel si giocano la finale

Facile compito degli sloveni su una spenta Benetton - Bella battaglia tra i neroarancio e la Irge Desio

BASKET / MONTESHELL E PRIMULA ROSSA

Per confermare i progressi

TRIESTE — All'inizio della settimana un'emittente private del vicentino, nell'ambito di una trasmissione sportiva, ha chiesto come Pituzzi si preparasse alla gara che stasera vedrà opposte Wit Boy Montecchio e MonteShell Muggia. Pituzzi, tipo schietto e senza peli sulla lingua, ha risposto: «A Montecchio, ma veniamo per vincere! Vogliamo il successo e sputeremo sangue sul parquet per agguantarlo». Al che i conduttori radiofonici e un dirigente del Wit Boy presenti in studio hanno innescato un silenzio durato qualche decina di secondi.

Non che la linea con Pituzzi si fosse interrotta, ma la carica del coach muggesano ha stupito chiaramente i veneti. In effetti la MonteShell a Montecchio va per vincere davvero, non come si dice di rituale prima di ogni partita, confortata dal brillante successo interno alla «Pacco» con la Tartarini.

Lo stesso Pituzzi ha poi ricordato, sempre in quell'intervista, che c'è un conto da saldare fra la sua squadra e il Wit Boy, visto che l'anno scorso le rivierasche lasciavano i due punti sul campo delle locali all'ultimo secondo dei supplementari. Mancherà la Bertoni, fra le venete, ma l'Albertini non fa rimpiangere nessuno col suo tiro da fuori niente male. E poi c'è la solita Samdon che fa punti anche per le altre.

Per Pituzzi l'importante è ripetere il gran primo tempo con la Tartarini, giocandoalla morte in difesa e cercando di perdere meno palloni del solito. Federica Baldini, la «straniera», dopo l'exploit di sabato scorso, ha ricevuto piena fiducia dalle compagne ed è chiamata oggi a riconfermare il suo valore. E dato che Montecchio praticherà sicuramente la zona 3-2, riuscire a passare il pallone sotto canestro sarebbe quanto mai mossa consigliata.

La Primula Rossa, da parte sua, ricomincia dal Moka Sir's. E' come se otto partite finora giocate non siano state disputate. Lo spirito nella squadra triestina è di quelli «giusti». Il «quasi» colpaggio di sabato scorso a Pistoia, un amalgama sempre più omogenea e pronta al successo e soprattutto il grande, sconfinato desiderio di cogliere i primi due punti in campionato, sospingono la Primula Rossa a dire chiaro e tondo che domani, a Chiarbola (ore 15) con Pavia vuole vincere.

«E' cambiato lo spirito, la squadra gira meglio — afferma il coach Steffè — il che lascia intravvedere qualcosa di buono. A Pistoria ci avevano preso sottogamba e per poco non vincevamo, grazie a una splendida prova in difesa». Il Primula Rossa può davvero scombussolare questa sinora modesta serie A2, e qualche punticino, in fondo, se lo meritava.

Pavia è compagine compatta, che fu retrocessa lo scorso anno e poi ripescata, ma per la quale dodici punti in classifica son forse un po' troppi. Le lombaqrde vengono dal successo interno sulle pordenonesi del Beretich (68-58) e dunque col morale alto. Ma l'umore è ottimo anche nel gasato spogliatoio triestino. Finalmente Steffè potrà contare sull'organico completo. E finalmente le ragazze hanno potuto allenarsi in Palasport, anche se gongolarsi per un allenamento settimanale soltanto sul proprio terreno di gara è sempre magra consolazione. Cose che accadono solo da noi, dite? No, non solo da noi. Comunque se credete che Trieste possa, debba mantenere tre squadre (Muggia compresa) in serie A, l'appuntamento è domenica a Chiarbola. In fondo, anche il minimo apporto morale a una squadra e a una società che stanno facendo i miracoli, vale ben più del biglietto d'ingresso.

[Luca Loredan]

Middleton (Stefanel) al tiro. (Italfoto)

81-75

OLIMPIA: Tomovic, Sisko 3, Daneu 2, Bacar 12, Vilfan 29, Virant 2, Kraljevic, Kotnik 23, Durissic 10. Tiri liberi 16 su 19.
BENETTON: Macy 14, Bortolon 10, Marussic 10, Giubertoni n.e., Villalta 14, Comadon n.e., Gay 18, Mian 2, Generali 4, Sales. Tiri liberi 26 su 30.
ARBITRI: Longo di Monfalcone e Desobi di Trieste.

96-85

STEFANEL: Middleton 33, Pilutti 7, Pucka 6, Tayler 18, Cavazzon, Lokar 8, De Pol n.e., Zarotti 12, Maguolo 12, Volpis n.e. Tiri liberi 11 su 18.
IRGE: Sala n.e., Ban 3, Bechini 2, Spagnoli n.e., Motta 10, Codeghilla 6, Casarin 2, Mc Gee 39, Alberti 2, Tolbert 21. Tiri liberi 24 su 32.
ARBITRI: Bradamante e Longo di Monfalcone.

TRIESTE — Saranno Olimpia Lubiana e Stefanel a contendersi questa sera la finale per il primo posto del primo Trofeo Sogit.

Nell'incontro di apertura l'Olimpia ha avuto la meglio su una spenta Benetton, apparsa statica e priva di nerbo, a conferma del pessimo momento attraversato in campionato. Sono stati Vilfan e Kotnik a giustiziare i trevigiani, tra i quali non hanno convinto Villalta e Macy.

La gara successiva è stata molto più interessante, con Stefanel e Irge a darsi battaglia a gran ritmo. Desio ha condotto a lungo la partita, sospinta dalla mitragliatrice umana Mc Gee e da Tolbert, fino a raggiungere un vantaggio massimo di più 14, sul 56 a 70 al 7'. Calate le percentuali dei due Usa, la Stefanel è rientrata in gioco grazie alle bombe di Middleton e Lokar, per poi concludere in scioltezza l'incontro con alcune pregevoli azioni di Pilutti, ben coadiuvato da Zarotti.

[Franco Zorzon]

BASKET

In campo le «stars»

ROMA — Nella rincorsa ai grandi numeri, l'All Star Game 1989, che va in scena alle 16.30 di oggi, punta prima di tutto a quello del pubblico. L'effetto open si può ricreare senza l'intervento della Nba? Nella Lega basket si spera di sì. Un anno fa al Palaeur affluirono in 13.000. La nona edizione punta al tutto esaurito. In fondo la polvere di stelle in campo è tanta: da Oscar a Caldwell, da McAdoo a Ferry, da Shaw a Matthews.

Queste le formazioni:

REEBOK NORD: 6 Mitchell, 7 Matthews, 8 Vranes, 9 Lamp, 10 Thompson, 12 Johnson, 13 McNealy, 14 Boule, 15 McAdoo, 16 Schoene, 18 Mannion, 20 Richardson. Allenatori: Casalini e Messina.

REBOOK SUD: 5 Caldwell, 7 Rowan, 9 Daye, 10 Cook, 12 Alexis, 13 Douglas, 14 Bionion, 15 Ferry, 16 Role, 18 Oscar, 19 Addison, 20 Shaw. Allenatori: Bucci e Marcelletti.

SERIE B

Lo Jadran a Padova

TRIESTE — Continua il momento interlocutorio dello Jadran, che sale ripetutamente dall'altare alla polvere senza soluzioni di continuità. I biancoazzurri non finiscono di stupire, vincendo partite ritenute sulla carta proibitive e perdendo invece quelle di rigore. E' chiaro che Vattovec si trova in mano una squadra profondamente rinnovata, giovane a parte la «vecchia guardia», ma lo Jadran non può permettersi una condotta così alterna, pena immense sofferenze di classica. Intanto i triestini giocano questa sera a Padova contro la Virtus. Che sia l'occasione per un'ennesima sorpresa? In serie C occhi puntati questa sera alle ore 20.30, nella palestra di Poggi Paese, al derby Latte Carso e Don Bosco. E' auspicabile un massiccio intervento di pubblico, tenendo conto che le due formazioni praticano un gioco brillante e spettacolare raro a vedersi in questa categoria.

[f. z.]

Lorenzo Baldi e Marcello Skovic con «Lancaster Om». (Foto Stefano Grasso)

IPPICA / DOMANI IL «FRIULI-VENEZIA GIULIA»

In pista i 3 anni di punta

Di proprietari triestini i più attesi alla prova - Lobster As in 2.08

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Lemon Dra, strenua bandiera dell'allevamento italiano nel confronto con gli americani d'Europa nell'«Orsi Mangelli», non ha minimamente sofferto la faticaccia di inizio mese a San Siro. Terzo nel «race off» dopo aver vinto la finale (l'«Orsi Mangelli», purtroppo, prevede una finalissima a tre se batterie e finale propongono un vincitore diverso) e dopo aver conseguito il record di 1.14.3 nella sua batteria, Lemon Dra è stato riconosciuto un po' il vincitore morale della massacrante kermesse riservata ai giovani.

Quando tutti credevano a una messa a riposo dell'alfiere di Fabio Jegher, ecco, quasi a voler dimostrare che Lemon Dra è tanto forte da impipparsene di una simile faticaccia, che William Casoli non ha problemi a dichiararlo partente al G.P. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Una notizia che ha fatto colpo, rallegrando organizzatori ma soprattutto gli sportivi che domani potranno ammirare quello che giustamente viene ritenuto il più forte rappresentante della leva 1986.

E che Lemon Dra arrivi a Montebello con l'intenzione di ribadire la sua superiorità sui coetanei lo dimostra il «lavoro» effettuato lunedì mattina a San Siro; dopo un chilometro in souplesse sul piede di 1.20, il figlio di Sharif di Jesolo e Danea ha sciorinato un 42.5 (da 1.10.8 al chilometro) negli ultimi 600 metri, che la dice tutta sulla sua forza dirompente e sulla attuale freschezza atletica.

Lemon Dra, punta di diamante dello schieramento, invero qualitativo, del «Regione Friuli-Venezia Giulia», ma in pista anche altri esponenti di spicco della generazione 1986, compreso Lancaster Om, il derby-winner di Marcello Skoric, che ritorna a Montebello dopo circa un anno dalla sua unica apparizione.

Lemon Dra e Lancaster Om, due campioni di proprietari triestini, con tifo probabilmente diviso in tribuna considerata l'entità tecnica di entrambi, che promettono lampi di grande tecnica, pur risultando Lancaster Om abbastanza penalizzato da dover partire in seconda fila con il numero più alto.

Chi è arrivata per tempo a Montebello, onde conoscere i «segreti» della pista e i pericoli della prima curva, è stata Lobster As. La portacolori dei Biasuzzi, secondo lo svedese Haakan Wallner che la piloterà domani, farà sicuramente una bella corsa, anche se sarà difficile che possa imporsi a Lemon Dra. Intanto Lobster As ha «saggiato» l'anello triestino con un miglio in 2.08 lasciando del tutto soddisfatto Ove Kristoffersson che le era salito in sulky.

IPPICA

La Tris: 18-16-15

TRIESTE — Alla fine hanno prevalso i penalizzati nella tris di Aversa. Il solo Gorki, con una fuga rompicollo, aveva dato l'impressione di poter realizzare la grossa sorpresa, ma poi un'improvvisa rottura ha eliminato il cavallo di Raffaele Mele, e di conseguenza alla distanza, Estac di Omar ha piazzato lo spunto vincente ai danni di Eteranec, mentre Giulio Verne ha regolato di precisione Dolfin Gar per il terzo posto.
Totalizzatore: 91; 46, 78, 36; (661). Montepremi tris lire 1.573.523.000, combinazione vincente 18-16-15. Quota popolare, lire 593.400 per 1803 vincitori.
[m. g]

PALLAMANO / CIVIDIN

C'è piena fiducia in Lo Duca Col Rimini vittoria d'obbligo

TRIESTE — Le squadre di rango e i veri sportivi si riconoscono nei momenti di difficoltà: quanto è avvenuto alla Cividin giovedì sera, prima dell'allenamento ne è stata una conferma.

Tornata da Bologna con il peso di una sconfitta bruciante e meritata al cospetto di una formazione non certo trascendentale come quella emiliana, la formazione verdeblù ha saputo trovare l'energia per scuotersi grazie a una presa di posizione dell'allenatore Lo Duca, ancora una volta degno protagonista. Il tecnico triestino infatti ha rimesso nelle mani dei giocatori il suo incarico, dando in sostanza ai suoi uomini, molti dei quali sono cresciuti assieme a lui, la possibilità di pronunciarsi su un eventuale cambio alla guida tecnica.

Brevissima e senza discussioni è seguita una riunione fra i giocatori, al termine della quale il capitano Pischianz, a nome di tutta la squadra, ha confermato al «prof» la massima e totale fiducia nei suoi confronti, aggiungendo che erano stati gli stessi giocatori ad avere fatto un esame di coscienza, per un inizio di campionato certamente non pari alle attese e ai mezzi a disposizione.

Un bagno di umiltà dunque in casa Cividin, dove ancora una volta è stato esaltato lo spirito di gruppo di questa compagine votata, da qualche anno, a lottare contro la malasorte piuttosto che contro gli avversari. Da oggi parte un'era nuova per i verdeblù, e la gara in programma con il Rimini (Palasport, ore 17.30) costituisce la prova più adatta per la conferma, sul campo, di quanto avvenuto nello spogliatoio.

Anche a livello dirigenziale il gesto di Lo Duca è stato apprezzato ma fermamente respinto; il presidente Combatti in particolare ha voluto manifestare al tecnico l'assoluta fiducia nei suoi confronti.

Da oggi si riparte: cinque punti in cinque partite non sono certo bottino da primato, ma lo scossone di giovedì indubbiamente gioverà alla squadra triestina che punta, stasera, al cospetto di un avversario molto esperto e guidato dal vecchio jugoslavo Maric, a una vittoria che faccia dimenticare quanto prima l'onta di Bologna.

Confermata la forza di volontà e l'obiettivo primario, che rimane lo scudetto, i triestini si attendono ora il conforto del pubblico, con l'aiuto del quale contano di risalire la china e riconquistare quanto prima quei punti, che rappresentano il trampolino necessario dal quale spiccare il volo verso i play-off.

[Ugo Salvini]

FORMULA 1

Prost: concluse le prime prove con la Ferrari a Fiorano

FIORANO MODENESE — Il campione mondiale di Formula Uno, Alain Prost, ha concluso ieri i due giorni di prove sulla pista della Ferrari a Fiorano Modenese, con cui ha esordito ufficialmente nel team di Maranello a bordo della «640», vettura che ha corso le ultime gare del campionato 1989.

Nella mattinata il «professore» ha fatto solo alcuni giri e, approfittando di lavori sull'assetto della vettura, è andato, assieme al direttore delle corse del team di Maranello, Cesare Fiorio, sui vicini campi del «Modena Golf Country Club», dove ha giocato alcune palle, dimostrando una buona dimestichezza con il golf.

Nel pomeriggio le prove hanno impegnato il pilota per due ore circa, compresi i tempi di numerose soste. Conclusi i test, Prost e la Ferrari si ritroveranno dal 4 al 7 dicembre all'Estoril in Portogallo per i test «Goodyear».

VELA / REGATA INTORNO AL MONDO

Ore di incertezza a Fremantle: quattro scafi in odor di vittoria

MILANO — Nessuno avrebbe scommesso un dollaro su un arrivo così incerto in quella che è stata senza dubbio la più dura tappa che la storia della Regata intorno al mondo ricordi. Dopo più di 7.000 miglia e due oceani attraversati, l'Atlantico e l'Indiano, il distacco fra le prime dodici barche è lo stesso che a Punta del Este, porto di arrivo della prima tappa, divideva il vincitore dal secondo arrivato. Quando mancano poche ore al termine e solo una sessantina di miglia da percorrere, a Fremantle si vive nella più assoluta incertezza.

Sono addirittura quattro gli scafi che possono ancora vincere: i neozelandesi di «Steinlager» e «Fisher & Paykel» naturalmente, ma anche gli agguerritissimi svizzeri di «Merit» guidati da Pierre Fehlmann, e gli inglesi di «Rothmans». La rotta più meridionale seguita da «Merit» permetterà proprio a Fehlmann di toccare per primo terra, all'altezza di Capo Leeuwin, poco sotto Fremantle.

Questa posizione dà a «Merit», secondo gli esperti e le centinaia di giornalisti presenti in Australia, i favori del pronostico. Durante la notte «Merit» potrebbe approfittare di una maggior brezza rispetto ai suoi avversari che invece arriveranno più dal largo.

Fare un pronostico è comunque azzardato, tutti e quattro possono vincere.

Per ora la sola cosa certa è che, come in Uruguay, anche questa volta l'arrivo del vincitore sarà di notte, presumibilmente fra le 2 e le 4 locali.

Lotta acerrima anche dietro i primi quattro fra l'italiano «Gatorade» (ieri decimo) e il sovietico «Fazisi», legati da un destino che evidentemente li porta sempre insieme sul finire di ogni regata. In realtà «Gatorade» è molto più a Sud dei russi, le due barche sono quasi alla stessa distanza da Fremantle; gli italiani più vicini di circa venti miglia, ma non si vedono, né si parlano alla radio.

Parlando con l'Italia, lo skipper di «Gatorade», Pierre Sicouri, ha confermato che l'equipaggio ha ormai fatto «saltare» i turni di quattro ore per restare il più possibile alle manovre e cercare addirittura di agganciare i tre scafi che lo precedono, anch'essi su una rotta diversa da quella degli italiani. «Siamo in bonaccia da quasi dieci ore — ha detto Sicouri —, molto stanchi e con di fronte un finale che sarà nervoso per via dei salti di vento. Speriamo di uscire dall'alta pressione prima dei finlandesi di "U.B.F." e "Martela", ma dobbiamo anche tenere dietro i russi per superarli nella classifica generale. E' un finale molto più difficile di quello che ci aspettavamo...».

L'arrivo di «Gatorade» è stimato, per il momento, per l'alba di domenica. Ad accoglierlo la comunità etnica più numerosa di tutta l'Australia, 120.000 italiani residenti fra Perth e Fremantle.

PALLAVOLO / INCONTRI IN PROGRAMMA

Un turno molto impegnativo

Il Vbu «costretto» a vincere - Obiettivo del Cus continuare la serie positiva

TRIESTE — Turno importante per la pallavolo locale questa settimana; tutte le squadre sono chiamate a verificare la propria condizione in partite che, per un verso o per l'altro, si prospettano piuttosto delicate. Il Vbu ospita il Famila Città di Castello; gli ospiti sono secondi con una sola sconfitta su otto partite, ma ormai gli udinesi non possono più guardare alla classifica degli avversari di turno e devono scendere in campo sempre con il coltello fra i denti per risollevare la propria situazione.

Turno esterno invece per il Cus, che, per il campionato di B2, incontrerà il Sav BG. Gli avversari si presentano sicuramente con ottime credenziali, dall'alto del loro primo posto in classifica, e costituiscono un valido test per i triestini, che vorranno sicuramente prolungare la serie positiva iniziatasi la scorsa settimana.

Per la C1 maschile si incontreranno, questa sera (ore 18) a Monte Cengio, il Ferro Alluminio e il Quattro Torri FE; è la partita che promette di più, questa settimana, quanto a emozioni e livello tecnico: le squadre si contendono il primato in classifica, dato che entrambe si trovano a punteggio pieno. Il Ferro, che registra il rientro a tempo pieno di Bussi, si presenta all'appuntamento dopo una settimana di allenamenti piuttosto impegnativi ed è fermamente intenzionato a non cedere.

Infine, per la C1 femminile, aria di rivincita in casa di Elpro Bor e Oma Sgt, tutte e due sconfitte a sorpresa la scorsa settimana. Le prime ospitano (Palestra del Portuale ore 20.30) l'Ausa Pav di Cervignano, mentre le seconde incontrano fuori casa il Foce Latisana: sono due partite da vincere assolutamente, per riacquistare fiducia e tranquillità, ma soprattutto per dimostrare di poter aspirare all'alta classifica.

A2 Maschile: Codyeco-Cedisa 3-2; Capurso-Conad 1-3; Siap-Belluno 3-0; Gividi-Vbu Ud 3-0; Tomei-Transcoop 3-0; Ipersidis-Brondi 3-0; Famila-Jockey 3-0; Sauber-Sanyo 0-3.
Gividi 16; Famila, Sanyo, Jockey 12; Tomei, Transcoop 10; Capurso, Ipersidis, Siap, Brondi 8; Cedisa, Codyeco 6; Conad, Belluno, Sauber 4; Vbu Adi Ud 0.

B1 Maschile: Lunazzi-Filtrotecnica 3-1; Lib. Vercelli-Rangers 1-3; Voltan-Sil. Volley 3-2; Pinerolo-Novi Pall. 3-0; Pall. Mantova-Valeo 1-3; Mia Digitronica-Vimercate 3-0.
Lunazzi, Volley TO, Mia VR 6; Mantova 4; Rangers, Filtrotecnica, VBC, Silvolley 2; Vimercate, FaccNovi, Olimpia VC 0.

B Femminile: Pall. Nervesa-Feltre BL 2-3; La mela d'oro BG-Mogliano 3-2; Smv BS-Cus PD 3-1; Pall. PN-Calvisano BS 2-3; Cavit TN-Sangiorgina 2-3; Albe Gieffeuno VR-Osr Rovereto 3-1.
Mogliano, Calvisano, Lamela d'oro 6; Randi, Osr TN, Albe VR 4; Feltre, Pall. PN, Cavit Tn 2; Smv BS, Nervesa, Cus PD O.

C2 Maschile: Polisp. Olympia-Polisp. Rozzol 3-0; Crismare-Torriana 1-3; Cima Truciolari-Prata 3-0; Volley Ball Ud-Intrepida Mariano 3-1; O.K. Val-Turriaco 3-0; Bor-Volley Pn 0-3; Pav Remanzacco-Vivil 3-0.
Cima, Olympia 8; OK Val 6; Vivil, Vbu Ud, Volley Pn, Crismare, Prata, Rozzol, Torriana, Remanzacco 4; Bor 2; Turriaco, Mariano 0.

C2 Femminile: Polisp. Celinia-Pieris 3-0; Sas Juniors-Fincantieri 1-3; Pav Natisonia-Sovodnje Agorest 1-3; Kennedy-Martignacco 3-1; Prata-Sokol 3-2; Cus Ud-Fontanafredda 3-0; Torriana-Sloga 1-3.
Kennedy, Agorest, Fincantieri 8; Sloga 6; Cus Ud, Prata, Sokol, Martignacco, Torriana 4; Fontanafredda, Sas Juniors, Celinia 2; Natisonia, Pieris 0.

D Maschile: Amici del Cuore-Inter 1904 3-0; Acli Ronchi-Dlf Sima 2-3; Livenza Ind. Grafica-Porcia 3-1; Bo Frost-Pastificio Brotto 0-3; Us Friuli-Cus TS 3-2; Volley Club TS-Lib. Faedis 2-3; Riposa Pallavolo Trieste.
Faedis, Pastificio Brotto 8; Dlf 6; Friuli, Pallavolo TS, Livenza Cus TS, Amici del cuore, Porcia 4; Volley TS 2; Bo Frost, Acli Ronchi, Inter 1904 0.

D Femminile: Kontovel-Agrar 3-0; Tarcento-Pizzeria Mario e Luciana 3-0; Lwv-Promovolley 0-3; Aquila Spilimberghese-Autoscuola Filippucci 2-3; Carrozzeria Emiliana-Lavoratore Fiera 3-2; Al Fungo Gemona-Gammalegno 3-1; Dlf Ts-Asfjr Cividale 3-0.
Dlf, Promovolley 8; Asfjr, Gammalegno, Tarcento 6; Gemona, Lwv, Kontovel, Pizzeria Mario e Luciana 4; Carrozzeria Emiliana, Lavoratore, Autoscuola Filippucci 2; Aquila Spilimbergese, Agrar 0.

[s.g.]

CAMPIONI IN GARA

Spettacolo a Fieramotori col «New Rally Cross»

PORDENONE — Grande spettacolo di chiusura a Fieramotori con la prima edizione del «New Rally Cross», trofeo «Ruote in pista». Dopo le verifiche tecniche e sportive di questa mattina e le prove libere e di qualificazione per determinare gli abbinamenti nel pomeriggio, si svolgerà domani con inizio alle 13.30 la gara vera e propria a inseguimento, con batterie di due concorrenti a eliminazione su tre prove.

Il circuito, allestito nel comprensorio fieristico di viale Treviso, misto terra-asfalto, è lungo 600 metri con una larghezza costante di sette; sulle tribune all'uopo allestite possono trovare posto mille spettatori.

Si daranno battaglia piloti del calibro della campionessa europea Paola De Martini, di Andrea Aghini, e inoltre Carlo Bovero, Mario Fagiolo, Mario Cerato, Ernesto Manfrin, Gilberto Pianezzola, Luca Vicario, Carlo Galli, Ruggero Vegnaduzzo, Renzo Pitton e Roldo Canal.

Uno spettacolo assicurato nei crismi della maggiore sicurezza sia per gli spettatori che per i piloti.

[Claudio Soranzo]

OGGI E DOMANI

Judo, gara internazionale alla Ginnastica triestina

TRIESTE — Con la partecipazione di oltre 430 atleti di una sessantina di società, tra le quali una ventina straniere, si terrà oggi e domani alla Ginnastica triestina l'XI Trofeo internazionale di judo «Città di Trieste» per cadetti, speranze juniores e seniores maschile e femminile. Sono in palio anche le coppe Boccoli e Galante.

Alla manifestazione, divenuta ormai una classica a livello nazionale, è assicurata la partecipazione di atleti di spicco a livello internazionale. Oltre alle campionesse italiane assolute Erica Baroncini della Sgt, di Monica Barbieri triestina del Tenri Udine e Manuela Tondolo del Kuroki di Tarcento, ci saranno numerose atlete azzurre e tra gli ospiti stranieri atleti anche nazionali francesi, austriaci e jugoslavi.

Il Trofeo «Città di Trieste» deve la sua crescita eccezionale negli anni a Sauro Bacherotti, caposezione judo alla Sgt e presidente regionale della specialità.

Lo sport in T.V.

11.30	Capodistria	Pallavolo: coppa del mondo. In differita da Tokio: Italia-Brasile.
13.15	Rai 2	Tg2 Tottocampionati
13.30	Italia 1	Calciomania
13.45	Capodistria	Sottocanestro: rotocalco di basket
14.40	Rai 1	Sabato sport: da Siracusa biliardo campionato italiano 5 birilli. Da Lucca pugilato Colombo-Ciarla titolo italiano super welters.
15.10	Rai 3	Rugby: in eurovisione da Twiekenham (Gran Bretagna) Barbarisan-Nuova Zelanda.
16.00	Capodistria	Calcio: campionato inglese (quindicesima giornata). In diretta: Manchester United-Chelsea.
17.00	Rai 2	Pallavolo: torneo femminile partita di campionato.
18.00	Rai 2	Pallacanestro: da Roma All Star Game '89.
19.15	Teleantenna	Teleantenna notizie: anticipazioni sportive.
19.55	Telequattro	Telequattro sport.
20.00	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo tredicesima giornata. In diretta Real Madrid-Saragozza.
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport.
20.30	Italia 1	Boxe: da Portorico Francesco Damiani-Pierre Coetzer campionato mondiale pesi massimi Wbo (12 riprese)

CERIMONIA A PAULARO

La Carnia premia domani il settore giovanile calcio

TOLMEZZO — Dopo mesi di attività, si sono conclusi in Carnia i vari campionati giovanili. Il Comitato provinciale di Tolmezzo, organizzatore di questi tornei, ha organizzato la riunione di premiazione del settore giovanile, appunto, per domani, alle 10, all'auditorio delle scuole di Paularo.

Il presidente regionale della Figc del settore giovanile, Sergio Magris, ha assicurato la sua presenza. Anche il mondo politico regionale sarà presente con qualche assessore e alcuni consiglieri.

Per l'occasione saranno presenti le 28 società che hanno preso parte ai vari campionati di questo settore. La parte del leone la farà la Virtus di Tolmezzo, la quale, oltre ad aver vinto i campionati Esordienti e Giovanissimi, ha fatto sua anche la Coppa disciplina. Per gli Allievi il titolo è andato alla Val del Lago, mentre per i Pulcini si è affermato il Cavazzo.

Una cerimonia festosa che vedrà protagonisti i giovani della Carnia e, speriamo, i futuri campioni del mondo del calcio.

[Giuseppe Angileri]

a cura del servizio P.R. della Società Pubblicità Editoriale

una novità assoluta per gli addetti agli studi tributari: gli ultimi dieci anni della rivista "il fisco" su compact disc in fotografia

fiscotronic

"fiscotronic" contiene quanto è stato pubblicato dalla rivista "il fisco" dal 1980 fino al 31.12.89 e cioè leggi tributarie, circolari e note ministeriali, commenti, giurisprudenza tributaria e penale tributaria, quesiti, fisco internazionale

"fiscotronic" è dieci anni della rivista "il fisco" su compact disc! 120 Kg. di rivista "il fisco", 4 metri e mezzo di libreria sui compact disc di pochi grammi al prezzo di L. 250.000 per chi si abbona a "il fisco"!

"fiscotronic" è l'archivio grafico consultabile per chiavi di accesso attraverso un triplice indice analitico, cronologico e per materia

"fiscotronic" può essere consultato direttamente in video per una pronta lettura o, se necessario, si può avere con semplice comando, la fotocopia delle pagine della rivista che vi interessano

"fiscotronic" è utilizzabile con un computer con un minimo di 512 kb, scheda grafica monocromatica o colore, lettore ottico Philips, Sony, Hitachi, stampante 80 o 132 colonne

"fiscotronic" è aggiornato una volta l'anno con l'inclusione dell'ultima annata della rivista "il fisco"

L'abbonamento cumulativo a

il fisco e fiscotronic

consente di avere un aggiornamento settimanale con la rivista cartacea "il fisco" e con "fiscotronic" un archivio aggiornato annualmente della rivista "il fisco" dal 1980 in poi

Cedola d'ordine

(sbarrare la voce che interessa - fotocopiare)

fotocopiare

sottoscritt .....

c.f. o P.I. .....

con sede in ..... via .....

Tel. ..... esercente .....

allega assegno bancario non trasferibile n. ..... banca ..... di .....

L. ..... intestato a ETI Spa - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma oppure allega attestazione versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI Spa - Roma

1 - costo speciale "il fisco" più "fiscotronic" fino al 31.12.89

A - **Biennale** - Abbonamento alla rivista "il fisco" 1990-1991 più "fiscotronic", opera base 1980-89 e aggiornamento 1990.
1 L. 872.500 (inclusa Iva 9% su L. 250.000 per "fiscotronic") in contanti all'ordine o con assegno bancario allegato oppure 2 L. 927.000 (inclusa Iva 9% su L. 300.000 per "fiscotronic") con assegno bancario non trasferibile di L. 450.000 allegato all'ordine e il saldo con ricevuta bancaria di L. 477.000 al 15.12.90.

B - **Triennale** - Abbonamento rivista "il fisco" 1990-91-92 più "fiscotronic", opera base 1980-89 e aggiornamenti 1990 e 1991 1 L. 1.231.500 (inclusa Iva 9% su L. 350.000 per "fiscotronic") in contanti all'ordine o con assegno bancario non trasferibile allegato, oppure 2 L. 1.340.500 (inclusa Iva 9% su L. 450.000 per "fiscotronic") così ripartite: L. 450.000 con assegno bancario non trasferibile allegato all'ordine, L. 450.000 al 15.12.90, L. 440.500 al 30.6.91 con ricevuta bancaria.

A - B riduzione 10% agli abbonati a "il fisco" 1989, indicare codice abbonamento (v. targhetta nel cellophane della rivista ricevuta n. .....

2 - costo speciale opera "fiscotronic" fino al 31.12.89

C - **"fiscotronic"** - opera base 1980-89 1 L. 654.000 (Iva 9% inclusa) in contanti all'ordine o con assegno bancario non trasferibile allegato, oppure 2 L. 708.500 (Iva 9% inclusa) così ripartite: L. 350.000 in contanti all'ordine o con assegno bancario non trasferibile allegato e L. 358.500 al 30.6.90 con ricevuta bancaria.

D - **"fiscotronic" biennale** - opera base 1980-89 e aggiornamento annuale 1990 1 L. 872.000 (Iva 9% inclusa) in contanti all'ordine o con assegno bancario non trasferibile allegato oppure 2 L. 926.500 (Iva 9% inclusa) così ripartite: L. 450.000 in contanti all'ordine o con assegno bancario non trasferibile allegato e L. 476.500 al 30.6.90 con ricevuta bancaria.

La spedizione dei compact disc dell'opera base 1980-89 è prevista dal 10 al 28.2.90, mentre gli aggiornamenti degli anni successivi verranno spediti entro febbraio dell'anno successivo.

Data ..... Firma .....

"fiscotronic" - edito da ETI Spa Roma - Informazioni 06-8820300 8820316

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone e enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PERSONA distinta seria libera impegni familiari disposta assumere direzione casa qualificata persona sola. Condizioni: camera con bagno due persone servizio, ottima retribuzione. Telefonare 0432-297047. (A64808)

3 Impiego e lavoro Richieste

TRADUTTORE - interprete inglese francese esperienza all'estero buona conoscenza computer cerca impiego. Tel. 040-756567. (A64727)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom Casella postale 17183 20170 Milano. (G327)

AZIENDA industriale sita in Doberdò (Go) cerca neo-ragioniere/a per ampliamento organico. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 26/D Publied 34100 Trieste. (F005)

CERCASI apprendista banconiera presso pizzeria S. Giusto viale D'Annunzio 10. Presentarsi dalle 12 alle 14,non telefonare. (A6434)

OFFICINA meccanica cerca per ampliamento, tornitori/fresatori per assunzione immediata telefonare ore ufficio 0481/535775. (B438)

ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca per Gorizia e Trieste collaboratori per lavoro pubblicitario serale. Offriamo 50.000 a serata più incentivi, richiedesi auto, serietà, minimo 23 anni. Presentarsi per informazioni martedì 28 novembre ore 20, puntuale, presso «Sam Hotel» via Cosulich - Monfalcone. (F005)

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su Trieste, assume tre giovani da specializzare alla diffusione di prodotti finanziari-assicurativi. Si richiede: a) età compresa fra 22 e 28 anni. b) Diploma di Scuola superiore. c) Predisposizione ai contatti umani e ad un lavoro dinamico. Si offre a) Inquadramento quale dipendente della Società. b) Provvigioni ed Incentivi che assicurano alti guadagni. c) Training iniziale e costante assistenza professionale da parte di quadri specializzati. d) Reali proiezioni di rapida carriera. Inviare dettagliato curriculum-vitae con recapito telefonico a ALLEANZA ASSICURAZIONI, via Battisti 14, Trieste. (A6437)

PRINCEPS VIP discoteca Piano Bar cerca personale. Urgentemente anche maschera, con requisiti adatti per discoteca. Presentarsi martedì alle 15 e dalle 21.30 alle 23. (A6516)

RISTORANTE - Bar di campeggio altipiano cerca urgentemente gestore. Scrivere a casella n. 25/D Publied 34100 Trieste. (A6494)

RISTORANTE in Gradisca cerca internista per cucina tel. 0481-99213. (C500)

SUPERMERCATO cerca giovane con esperienza nel settore carni tel. 040-823846. (A6474)

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTATORE prodotti zootecnici per cani gatti con prossimo imponente lancio televisivo cerca rappresentanti provvigioni più fisso più incentivi, sviluppi personalizzati di carriera. Telefonare 035/620173. (G7396)

SOCIETA' introdotta ramo alimentare, bar-buffet, ristoranti, trattorie, cerca per zona Trieste e provincia rappresentante o piazzista capace, con esperienza, per vendita esclusiva nostri prodotti. Scrivere a cassetta n. 27/D Publied 34100Trieste. (A6501)

SOCIETA' leader settore macchine per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia automuniti milite assolti, per ampliamento organico di vendita.

Non è richiesta precedente esperienza. Offresi: portafoglio clienti, interessante trattamento economico e supporto tecnico aziendale. Per appuntamento telefonare allo 0481-391390.)B443)

La TP, Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari, organizza

CREATIVITA' E MEDIA

CORSO PROFESSIONALE DI BASE

Milano, 27 novembre - 1° dicembre

Il Corso, tenuto da professionisti attivi in Pubblicità, è diviso in du Sezioni parallele: Creatività e Media. Sono pertanto previste, all'inizio e alla fine, sessioni di confronto intese ad esplorare la interazione fra Creatività e Media nonché altri settori della Comunicazione che sono rilevanti per entrambi i gruppi di partecipanti al,fine di ampliare le conoscenze professionali e venir stimolati verso nuovi approcci alla disciplina.

CREATIVITA'

La sezione Creatività è utile per chi ha partecipato al Corso Introduttivo TP, per chi ha un'esperienza di due/tre anni di lavoro nel Settore Creativo di un'Agenzia di Pubblicità o di un Ufficio Pubblicità Aziendale di importanti dimensioni. Può servire anche come "verifica" per chi abbia maggior esperienza.
Coordinatore: D. Usellini

MEDIA

La sezione Media è dedicata ad approfondire diversi problemi della pianificazione per chi ha breve esperienza di lavoro nel Settore Media di: Agenzia Pubblicitaria, Ufficio Pubblicità Aziendale d'importanti dimensioni o Ufficio Marketing di un "Mezzo" o Concessionario.
Coordinatore: B. Vergani

Relazione di: R. Billet, A. Borsani, R. Calzolari, S. Cortellazzo, G. Di Martino, P. Furlanetto, S. Grifoni, A. Margoni, G. Merlo, L. Mozzi, T. Neuburg, G.C. Pini, R. Prevost, R. Scutari, Avv. P. Testa, M. Vecchia.

Svolgimento del Corso:

Il Corso si Svolgerà presso: Spazio Italia, Corso Italia, 68 - Milano con inizio alle ore 9.15 di lunedì 27 novembre1989.
Il numero dei partecipanti è limitato.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

Per informazioni più dettagliate sui programmi del Corso e per le iscrizioni si prega rivolgersi alla segreteria TP - via Larga, 13 - 20122 Milano (tel. 02/804128-87.77.78 - fax 02/72020123).

9 Vendite d'occasione

COLLO di intera volpe argentata nuovo vendo a metà prezzo 0431-93383. (C00)

MOBILI antichi lampadarì mia villa vendo singolarmente. Tel. 0424-24217. (G753)

PROVENIENTI da procedura concordato del Tribunale concessa al venditore 17.000 mobili vendesi anche singolarmente. Tel. 0424-29052. (G753)

10 Acquisti d'occasione

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

MILIONI pago fumetti, figurine, riviste epoca, cinema, teatro, sport, pubblicità. Nonsololibri telefono 040/631562-759556.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Neg. via Udine 19, 040/412201-43038. (A6299)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A6425)

ALFA 90 2000i full optionals vera occasione vendesi rateamente tel. 040/827231.

ALFA Romeo '75 1.8 bianco dicembre '87 vera occasione vendesi tel. 040/829695.

ALFA Romeo 33 Sportwagon 4X4 '87 perfetta vendesi rateamente tel. 040/813242. (A 6453)

MERCEDES 190 E aprile '87 nero metallizzato, tettuccio apribile chiusura centralizzata, vetri elettrici, quinta marcia, gomme nuovo, impianto hi-fi, antifurto L. 25 milioni trattabili. Tel. 040-422901 ore serali. (A64799)

WV Jetta 1600 iniezione 84.000 km motore gomme perfetti sempre rimessata gancio traino vendesi 4 milioni. Tel. 361956. (A64746)

20 Capitali Aziende

A tutti finanziaria veneta concede prestiti e finanziamenti tel. 040-420678 049-660025. (A6493)

FINANZIAMENTI valuta estera 5,80% con assicurazione rischio cambio acquisto liquidità ristrutturazione tel. 040/361070. (A6461)

TASSO 10% acquisto prima casa tasso 12% liquidità ristrutturazione acquisto magazzino negozi altro tel. 040/361070. (A6461)

TEL. 040/361070 finanziamento casalinghe dipendenti anche protestati personali 48 ore. (A6461)

TRATTORIA con giardino vendiamo. Rivolgersi deposito vini via Giusti 20/A. (A6501)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. BIBIONE LIDO DEL SOLE, a soli 50 mt dalla spiaggia, vendesi monolocali da Lit. 26.000.000, bivani da Lit. 30.000.000, trivani da Lit. 48.000.000. Per informazioni rivolgersi Agenzia Lampo, tel. 0431-43303. Aperti anche la domenica. (A6511)

CORMONS vendesi casa centro storico ottima posizione commerciale, ampi locali per uffici in parte da ristrutturare. 0432-26325. (F005)

LIGNANO Sabbiadoro vicino mare impresa vende palazzina appartamento 65 mq ingresso soggiorno cottura bagno camere terrazza 42 milioni dilazionati 30 milioni agevole mutuo. Accettasi prenotazioni villette Lignano Pineta. 0431-439981-720440.(F005)

PIZZARELLO 040-766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)

23 Turismo e villeggiature

ALPE Siusi: Cuore Superski Dolomiti Settima bianche 7-28 gennaio, 14 marzo-5 aprile: Lire 380.000/400.000. Bambini sconto 40%. Piscina. Solarium. Sauna. Sala giochi. Parc Hotel Miramonti. 4 Stelle. Nuovo. 39040 Siusi. Casella Postale 1. Tel. 0471/978071-707035.

CADORE San Pietro: Pensione «Stella Alpina» Natale, Capodanno camere con bagno ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa, affittasi anche appartamento. 0422/63013. (F)

24 Smarrimenti

SMARRITO orecchino ovale con cammeo corallo. Mancia generosa tel. 040-418350.

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti vaccinati. Prezzo modico. 0432 LIBERO 22717. (F0005)

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema migliore per trovare la persona giusta. Udine, tel. 293444; Trieste, tel. 574090. (A6161)

AZIENDE INFORMANO

Gruppo Filidoro 1989
Crescere, espandersi, rinnovarsi

Sono questi i sintomi di un'azienda in buona salute, capace di spingersi in avanti costantemente e tenacemente. E' ciò che la Filidoro ha dimostrato di saper fare anche quest'anno, con una volontà di rigenerarsi che la porta ad essere costantemente in primo piano fra le aziende produttrici di calze da donna. Un programma di investimenti prima di tutto in risorse umane, attraverso la creazione di un nuovo organigramma dirigenziale ed un nuovo assetto societario. L'apporto di idee nuove e nuove energie, la professionalità e le capacità tecniche a tutti i livelli sono da sempre il segreto della vitalità produttiva di un'azienda. E' con questa consapevolezza che la Filidoro ha pensato ad uno sviluppo organico di tutto il personale, attraverso l'istituzione di corsi di formazione professionale con l'obiettivo di un costante aggiornamento. Oltre a ciò il programma di investimenti della Filodoro si concretizza in questo momento nella realizzazione di nuovi insediamenti produttivi nell'area di Casalmoro su di una superficie di 11.000 mq, che porteranno ad un aumento della produzione fino al 40%. Costruiti secondo concezioni moderne, che rispettano sia le necessità tecniche sia la necessità di una sempre maggior confortevolezza del posto di lavoro, sono affiancati da un nuovo centro direzione e commerciale già completamente operativo, ulteriore segno di una progettualità di sviluppo armonico.

UNA PRESENZA INTERNAZIONALE. Il 1989 è stato per Filodoro l'anno della grande apertura verso il mercato estero. Già apprezzata e conosciuta in Europa ed anche in America, con la partecipazione per la prima volta all'Igedo, svoltosi a Dusseldorf in settembre, l'azienda ha sottolineato la sua immagine internazionale, pur mantenendo inalterato il proprio stile. Il grandissimo successo ottenuto e i numerosi apprezzamenti sono stati la conferma della qualità e della bellezza di un prodotto che ha saputo in pochi anni imporre la sua personalità nel mercato della calzetteria femminile. Con questi presupposti l'azienda si prepara a conquistarsi uno spazio rilevante nella fiera del settore che si terrà questa primavera a Parigi, un secondo importante passo per una sempre più spiccata presenza nel mondo.